S. Livini ad viniferitos agros 1845.

Digitized by Google

QUARANTA

ESERCIZJ SPIRITUALI

Per ravvivare, ed eccitare maggiormente
la pietà, e divozione de' Fedeli
a far con frutto la visita

A NOSTRO SIGNORE

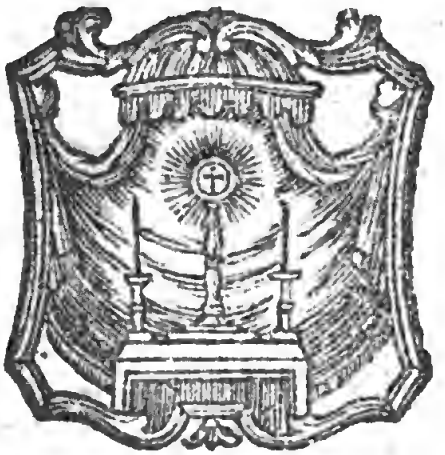
GESU' CRISTO

SACRAMENTATO

Esposto in publica forma nella pia,
e santa Orazione

DELLE QUARANTORE.

SECONDA EDIZIONE



IN ROMA MDCCCII.

PEL FULGONI

Con lic. de' Sup.

PREFAZIONE

Sopra l' origine dell' Orazione delle Quarantore .

Cap. I.

Sebbene l' Orazione in qualunque luogo , ed in qualunque tempo , fatta con le debite condizioni , sia sempre grata , ed accetta a Dio ; ciò non ostante , fù antica , e lodevol usanza nella Chiesa di Gesù Cristo , come nota Tertulliano di quei primi fervorosi Cristiani , congregarsi insieme a fare orazione , o innanzi a' sepolcri dei Martiri , o in altro luogo divoto , e commodo per tal esercizio . E questo modo di orare fù chiamato Stazione ; cioè adunanza de' fedeli , della quale spesso ne fa menzione S. Leone , S. Gregorio , ed altri ; il qual nome fù preso dalle stazioni , che si fanno nella Guerra : Imperciocchè ogni notte alcuni Soldati fanno la sentinella ; cioè vegliano , e guardano , che il loro Esercito non sia sorpreso da' nemici . Così quei Cristiani , che si radunavano ai sepolcri de' Martiri vegliando come una Sentinella spirituale ,

guardavano per così dire, il restante del Cristianesimo dall' insidie dei Demonj, e di altri loro nemici: Verificandosi anche in questo, che *Militia est vita hominis super terram*, come dice il *S. Giob. cap. 7.* E però abbiamo precisa necessità di mettere in esecuzione i precetti datici dal nostro divin Redentore: *Vigilate, & orate, ut non intretis in tentationem · S. Matt. cap.26.* Ed affinchè ancora i buoni preghino sempre Iddio per la conversione de' cattivi.

Or questa sorta d' orazione si faceva due volte la settimana. Il Mercoldì in memoria, che in tal giorno fù venduto Gesù Cristo, ed il Venerdì, che fù crocifisso. In altro tempo ancora si radunavano a far orazione ora più breve, ora più lunga, secondo i Misterj, alli quali l' applicavano. Onde quando durava cinque ore ad onore delle cinque piaghe di N. Signore, si chiamava l' orazione delle cinque ore. Vi era un altra delle sette. Un altra di un giorno intiero, ed ognuna era applicata a qualche Mistero della vita, o passione del nostro Salvatore Gesù Cristo. Come appunto in oggi è quella lodevolissima delle tre ore, che si è introdotta nel Venerdì Santo in memoria delle trè ore d' agonia di Gesù sulla croce. Ed Egli Medesimo ordinò a S. M. Maddalena

de' Pazzi di visitarlo trentatrè volte il giorno in memoria delli trentatrè anni, che dimorò in Terra. Onde da tutto ciò dimostrasi, ch' egli brama si rinnovi spesso fra noi la memoria de' suoi sacri Misterj, e Passione.

Frà tutte queste poi la più celebre è stata l' Orazione delle *Quarantore* per esser questo numero molto celebrato nell' uno, e nell' altro Testamento; poichè in esso numero *Quadragenario* sono state fatte da Dio molte opere maravigliose. Imperciocchè per *quaranta giorni* mandò Iddio le acque del Diluvio per purgare la Terra. Doppo *quaranta giorni*, cessata la pioggia, Noè aprì l' Arca. *Quaranta giorni* stette Mosè nel Monte Sinai prima di ricevere la legge. *Quarant' anni* il Popolo d' Israelle fù cibato di Manna nel Deserto. *Quaranta giorni* camminò Elia senza mangiare altro pane che quello succinericeo, che gli portò l' Angelo. *Quaranta giorni* Iddio diede di tempo ai Niniviti per ravvedersi, e pentirsi de' loro peccati. E Gesù Cristo medesimo *quaranta giorni* dopo nato al mondo fù presentato al Tempio da Maria Santissima. *Quaranta giorni, e quaranta notti*, digiunò per prepararsi alla sua santa Passione, e Morte: *Quarant' ora*, stiede nel Sepolcro:

E dopo la sua Risurrezione per il corso di *quaranta giorni* apparve ai Santi Apostoli, e loro favellò del Regno di Dio, e si trattenne con l'anime de' Giusti, che lo aspettavano, e poi con loro ascese al Cielo glorioso, e trionfante al suo eterno divin Padre. E così di molte altre, che si omettono per brevità.

L' origine dunque dell' Orazione delle *Quarantore* è stato questo numero *Quadragenario*, tanto celebrato nella Sacra Scrittura per tante opere maravigliose, e misteriose fatte da Dio in esso, come si è detto; Ma sebbene l'orazione delle *Quarantore* si possa applicare a qualsivoglia Mistero fatto in quel numero *Quadragenario*; nondimeno l' origine sua più precisa, e particolare par, che sia stata la divozione del Popolo Cristiano di applicarla, tanto in memoria delli *quaranta giorni*, che nostro Signor Gesù Cristo digiunò per prepararsi alla sua santa Passione; d' onde abbiamo ancora la *Quaresima*; quanto anche in memoria delle *Quarantore*, che stette nel sepolcro. Segno di questo è, perchè in principio, e fino a tempo degli Apostoli; come vogliono alcuni scrittori; questa efficacissima orazione si soleva fare sempre in tutti li urgenti bisogni di santa Chiesa,

ma particolarmente nella settimana santa; come ancora oggidì si osserva in alcuni luoghi, dove si fa solo in detto tempo, nel quale ognuno attende ad impetrar grazie dal Cielo, e perdono delle proprie colpe passate, che per l' uno, e l'altro la detta orazione è mezzo efficacissimo.

Di poi dilatatasi sempre più la santa Fede Cattolica, ed accresciutesi in gran numero le Chiese; in molti luoghi si principiò a fare questa santa orazione una volta il mese, a motivo di alcune eresie, che si andavano suscitando: Particolarmente doppo, che S. Vittore Papa nel fine del secolo secondo; come si crede da taluni Istorici, e secondo rileva il Bovio nella sua opera della Pietà Trionfante; ove dicesi che fosse il primo ad istituire la Festa del *Corpus Domini*: la quale fù poi translatata, accresciuta, e fissata per maggior commodo del suo solenne Ottavario, e Processioni nel primo Giovedì doppo l' ottava della Pentecoste, o sia doppo la Domenica, festa della Santissima Trinità, per ordine del sommo Pontefice Urbano Quarto nel secolo decimoterzo, a cui diede motivo quel strepitoso miracolo, che accadde circa quel tempo in Bolseno, vicino alla nostra Città d' Orvieto. Cioè che nel men-

tre diceva Messa un Sacerdote, il quale dubitando internamente della reale presenza di nostro Signore Gesù Cristo nell'Ostia consacrata, nello spezzare che fece la detta Ostia, secondo la solita cerimonia, che si fa per metterne una particella nel Calice, versò tanto Sangue, che ne macchiò copiosamente il Corporale, che si conserva, e si venera ancora oggidì in quella Chiesa Catedrale magnificamente a questo fine fabricata.

Sicchè per questo, e per infiniti altri miracoli operati dall' augustissimo Sacramento quasi in tutti li tempi, ed in più luoghi; come ne sono piene l' Ecclesiastiche Istorie, che io non riferisco per essere breve: Essendosi, dissi, sempre più accresciuta la divozione, e l' amore del Popolo Csistiano verso di essa come il Cardine, ed il Fondamento totale della nostra Santa Religione; e per averne sempre più frequente, e viva la memoria della sua Santa passione; e per pregarlo di continuo per li nostri particolari bisogni spirituali, e temporali, e per quelli communi di Santa Chiesa: Questa devota Orazione *delle Quarantore*, essendosi introdotta in alcuni luoghi della Germania prima; o come altri dicono nella Città di Liegi; *il di* 1. *Decembre* 1560. fù

approvata dalla S. M. di Papa Pio Quarto. In progresso, essendosi giudicata cosa molto buona; s' indusse la pietà, e divozione del Sommo Pontefice Clemente Ottavo dell' inclita Famiglia Altobrandini *il di* 25. *Decembre* 1592. non solo a confermare, ed arricchire di privilegii questa santa orazione, ma di più la distese, e l' ordinò per tutta la Città di Roma in perpetuo, e continuo giro di tutto l' anno per le Patriarcali Basiliche, Chiese Titolari de' Cardinali, di Preti, e de' Regolari, e di quelle delle Confraternite, e delle Monache, ed anche nelle Chiese Nazionali, volendo che si dasse principio ad essa orazione nella prima Domenica dell' Avvento con gran solennità, ed apparato, con l' assistenza del Sommo Pontefice *pro tempore*; del Sacro Colleggio de' Cardinali; e di tutta la Prelatura nella Cappella Vaticana del Palazzo Apostolico, come si osserva inviolabilmente ogn' anno.

Inoltre la S. M. di Paolo Quinto per maggiormente infervorare i fedeli a mantenere la frequenza di questo santo esercizio nell' anno 1606 *li* 10 *di Maggio* ampliò di molto le dette pie disposizioni de' suoi Predecessori, e vi aggiunse l' indulgenza plenaria a chi confessato, e communicato, o con

proponimento di confessarsi, ben pentito, faccia questa santa visita, ed orazione: come si esprime ancora nella cartella stampata, che si distribuisce ogni sei mesi per comodo, non meno del giro delle dette Chiese, che del divoto Popolo, il quale voglia andarvi con frequenza. Così pure la S. M. d' Innocenzo XI. vi aggiunse alcuni ordini opportuni per sempre più conservarne il decoro, e la divozione: E tra gli altri di non farvi discorsi, o prediche ad alta voce, di non ammettervi poveri a vagare dentro le Chiese, secondo il divieto, che ne aveva fatto ancora la S. M. di S. Pio Quinto per non interrompere, e disturbare le segrete orazioni de' Fedeli. Come pure la S. M. di Clemente XII. *il dì* 1. *Settembre* 1730. vi aggiunse diverse altre disposizioni, ed altri Sommi Pontefici fecero l' istesso. Onde con ragione è stata sempre questa sacra orazione una delle principali cure, ed attenzioni di tutti i Sommi Pontefici passati.

Anche Pio VI. di F. M. il quale confidò molto in questa orazione per li bisogni della santa Chiesa, ordinò, che vi si dicesse ancora, oltre le solite Preci, la Messa Cantata *Pro Pace* sino a nuovo ordine.

Nè si puole ancora passare con silenzio il gran zelo, che sempre dimostrò,

il degnissimo , e vigilantissimo suo Cardinal Vicario D. Marc' Antonio Colonna per conservare , ed accrescere sempre il decoro , lo splendore , e la divozione di questa nostra mirabile , prodigiosa , e non mai abbastanza lodata orazione : La quale in Roma la prima volta , che fù introdotta , secondo narra il Bovio sudetto nella sua opera della Pietà Trionfante *lib.* 2. *cap.*4. , fù fatta nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso dalla Ven. Archiconfraternità della Morte , allora aggregata a detta Chiesa , e però nella medesima si è sempre mantenuta con quel maggior decoro , e splendore con cui anche adesso si fà , e che in questo quasi supera tutte le altre Chiese di Roma : Sebbene per verità , tutte le altre ancora la fanno con gran magnificenza , ed apparato come si conviene , ciascuna secondo le proprie forze nella maggior possibile forma , e decenza ; adattata bensì secondo l' opportunità dei respettivi siti delle dette Chiese .

Della virtù, ed efficacia di questa sacra orazione delle Quarantore.

Cap. II.

IN questo santo Esercizio dell' orazione delle Quarantore, che per grazia del Signore, come si è detto, molto si è accresciuta, e molto vien frequentata in questa nostra Città di Roma, com' è ben giusto, per essere la Capitale di tutto il Mondo Cattolico; e però ad esempio di Essa si frequenta ancora in altre Città principali d' Italia, ed anche Oltramontane, e dove non vi è, sarebbe cosa troppo necessaria vi s'introducesse; particolarmente nelle Città grandi, e Capitali, perchè in quest' orazione concorrono cinque bellissime condizioni, le quali la fanno essere gratissima a Dio, e molto potente per ottenere favori, e grazie divine sì spirituali, che temporali.

Non mi è permesso quì diffondermi troppo sopra la necessità, che tutti abbiamo di far orazione per non allontanarmi dal mio proncipal oggetto; per non far crescere quest' operetta ad un grosso volume: e poi, perchè suppongo ogni fedel Cristiano ben informato del suo dovere, e degli obblighi, che furono ingiunti a ciascun di loro nel

Santo Battesimo, e molto più spero, che sapranno questo lor dovere quelli, che vanno a frequentare questo santo esercizio delle Quarantore, a quali solo io mi sono prefisso di parlare più che agli altri. Ad ogni modo non sarà fuor di proposito di accennare qualche cosa intorno il dovere preciso, che tutti abbiamo di far orazione, il che peraltro restringerò qui in poche parole tutto quello, che dicono li Dottori, li SS. Padri, e le divine Scritture su questo particolare: cioè, che l' orazione, o sia la preghiera a Dio è di necessità di Precetto ed è però tanto necessaria l' orazione alle persone adulte, quanto è necessario di adoprarsi per la propria eterna salute; Ed è l' istesso, che dire di providenza ordinaria un Cristiano adulto senza l' orazione, senza raccomandarsi a Dio, e senza cercare a Lui le grazie necessarie alla sua eterna salute, non puole in conto alcuno salvarsi. E però riflette S. Gio. Crisostomo, che conforme è necessaria l' anima al corpo per vivere, così è necessaria all' anima l' orazione per acquistarsi la grazia di Dio, o per conservarla acquistata, che sia con il Sacramento del Battesimo, o con il Sacramento della penitenza. Imperciocche, siccome l' osservanza della legge, e dei divini Comandamenti nello stato presente della na-

tura corrotta è molto difficile a pratticarsi senza l'ajuto speciale, o sia la Grazia, che Dio concede ordinariamente parlando, solo a coloro, che la cercano, e la domandano nell' orazione, perciò necessariamente si deve conchiudere, che l' orazione è un mezzo efficacissimo, secondo la via ordinaria, tanto per acquistar la Grazia di Dio, che a perseverare nella medesima.

Oltre poi a tutto ciò, quanto sia accetta, e grata a Dio l' orazione, e quanto buon mezzo sia per far discendere a noi dal Cielo la divina Misericordia, n' è testimonio il Medesimo nostro Divin Salvatore, il quale ci hà dati sù di ciò molti, ed illustri esempj, avendo Egli medesimo fin dalla sua fanciullezza abbracciata la virtù dell' orazione, come di somma importanza: La ritenne in tutto il corso della sua santissima vita, e fù a lei talmente affezionato, che non solo orava nel Tempio, ma ancora nei Monti, e nei Deserti: Nè si contentò di spendere in questo santo esercizio molte ore del giorno; ma, come di Lui dice l' Evangelista S. Luca *nel cap. 6.*, impiegava ancor le notti per fare orazione. E quel, che fa più stupore si è, che in Croce altresì fece orazione con tutti gli acerbissimi tormenti, che pativa. In somma volle vivere, e morire facendo

orazione ; imperciocchè pregando il suo Celeste Padre per li suoi Crocifissori , e raccomandando il suo spirito nelle mani di Dio , morì . Che , se dunque tanto pregò Gesù Cristo vero figlio di Dio , ed Uomo , cosa mai non dobbiamo far noi fragilissime Creature ?

Di più , oltre a questi vivi esempi , ce ne ha dato positivo Precetto , e caldamente ci ha raccomandato di far orazione ; dicendo , che se vogliamo ci venga aperta la porta della Misericordia , bisogna , che preghiamo . *Pulsate & aperietur vobis* . Se non vogliamo entrare nelle tentazioni , è necessario di far orazione : *Vigilate , & orate , ut non imtretis in tentationem* . E se vogliamo altri doni , e grazie dal Cielo , le dobbiamo domandare fervorosamente pregando : *Petite , & accipitis . S. Luc. g. c.* 11. Finalmente per mostrare Gesù Cristo nostro Redentore la necessità grande , che tutti abbiamo dell' orazione , e che a lui è molto a cuore ; oltre di averci dati tanti vivi esempi , ed ordini positivi d' orare ; prescriver anche volle a suoi seguaci la maniera , come si deve pregare ; e si vede *in S. Matt. c.* 16. dove insegnò il *Pater Noster*, che è la più bella , la più regolata , e la più perfetta orazione , che si possa fare , e per questo si

dice *Domenicale*, perchè è stata composta dall' istesso Signore, *Sapienza infinita*: Avvertendoci di più esser questa la vera maniera di orare *Sic orabitis*. E su di ciò si deve riflettere, che non disse. *His verbis orabitis*; come nota il P. Segneri nelle sue Meditazioni, intitolate la *Manna dell' Anima*; per non escludere le altre molte orazioni, che si possono fare, e particolarmente quelle, che santamente recita la Chiesa ogni giorno, intenta a sollevare lo spirito de' Fedeli con la varietà delle diverse formole: ma disse: *Sic*, per avvertirci che se vogliamo adoperare le altre formole, che siano atte per impetrare, hanno da esser tutte conformi a questa nella qualità delle domande; e nell' ordine; nella fiducia del dimandare, e nell' umiltà. E però vuole S. Agostino, che a questa sola orazione sia necessario, che si debbano riferire tutte le altre, e da questa sola prenderne la vera regola, e norma tutte le altre.

Per far dunque l' orazione, che a noi è tanto necessaria, quanto è necessario il salvarsi, non si ricerca finalmente gran cosa, ne molto nostro incommodo; sebbene taluni, più per il pretesto di non farla, che per altro, la fanno comparire molto difficile; ma non è affatto vero. Perchè chi non

sa, che Iddio per tutto ci vede, per tutto ci sente, e per tutto si trova? *Quo ibo a spirito tuo*, disse David al Sal. 138. *& quo a facie tua fugiam? Si ascendero in Coelum tu illic es. Si descendero in Infernum ades: Si sumpsero pennas meas diluculo, & habitavero in extremis Maris, illuc manus tua deducet, me, et tenebit me dextera tua.* Se egli dunque è così, come è verissimo, che Iddio sia per tutto, e l' orazione altro non è, che *elevatio mentis in Deum*, come tutti la definiscono, cioè alzare la mente a Dio, qual cosa più facile, che fare orazione? Se con un sol pensiero, e con una sola elevazione di mente possiamo farla tanto facilmente in ogni tempo, in ogni luogo, ed in ogni circostanza senza scomporsi, e senza che nessuno ce la possa impedire perchè non dobbiamo farla? Basta volere, e prefiggersi con l' immaginazione, e con vera umiltà la presenza di Dio, che sta in mezzo di noi, con noi, e fra di noi sempre; e vi sta con modo vivissimo, cioè a dire con la sua presenza, e con la sua Potenza. Con la Presenza vede ciò, che noi facciamo, lo conosce, e lo comprende. Con la *Potenza* di più ci ajuta a farla perchè in *Deo vivimus, movemur, et sumus*; S. Agostino 17. 28. Ed in tanto ci si dice *di elevare la mente*, perchè quando si tratta

con Dio, dobbiamo inalzare la nostra mente dalle cose temporali, e terrene, che ci frastornano, e ce l' impediscono. Perciò è necessario di raccogliere il nostro spirito per alzarlo a Dio. Sicchè qual cosa più facile possiam far noi, che fare orazione? E' che ci costa il dire *Signore ajutatemi! Signore liberatemi dal peccato! datemi il vostro amore, e fate, che io faccia la vostra santa volontà, e che cerchi la vostra gloria*, e cose simili interponendo sempre li meriti di Gesù Cristo nostro Redentore, ed Avvocato, e di Maria Santissima nostra commune Madre, Protettrice, e rifuggio dei peccatori, ed universale dispensatrice delli divini favori. Questa dunque è la maniera di fare facilissimamente qualunque orazione, o preghiera privata. Ma sarà poi sempre più perfetta, qualora venga da Santa Chiesa prescritta, e vi concorrino altre necessarie condizioni, come è la nostra delle *Quarantore*, di cui solo io mi sono prefisso di parlare. E' pertanto la nostra orazione delle *Quarantore* una preghiera eccellentissima nulla mancandovi di quelle condizioni, che sogliono rendere l' orazione più accetta a Dio, e meritoria; e con ciò renderci più degni di ottenere dal Padre

delle misericordie le grazie, che ci sono necessarie.

La prima condizione adunque si è perchè è *publica*. E l'orazione publica è assai più efficace per ottenere grazie da Dio, di quelchè è la privata. Perchè Iddio si compiace più di vedersi onorato, e lodato da molti in publico, che da pochi in privato: come appunto più facilmente si ottiene la grazia, anche da un Sovrano della Terra, quando tutta la Città unita, e prostrata a suoi piedi la domanda, che se ad uno ad uno lo supplicassero in privato. Siccome ancora per il buon esempio, che si dà, è valevolissimo ad invitare, ed a muovere anche li cattivi, gl' increduli, e li meno fervorosi a far orazione; e rendere tributo, ed onore a Dio, perchè è scritto. *Videant opera vestra bona, et glorificent patrem vestrum, qui in Coelis est*: Sebbene ci avverte S. Gregorio, che non bisogna far bene per nostra pompa, o per nostra gloria; come lo fanno ancora talvolta gl' Eretici, e gl' infedeli, ma solo per dar piacere, ed onore a Dio; onde per questo si richiede spirito di vera umiltà. Oltre tutto ciò di più imitiamo in Terra quel, che fanno gli Angeli, e li Santi in Paradiso, i quali tutti insieme benedicendo, e lodan-

do continuamente assistono avanti alla Maestà, ed all' augustissimo Trono di Dio. Sicchè per tutti li motivi, potendo, si deve andar sempre, e concorrere all' orazione pubblica, dove la Santa Chiesa appunto c' invita, e ci chiama; oltre all' orazione, che si deve fare in privato, perchè siamo obligati tributar sempre onore, e gloria a Dio, come nostro primo, ed ultimo fine, ed a lui di continuo raccomandarsi in publico, ed in privato senza mai cessare.

La seconda condizione è perchè questa orazione delle *Quarantore* è orazione continuata, o sia *sine intermissione*, come chiamavasi nei primi tempi della Chiesa. E l' orazione continuata è di un tal carattere, che Iddio medesimo da noi la richiede, la vuole, e se ne compiace: onde dice *S. Giac.* 5. 16. *Multum valet deprecatio Justi assidua.* Ad instruzione di che sono indrizzate le due Parabole, che si leggono in *S. Luca cap.* 11. La prima dell' Amico, la di cui perseverante importunità fece levare di letto l' altro amico per dargli quanto domandava; e l'altra della Vedova, la quale continuò tanto ad andare al Giudice, finchè ottenne quel, che voleva. E nell' Esodo *Cap.* 17. abbiamo, che combattendo il Popolo d' Israelle

contro Amelec, mentre Mosè alzava le mani, il Popolo d' Israelle vinceva, e quando per la stracchezza le calava, perdeva; ma poi ajutandolo Aron, ed Hur a sostenerle in alto, che fù l' orazione continuata, o sia *sine intermissione*, il popolo d' Israelle ottenne compiuta vittoria. Queste due condizioni ebbe ancora l' orazione, che si fece per S. Pietro, in tutta la Chiesa allorchè per ordine di Erode stava in carcere: così raccontano gli Atti degli Apostoli *al cap.* 12. *Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo*. La qual orazione fù esaudita, e S. Pietro fù liberato con quel portentoso miracolo a tutti noto. E per questo si crede da molti esser stata la nostra orazione delle *Quarantore* adombrata fino a tempo degli Apostoli. Nè è da dubitarsi certamente, che per l' orazione continua, o di rado interrotta, la Santa Chiesa crebbe tanto, e si dilatò quasi per tutto l' Universo; quantunque dai Tiranni si tentassero le vie tutte per distruggerla. E così ancora a moltissimi altri disordini si è riparato nella Santa Chiesa con l' orazione continuata: E sicuramente se ne vedrebbero anch' in oggi rinnovati gli prodigiosi effetti, se con vero zelo, e fervore si facesse questa santa orazione dai nostri moderni cristiani, come si

faceva da quelli primi antichi fervorosi fedeli.

La terza condizione è, che codesta preghiera si fà nel Sacro Tempio, che comunemente chiamiamo Chiesa; e l'orazione fatta in Chiesa ha più divozione, ed è perciò di maggior frutto; perchè la Chiesa è fatta a questo fine, cioè per esercitarvi il culto di nostra Santa Religione, e con esso tutte le virtù consecutive; perchè la Chiesa è Casa di Dio; onde chi fa orazione in propria casa fa bene; ma chi và in Chiesa fa molto meglio; perchè pare, che vada con più fiducia, e con più umiltà, mentre và alla Casa di Dio per dimandargli qualche favore, e qualche grazia con speranza, e con fiducia di esserne esaudito, e per questo più facilmente l' impetrerà. Si aggiuge di più, che per questo lo Spirito Santo nella Sacra Scrittura chiama la Chiesa, *Casa di orazione*, come si legge *in S. Matth. al cap.* 21. *ed in S. Luca cap.* 19. Ed anche nel *Paralip. cap.* 7. disse Iddio medesimo; *Oculi mei erunt aperti, et aures meæ erectæ ad orationem ejus, qui in loco isto Oraverit*. Sicchè il gran danno de' nostri tempi, se si vuol capire una volta, proviene, perchè non si fà Orazione, o si fa con rincrescimento, e senza le necessarie condizioni, e con mag-

gior piacere, ed attenzione in oggi sono frequentati i Teatri, e li Ridotti, che le Chiese; e però qual maraviglia, se il buon costume si và perdendo, e la divozione, e la fede si và raffreddando; e si cade di poi in tanti enormi disordini.

La quarta condizione è, che si fa avanti il Santissimo Sacramento esposto alla scoperta, e come in Trono di Maestà agli sguardi, ed all' adorazione del popolo fedele. Chi a quella augusta, e sacra vista non si sentirà commovere il cuore da devoti affetti, e non si ricorderà esser egli quel potente *Mediatore*, a cui nulla vien negato, e che di tutto possiamo riprometrersi tosto, che lo chiediamo a nome di lui? *Amen Amen dico vobis* riferisce *S. Gio. al cap.* 16. di aver Egli stesso detto. *Si quid petieritis Patrem in nomine meo dabit vobis*. Accesi quindi, ed animati da tali promesse, e da vera fiducia gli facciam palese le nostre miserie, nulla dubitando di esserne appieno consolati per mezzo di questo divin Avvocato, quanto potente, altrettanto fedele, e costante nelle sue promesse. Aggiungasi, che l' augusta presenza di Gesù Sacramentato, solennemente esposto nell' *orazione delle Quarantore*, fà stare il popolo più composto, e divoto, raccolto, ed attento. On-

de l' orazione con tante buone condizioni è efficacissima per impetrarci da Dio le grazie, che domandiamo ; particolarmente le spirituali ; sopra le quali si deve avvertire, che cade principalmente la promessa divina di esaudire le nostre preghiere ; giacchè le temporali non si devono domandare, se non siano utili, e necessarie per la salute delle anime nostre . Diversamente non le dobbiamo neppure chiedere, dice S. Agostino *Tratt.* 10. *in Joan.* Noi abbiamo diritto di chiedere, ed in conseguenza di ottenere tutto quello, che chiediamo *in nomine Salvatoris* : *Ma quidquid petitur contra rationem salutis* ; cioè tutto quello, che nuoce alla salute spirituale ; non può domandarsi in nome del Salvatore, e però Iddio non le concede . Perchè Iddio ci ama più assai di quel, che noi amiamo noi stessi : Ed il Medico che ama l' ammalato, certamente non gli concede quei cibi, che egli sa, che li possono far danno ; nè l' ammalato prudente avrà coraggio di domandare quello, che gli nuoce . Che se lo domanda imprudentemente l' ammalato il Medico saggio non sarà mai cotanto inumano di accordarlo, e cagionare con ciò la perdita del malato .

Buono è pertanto rimettersi sempre alla volontà di Dio, se alle volte non otteniamo

quelle grazie, che domandiamo. Quanti, se fossero infermi, o poveri non commetterebbero i peccati, che fanno? Molti cercano a Dio la sanità, e le cose temporali; ma Iddio, perchè vede, che quelle gli sarebbero occasione di peccare, o intiepidirsi, perciò non le concede. Sicchè quando domandiamo ancora le grazie temporali, bisogna domandarle sempre con condizione, che non ci abbiano da nuocere alla salute dell' anima, chè è l' unica cosa *necessaria*, ed *importante*, che si deve chiedere, e per cui siamo in questo Mondo, e per cui Gesù Cristo nostro Salvatore si è principalmente tanto interessato, e s' interessa. Onde per questo dice Egli nel S. Evangelo: *Porro unum est necessarium*: E di poi più chiaramente ci avverte *Quærite primum Regnum Dei, et hæc omnia adijcientur vobis*. Questo dunque è il Massimo; il Necessario; *la salute eterna*, e tutte le altre cose si debbono riguardare con indifferenza. Sicchè quando chiediamo grazie temporali, e vediamo, che Iddio non le concede, siamo pur certi, che il Signore le niega per l'amore, che ci porta; e perchè conosce, che ci sarebbero di danno alla salute spirituale; onde per questo bisogna cercare ancora la Principal grazia di rassegnarsi al suo santo

divin volere ; perche Egli ne sà più assai di noi ; eh chi può metterlo in dubbio !

La quinta , ed ultima condizione è , che l' orazione delle *Quarantore* è misteriosa per il numero *Quadragenario* , che a Dio è sempre piaciuto per suoi altissimi , imperscrutabili giudizj , e che perciò nella Sacra Scrittura , come si è detto di sopra , è tanto celebre , e misterioso . Onde pare , che così Iddio voglia , che si faccia ; cioè , che si rinnovi spesso fra noi per sua gloria questa memoria de' suoi sacrosanti divini Misterj .

Del modo di fare l' orazione delle Quarantore con frutto .

Cap. III.

ESsendo questo Santo esercizio dell' Orazione , come si è detto per noi tanto necessario , tanto utile , ed a Dio tanto grato ; conviene dunque , che da noi si faccia con la maggior attenzione , che si puole . Ora per far bene l' orazione delle *Quarantore* sono necessarie più cose . La prima è in quanto all' esterno , che nostro Signor Gesù Cristo sia esposto con la maggior decenza possibile in luogo divoto , e ben ornato con buon numero di lumi , e con grave orna-

mento. Rappresentandosi, giacchè non è in uso d' esporlo con figure delli Misterj della Passione, di cui noi dobbiamo particolarmente ricordarci nel far quest' orazione: l' esterno apparato, poi la maggior decenza, ed ornamento; oltrechè conviene moltissimo al personaggio, che rappresenta; è ancora nostro positivo dovere di farlo, per esser Egli quello, che dà tutto a noi, onde noi per gratitudine, e per benemerenza tutto dovremmo rimpiegare per suo servizio, o far almeno quanto si puole dal canto nostro.

Inoltre a tutto ciò l' esterno apparato eccita l' interna venerazione, e divozione dell' animo nostro; particolarmente nella gente ignorante ed incolta, e di quelli, che sono poco dediti alle cose spirituali. In secondo luogo non vi sia strepito; e che ognuno stia raccolto, e divoto più, che puole. E per questo sarebbe bene, se fosse possibile, che gli uomini fossero separati dalle Donne; particolarmente da quelle, che vanno con troppo lusso, e con poca modestia, le quali sarebbe meglio, che non vi andassero, perchè maggiormente pregiudicano a loro stesse, e sono di scandalo, e distrazione agl' altri. E così ancora di quelli Giovani, i quali in Chiesa tutt' altro fan-

no , ed a tutt' altro pensano , fuorchè a far orazione , ed a raccomandarsi a Dio , impegnati soltanto a sodisfare le vane , e pericolose curiosità abusandosi sino dei sacri concorsi per appagare i loro capricci , ed accrescere le loro reità .

L' altra cosa necessaria per far bene l' orazione delle *Quarantore* è la divozione , ed il raccoglimento interno , ed esterno , con cui ognuno deve stare , con fiducia insieme , e disposizione di ricavarne frutto spirituale , e di ottenere ancora favori temporali , quando questi siano necessarj alla salute dell' anima . Per poi eccitare in noi la maggior possibile divozione , e per impiegar bene quel tempo , che ad ognuno piace di starvi; oltre le particolari ispirazioni , e commozioni interne , che ognuno potrà avere , secondo il proprio bisogno , e spirito di divozione ; ho fatto il presente libretto , nel quale dò a ciascuna persona la materia di trattenersi quanto vorrà con fare uno , o più di quèsti santi esercizj , secondo gli parerà , ed avrà tempo di farli .

Ma sopra ogni altra cosa per far bene questa santa orazione , giova assai aver la coscienza monda , e libera dal peccato . Per questo è bene , che la Persona prima si confessi , o almeno abbia una vera contrizione ,

e dolore de suoi peccati col proposito di confessarsi più presto, che puole per mettersi in grazia di Dio; acciò sia più benignamente, e facilmente esaudita. Quantunque la forza, che ha l' orazione d' impetrare, non proviene dal merito di chi prega, ma dalla Misericordia, e fedeltà di Dio, che *gratis*, e per sua mera bontà, ha promesso di esaudire chi prega. Onde ancorchè uno sia peccatore quanto si sia, non gli è mai proibito di pregare perche dice S. Gio. Crisostomo, chè quello non si ottiene per l' amicizia, si ottiene per l' orazione: *Quod non perficit, amicitia, perfectum est ab oratione Hom.* 56. E quel, che abbiamo in *S. Gio.* 9. 31. *Deus peccatores non audit*, che disse il Cieco nato, il quale voleva guarire, come realmente da Gesù Cristo fù guarito, si deve intendere, che lo dicesse forse per sua umiltà, o del peccatore ostinato, ed incorregibile, o di uno, che chiedesse cose, che lo leghino più strettamente al peccato: Ma quando si prega, e si domandano cose utili alla salute eterna, che importa, che sia peccatore chi prega? Se la stessa orazione, dice l' Angelico Dottore, ci fa divenire familiari di Dio, e produce la grazia per ravvedersi, e ritornare in amicizia sua? Sicchè sempre, e poi sempre, in tutti li

stati, in tutti li tempi, ed in tutti li luoghi si deve fare orazione. Iddio, ci dice S. Agostino, ha più desiderio di concedere le grazie, che noi non l'abbiamo di riceverle: *Plus vult ille tibi beneficia elargiri, quam tu accipere concupiscas*. Onde più siamo peccatori, e più abbiamo bisogno di raccomandarci a Dio, acciò ci distacchi dal peccato, e ci dia spazio di vera penitenza. Tanto più, che questo divin Salvatore si è spiegato abbastanza, che non è venuto al Mondo per chiamare i Giusti, ma i peccatori. *Non veni vocare Justos, sed peccatores*. Ed il medesimo S. Agostino nel *Ttat.49. In Jo.* ci fa riflettere a questo proposito, che *Si Deus peccatores non amaret, de Cælo ad Terram non descenderet*. Onde è troppo vero quel, che Egli di sua bocca disse: *Nolo mortem peccatoris, sed ut magis convertatur, et vivat*. Sicchè pregate sempre, e fate continua orazione se desiderate di pentirvi, e salvarvi.

E' bene ancora quando la persona và in Chiesa a fare la sua orazione, o per quel tempo, che vi potrà stare per non mancare agli obblighi del proprio stato, perche Iddio non ci comanda cose impossibili, e si appaga ben anche della nostra buona volontà, e santa intenzione più di

qualunque altra cosa esterna fatta contro ordine, e regola, è ancora bene dissi, che s' invochi il patrocinio di Maria Santissima, dell' Angelo Custode, del Santo del suo nome, e di altri, a quali ha più divozione, ed attaccamento, acciò l' accompagnino in questo santo esercizio, e l' ajutino a star con raccoglimento, e ad intercedergli quelle grazie, che si desiderano tanto spirituali, che temporali, utili però sempre, queste, e necessarie alla salute dell' Anima. Ed ognuno ancora sappia, che quanto più di buona voglia, e senza rincrescimento, e con maggior fervore possibile farà l'orazione, tanto più facilmente sarà da Dio esaudito.

Dell' intenzione dell' Autore, e di quel che contiene quest' Operetta.

Cap. IV.

L' Intenzione mia, amico Lettore, è di ajutare tutti quelli, che desiderano di esser ajutati, ed hanno buona volontà di far bene l' orazione delle *Quarantore*. E perchè il dissipamento della nostra mente suole rendere l' orazione infruttuosa, ed inutile; ed il vagare della mente umana il più delle volte nasce per non aver l' intelletto nostro copia di cose da considerare, per questo

ho fatto li presenti Esercizj, i quali contengono molte massime salutari per trattenere la nostra mente, che non vada vagando in altri pensieri importuni. Ma questa mia fatica ancora poco, o nulla ti gioverà, se tu dal canto tuo non farai quel, che devi; cioè d' applicarti di proposito alla santa orazione, e lasciare da banda per quel tempo ogn' altro pensiero terreno; pensando solo, che stai avanti la presenza, e la Maestà di Dio, il quale ti vede, e nulla è al medemo nascosto.

In quest' opera dunque si contengono in primo luogo un Introduzione, o sia Apparecchio di alcuni atti di fede, di adorazione, di speranza, carità, e contrizione, ringraziamento, e preghiere, e poi per invocare l' ajuto di Maria SS. degli Angioli nostri Custodi, e Santi Avvocati, e protettori; acciò ci ajutino, ed assistino a far bene questa santa orazione in memoria de' prodigi, e Misterj operati da nostro Signore Gesù Cristo, come ancora d' altri succeduti nell' antico Testamento in figura di questo divin Sacramento; con lasciarvi di tanto in tanto dei puntini . . . , acciò ognuno vi possa aggiungere altri affetti, rifflessioni, e preghiere, che il suo divoto spirito possa meglio di me suggerirli. Di poi pre-

metto il famoso Inno di Santa Chiesa con l' orazione per le persone più culte, ed anche tre *Pater*, *Ave*, *e Gloria* alla Santissima Trinità, che tanto si compiace di questo divin Sacramento; acciò si degni per li meriti infiniti di Gesù Cristo esaudire le nostre preghiere, che facciamo, tanto particolari per noi stessi, che generali per li bisogni di santa Madre Chiesa, per il Sommo Pontefice, per tutti li Monarchi, e Principi Cattolici, per l' estirpazione de' Scismi, ed Eresie, per la conversione de' peccatori, per suffragio dell' Anime del Purgatorio, e per altri bisogni.

Vi è anche la Comunione spirituale da farsi per le anime più divote, ed infervorate nell' amore di questo augustissimo Sacramento, e poi *quaranta Esercizj* spirituali a ciascun ora assegnandone il suo. In ciascuno di questi esercizj ho posto primieramente cinque brevi punti per meditare qualche cosa appartenente al medesimo Sacramento. In appresso vi è il Colloquio per dimostrare l'amore, la stima, e la venerazione, che ognuno deve avere per Gesù Sacramentato. Terzo vi è ancora l' orazione, nella quale la persona domanda per se quella grazia adattata alla meditazione, o colloquio sudetto. Quarto, siccome la fonte de'

nostri mali è, che non si riflette a dovere sopra le massime eterne perchè l' uomo, che vi riflette difficilmente può commettere il male, come lo dice chiaramente il Profeta Geremia *Cap.* 12. *Desolatione desolata est omnis terra, quia non est, qui recogitet corde*; perciò ho messo in ogni esercizio una piccola *riflessione, o sia frutto* dell' orazione, e proposito, che ognuno deve fare in ogni ora per emendarsi da qualche cosa, e per riforma della sua vita; acciocchè la visita, e l' orazione sia fatta con profitto spirituale, e se vogliamo ancora, che Gesù Sacramentato ci esaudisca nel temporale per condurre la nostra vita in suo servizio. Quinto, ed ultimo si accenna per chi si deve pregare; richiedendo così la carità cristiana, che avendo la persona pregato per se, preghi ancora per il suo prossimo, benefattori, amici, nemici, ed altri, che l'interessano.

E perchè poi alcuni, forse gusteranno più in quel tempo, che fanno l' orazione, di pensare, e meditare qualche punto della Sacra passione, che molto giova per ben regolare la nostra vita coll' esempio del nostro divin Redentore, e Maestro, o volesse meditare un punto dell' uno, ed un punto dell' altro, che sarebbe molto meglio, per

questo ancora nel fine ho messo quaranta punti della Passione di nostro Signore, assegnando a ciascun ora il suo. Quali punti sono brevi per non far crescere quest'operetta in volume, acciò ognuno possa portarla comodamente indosso nell' andare a fare questa sacra visita, ed ancora per non annojare con soverchia longaggine le persone divote. Onde per questo il saggio Lettore non s' ammiri, se alcune materie non le trova trattate con quella estensione, che meritano; perchè in tal caso sarei dovuto uscire dal breve, e ristretto metodo, che mi sono prefisso, e per non essere importuno, ed indiscreto a chi desidera far quest' orazione con piacere. Che sebbene vi siano molti altri, e quasi infiniti libretti più eruditi di questo pieni di simili meditazioni, ed esercizj, pure così adattati specialmente per questa nostra santa *Orazione delle Quarantore*, o non ve ne sono affatto, o si sono resi rari. Sicchè tanto più con piacere mi sono accinto a questo, perchè vedendo, per grazia di Dio nella nostra Città di Roma tanto frequentata questa sacra orazione, desidero io infimo fra i devoti, che non solo se ne accresca sempre più la divozione, ma che ancora si dilati per tutto il Mondo Cattolico perchè ove regna il timor santo di

Dio, vi concorre ogni bene; ed al contrario senza di esso, vi è confusione ed ogni abbondanza di male, sicchè pregate ancora per me, e che Iddio benedica questo mio vivo desiderio, che ho per maggior gloria, ed onor suo, e per benefizio di tutto il Genere umano, acciò il Signor Iddio con la sua santa grazia, e con l'efficacia di questa mirabile orazione si degni mettere riparo alli tanti disordini, ed inconvenienti, che accadono in questi nostri tempi di afflizione, di tenebre e di errori enormi.

E se alcuno fosse legittimamente impedito da malattia, od altro, che non possa andar in Chiesa, ove è esposto il Santissimo Sacramento per quest' effetto; potrà ancora farla in altre Chiese, o in Casa con suo comodo, ad ore sbrigate; perchè Iddio come si è detto, non isdegna, gradisce anzi, e si appaga della nostra buona volontà, fede viva, e retto desiderio,

Che se poi questa mia operetta non riuscirà di tutto tuo genio, e piena sodisfazione, o non sarà composta, e scritta con quella erudizione, che merita un tal sublime argomento, prego la bontà del mio benigno Lettore, e caro divoto a voler scusare la mia ignoranza, ed insufficenza, e gradire almeno il mio buon animo, e vivo desiderio,

inteso solo a giovarti, ed ajutarti per quanto ho potuto, per far bene questa santa orazione; O almeno servirà di stimolo, ed emulazione a qualcun altro più dotto, e divoto di comporne un altra migliore, e più adattata di questa, che Iddio ce lo ispiri, e ponga nel cuore a sua maggior Gloria, e vantaggio del Prossimo.

Introduzione per far bene questa sacra visita.

Subito entrato in Chiesa, e genuflesso avanti il divin Sacramento si faccino li seguenti atti di adorazione come a nostro supremo Padrone, e Signore per placare la sua giustizia sdegnata a motivo delli tanti nostri peccati, ingratitudini, ed irriverenze, che si commettono dai cattivi; ed acciò ci restituisca la sua santa grazia con il pentimento; e ringraziarlo affettuosamente per li tanti benefizj, si generali, che particolari, che ciascuno riceve continuamente, non ostante tanti peccati. Ed altresì si faccino fervorini, e preghiere in generale, e particolare, ma si faccino con vera umiltà, e compunzione di spirito, accompagnando sempre con il cuore quel che si dice, o si legge, o si medita: onde per questo vi sono ogni tanto dei pun-

tini . . . . , acciò ognuno vi faccia quelle aggiunte , e riflessioni migliori , che il suo amore , ed il suo divoto spirito verso Gesù Sacramentato gli saprà suggerire meglio di me infimo fra' devoti .

ATTO DI ADORAZIONE .

Amabilissimo mio Gesù Sacramentato , vero Dio , e vero Uomo , che io credo fermamente contenersi sotto queste specie di Pane consacrato da legittimo Sacerdote ; come voi avete ordinato , di fare in memoria vostra , e per questa verità , che voi stesso avete insegnata , e rivelata , sarei pronto a spargere ancora mille volte tutto il mio sangue , se bisognasse , come hanno fatto tanti santi Martiri , vostri veri servi , che ora vi godono in Paradiso . . . . In memoria dei *quaranta giorni* , che digiunaste qui in Terra nel corso della vostra santissima vita per prepararvi alla Passione , e Morte , che voleste soffrire per redimere il genere umano ; e delle *Quarantore* , che staste nel sepolcro ; e dei *quaranta* giorni , che poi vi tratteneste con l'anime de' Giusti prima di tornare in Cielo al vostro Eterno Divin , glorioso , e trionfante ; ed in memoria di tanti altri prodigi , e Misterj

che operaste nell' antico Testamento per figurare questo augustissimo Divin Sacramento, che voleste istituire nell' ultima Cena nel bel mezzo de' vostri Apostoli per star con noi sino alla consumazione de' Secoli, esprimendovi con quelle parole: *Ecce vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem Sæculi* . . . . . Eccomi prostrato avanti la vostra Maestà . . . . . Vi adoro, e mi umilio innanzi a voi, mio Gesù, nel più profondo abisso del mio niente, e dell' infima mia bassezza . . . . Molto più, che mi riconosco affatto indegno, e mi arrossisco di comparirvi davanti, sebbene vostra Creatura; ma ripiena d' ingratitudini, e di peccati, de' quali vi domando umilmente perdono, e che ora detesto, ed abbomino, e vorrei non averli commessi; e particolarmente de' tali, e tali, de' quali più degli altri me ne pento, e me ne dolgo . . . . Abbiate di me pietà, caro mio Gesù per la vostra somma, ed infinita misericordia . . . . *Miserere mei Deus secundum magnam Misericardiam tuam* . . . . . Propongo in avvenire di mai più offendervi, e di osservare la vostra Santa Legge, e di voler prima morire per amor vostro, che più peccare, e particolarmente propongo di non più commettere quel tale, e tale peccato, in cui sono

solito di cadere più spesso, e che a voi tanto dispiace..... Però mio Dio, mio Redentore, avvalorate la mia fede, e la mia volontà, e date forza a questo mio risoluto proponimento; perchè voi sapete la mia fragilità, e la mia debolezza, che senza di voi non posso fare cosa alcuna di buono..... Onde da voi spero tutto, giacchè tanto avete fatto, e patito per la mia redenzione, e salute; ed a quest'effetto ancora, e per ajutarmi più facilmente, e per eccesso di vostra bontà, ed amore vi siete ascoso sotto queste sacre specie, ed Ostia, solennemente esposta in questo santo luogo, aspettando, e chiamandomi, che io venissi a voi.... Eccomi dunque, mio amorosissimo Gesù, come la Madalena ai vostri piedi: Fate che io ancora li bagni di lagrime per il pentimento; e voi consolatemi come consolaste la medesima. Convertitemi tutto a voi, come convertiste lei, e non mi rimandate senza frutto, e senza la vostra Paterna benedizione..... Spezzate il duro mio cuore, e spogliatelo di tutti gli affetti mondani..... *Dele Domine, dele iniquitatem meam, Amplius lava me ab iniquitate mea, et a peccato meo munda me*..... Sciogliete una volta le catene delle mie gravissime colpe, che mi tengono oppresso, e lontano da voi; e fate,

ch' io ritorni a voi per sempre senza mai più partirmi ed allontanarmi dalla vostra divina grazia, che io umilmente imploro, e farò quanto posso, e quanto devo per conservarla con il vostro divin ajuto .... Si mio Gesù, spero in voi, confido tutto in voi perchè siete onnipotente, ed infinitamente buono, e misericordioso, e so, che infinitamente mi amate, e non cercate altro, che il mio bene, ed il mio vantaggio. Onde vi dono la mia volontà, tutti li miei sensi, e tutto me stesso, acciò mi ajutiate, e mi diriggiate nel restante di questa mia vita, affinchè perseverando sino al punto della mia morte nell' osservanza de' vostri santi Comandamenti, e nei vostri consigli Evangelici, possa con verità dire con il vostro Real Profeta: *In te Domine speravi, non confundar in æternum, in justitia tua libera me* .....

Unisco, mio Dio, queste mie debboli adorazioni con quelle fervorose, che vi stanno facendo adesso in Cielo la vostra cara Madre Santissima, e tutti gli Angioli, e li Santi del Paradiso, e tutte le anime giuste del Mondo, che vi sanno amare, ed onorare più di me, acciò per li loro meriti vi degnate di gradirle, e riceverle in compen-

so di tanti dispiaceri, che vi ho causati fin ora con i miei peccati.

Intendo ancora, mio Gesù, con questa mia visita di adorarvi in tutti li luoghi della Terra, dove voi Sacramentato ve ne state meno riverito, più abbandonato, e forse ancora disprezzato. Mio Gesù, quanta ingratitudine vi usa la maggior parte degli uomini. Non curano voi, che siete il nostro sommo bene! Non capiscono li vostri infiniti benefizj, e quel che fate continuamente per salvarli, e per renderli felici in questa vita, e nell' altra! Io vorrei potervi amare per tutti questi ingrati! Desidero ardentemente di farvi conoscere, rispettare, ed amare da tutti; e se giovasse a quest'effetto ancora d' impiegare qualunque mia fatica, qualunque mio avere, e la mia vita medesima tutto vorrei impegnare, e spendere volentieri ad onore, e gloria vostra; Però, mio Dio, gradite almeno questo mio desiderio; e vi priego intanto di convertire tutti li peccatori; illuminare tutti gli Eretici, e Scismatici, e propagare la vostra Santa fede, anche fra i Gentili, ed i Turchi, e farvi conoscere dagli ostinati Ebrei; acciò tutti vi onorino, e vi servano, e non vi sia neppur uno nel Mondo, che non sappia, e non confessi d' esser voi quel Dio,

che siete infinitamente Onnipotente, Misericordioso, e Giusto, Creatore, e Redentor nostro, che un giorno ci avete da giudicare, e dare a buoni il Paradiso, ed ai cattivi le pene eterne dell' inferno . . . .

Vi ringrazio ancora infinitamente di tanti benefizj, che mi avete fatti, e mi fate di continuo sì generali, che particolari . . . . Ma particolarmente, perchè mi avete fatto nascere nel grembo della vostra Santa Chiesa, e perchè sinora per la vostra bontà, e misericordia mi avete tollerato, ed aspettato a penitenza, e non mi avete precipitato nell' inferno, come meritavo per castigo de' miei peccati; anzi mi avete fatta sì bella grazia di portarmi a visitarvi, ed adorarvi in questo sacro luogo ....

Maria Santissima, Madre di Dio, e Madre mia, voi dopo Gesù siete tutta la mia speranza, e la mia consolazione; a voi ricorro, e giacchè siete tanto potente con il vostro Divin Figlio, e siete la speciale Avvocata mia, e di tutti li miseri peccatori, ajutatemi, ed assistetemi sempre; ma in modo speciale in questa santa orazione, che io sono per fare, ed intercedetemi quelle grazie, ch' io sono per chiedere al vostro Divin Figlio, purchè siano di utile, e vantaggio per l' anima mia, e per l' anima di

tutti quelli per gli quali io le domando .....

Angioli, Santi del Paradiso, Angelo mio Custode, N. Santo del mio nome, Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e tutti Voi Santi miei Avvocati, e Protettori a voi mi raccomando ancora, intercedete per me, ed ajutatemi a far bene questa santa orazione, che io sono per fare avanti Gesù Sacramentato.

Poi si dica e si faccia la commune adorazione con l'Inno della Santa Chiesa, con li versetti, responsorj, ed orazioni.

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui,
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui.
Præstet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus, & jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit, & Benedictio,
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.
℣. Panem de Cœlo præstitisti eis
℟. Omne delectamentum in se habentem.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili parsionis tuæ memoriam reliquisti: tribue, quæsumus, ita nos Corporis, & sanguinis tui sacra Mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus.

Concede nos famulos tuos, quæsumus Domine, Deus perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

Deus, refugium nostrum, & virtus adesto piis Ecclesiæ tuæ præcibus, Auctor ipse pietatis, & præsta; ut quod fideliter petimus, intercessione beatæ Mariæ Virginis, & Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli efficaciter consequamur.

Deus, qui nos in tantis periculis constitutos, pro humana scis fragilitate non posse subsistere: da nobis salutem mentis, & corporis, ut ea, quæ pro peccatis nostris patimur, te adjuvante vincamus, & quæ sunt minus noxia, te inspirante eligere valeamus. Per Dominum nostrum &c.

Di poi si recitino con gran divozione, e pausa contemplando con la mente, ed accompagnando con il cuore, e ricordandosi

esser quest' orazione composta da Gesù Cristo medesimo , cioè il Pater ; e l' Ave Maria come ci vien proposta dalla Chiesa , si recitino dissi , tre Pater noster , tre Ave Maria , e tre gloria Patri in onore della Santissima Trinità , che tanto si compiace di questo divin Sacramento , acciò per mezzo di esso si degni esaudirci ; pregando ancora secondo l' intenzione del Sommo Pontefice .

Di poi si dica con il cuore , e con sentimento di vera umiltà , e tutto chino più , che si puole ; anzi si possono replicare spesso fra giorno .

Ab omni malo libera nos , Domine

Ab omni peccato libera , nos Domine

Ab ira tua libera nos ; Domine

A mala morte libera nos , Domine

A subitanea , & improvisa morte libera nos , Domine

Ut ad spatium veræ pœnitentiae nos perducere digneris . Te rogamus audi nos .

Di poi secondo il tempo , che ciascuno avrà e potrà si passi a fare gli esercizj di Meditazione , Colloquj , Preghiere Riflessioni . e Propositi di un ora , due , o più , o meno secondo crederà , ed anche con quell' ordine , e regola , che più gli parerà , e piacerà con scieglière quell' ore , che gli parranno a proposito ; e se non le potesse fare continuate ,

le faccia come puole, ripetendo, che se la Persona fosse legittimamente impedita, e che non potesse andar in Chiesa, le potrà fare anche in casa, come si disse. Ma però prima si faccia ancora la seguente comunione spirituale e o sia atto di vivo desiderio di riceverlo con l' intenzione, e con lo spirito, quando non si possa riceverlo Sacramentalmente; e servirà anche di regola per quelle anime più divote, ed affezionate di Gesù Sacramentato, che possono farla ogni volta, che vogliono; anche più volte il giorno con il solo pensiere per esser sempre unite con Lui, ancorchè lavorino, o faccino qualunque altro esercizio indifferente, purchè non sia peccaminoso.

Atto di Comunione spirituale.

Benignissimo mio Gesù, giacchè non vi posso ora ricevere sacramentalmente, venite adesso, vi priego, venite spiritualmente nel mio cuore, e nell'anima mia. Io vi desidero a tutte l' ore, ed a tutti li momenti per esser sempre unito con voi, ed abbracciato ai vostri santissimi piedi, e per esser sempre nascosto nel vostro santissimo Costato, apertovi in Croce per amor mio. Sì, mio Gesù, io qui voglio stare per sempre,

e per star unito con Voi, e ripararmi da tutte le insidie de' miei nemici; particolarmente Mondo, Demonio., e Carne. Voi avete detto, che le vostre delizie sono di stare con li figli degli uomini: *Deliciae meae esse cum filiis hominum*; ed io vi dico, che altro di meglio non posso desiderare, che star sempre unito con voi. Qual altra maggior delizia si puol dare, che questa? Qual altra maggior felicità si puole sicuramente ottenere, che il godere la vostra divina presenza, e la vostra divina Grazia? Oh uomini tutti! *gustate, et videte quoniam suavis est Dominus: Beatus vir, qui sperat in eo*. Anime giuste, anime innamorate di Gesù, ditelo voi, se per godere questa dolcezza ineffabile disprezzaste volontieri tutti li piaceri, e tutti li beni della Terra? Santi Martiri ditelo voi, se per il piacere, che provaste nel godere la presenza, e la grazia del nostro Iddio, superaste di buona voglia tutte le pene del Martirio? Dunque, perchè non potrò ancor io patire qualche cosa in questo Mondo per acquistarmi sì gran tesoro? In chi altro poss' io sperar felicità, veri beni, e vantaggi, se non in voi, che siete la fonte, ed il datore di tutte le vere, ed eterne consolazioni? Per darmi poi più facilmente questi doni, vi siete sino avvilito

non solo a prender carne umana, ma quasi annichilito per prender forma di uomo servo, e morir in Croce! *Exinanivit semetipsum formam servi accipiens*. Ma non vi bastò. *Humiliavit seipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis*! Ma che debbo poi dire di più in vedervi sotto anche la specie di pane per darvi quindi tutto a noi! Oh stupore inaudito! Qual lingua mai è bastante a dichiarare la grandezza del vostro amore, che portate a noi, vostre creature? ma particolarmente a quell' anime, che vi sanno corrispondere, e che godono la vostra grazia? Perciò volendo voi partire da questa vita per tornare al vostro divin Padre, avendoci tanto amato; acciò la vostra assenza non fosse cagione di dimenticarci di voi ci daste gli ultimi attestati del vostro inesplicabile amore, lasciandoci la memoria vostra in questo Santissimo Sacramento, nel quale voi stesso voleste restar nascosto sotto queste specie di Pane! Oh amore! Oh carità indicibile! Perchè io ne avessi sempre la memoria, il desiderio, ed il commodo di venir a voi quante volte mi paresse, e piacesse! Venite dunque, mio buon Gesù, venite, che io sono preparato a ricevervi! Adesso sono veramente pentito di avervi disgustato! Ora sì, che

avendo ben conosciuta la vostra bontà infinita, vi voglio amare davvero, e vi voglio compiacere in tutto; e se non avrò forza bastante, voi ajutatemi! Voi solo potete farmi diventare da indegno degno della vostra grazia! Voi solo mi potete far superare tutti gli ostacoli, che me lo impediscono! Supplite dunque voi, mio caro Gesù, a quello, che in me manca per ricevervi degnamente. Vi amo, vi vòglio amare, mio dolce Gesù, sopra tutte le cose del Mondo, e più ancora della mia vita medesima. Voi voglio, che siate da qui in avvenire ogni mio bene, ogni mia delizia, ed ogni mio desiderio. *Deus meus, et omnia.*

Ripetetelo spesso con il cuore frà giorno disprezzando con coraggio tutto quello, che v' impedisce di conseguire questo bene sopra ogni bene.

QUARANTA
DIVOTI ESERCIZJ

Per la visita al SS. Sacramento esposto nell' Orazione delle

QUARANTORE.

Primo esercizio per la prima ora.

Dell' amore, che Gesù Cristo ha mostrato nel SS. Sacramento.

Punti per meditare.

1. Contempla, fratel mio, il grande amore, che Gesù Cristo ci ha mostrato istituendo questo prezioso Sacramento, nel quale dandoci sè stesso, che è Iddio, ed Uomo, non ci poteva dare cosa, ne maggiore, ne più cara, ne più giovevole all' anima nostra.

2. Considera, come l' amore di Gesù fù sì grande, e sì eccessivo, che non volle attendere a se stesso per attendere al nostro bene, poichè sapendo egli il tradimento, che gli era stato ordito da Giuda, non si

curò disfarlo, ma attese ad istituire questo Venerabile Sacramento per la salute nostra. *In qua nocte tradebatur accipit Jesus panem . . .*

3. Considera, come il nostro Salvatore non si contentò di lasciarci il suo glorioso Corpo in memoria sua solamente, ma volle insieme, che fosse di conforto all' anima nostra, e sicuro pegno della gloria eterna, che fù un doppio attestato dell' ardente suo amore verso di noi.

4. Considera, come fù gran contrasto tra l' amore di Gesù verso noi, e l'ingratitudine nostra verso di lui. Quello spingeva a dare; questa gridava, non merito dono, ma pena! Ma vinse l' amore, poichè il Salvatore, non ostante la nostra ingratitudine, ci fece sì grazioso, e salutifero dono.

5. Considera, come non essendo noi degni, nè capaci di tanto Sacramento; anzi meritando castigo per i nostri peccati; pure l' amore fece sì, che il buon Gesù dovendo tornare al Padre, in luogo di castigo, ci regalasse con questo grazioso, ed inestimabile Tesoro.

Colloquio.

Signore ripieno di stupore, e di sacro orrore ancor io vi dirò con il vostro servo

Giob : *Quid est homo , quia magnificas eum? aut quid apponis erga eum cor tuum?* cosa avete Voi veduta in me , che vi abbia mosso ad amarmi tanto , che avete voluto lasciarvi nel Venerabile Sacramento dell' Altare , alla cui Presenza non sono degni di stare i Cherubini ? Alla cui Maestà fa riverenza tutta la Corte del Cielo ? O Angioli del paradiso , ecco , che con verità poss' io dire ch' è tutto mio quel , che fa tremare il Cielo , e la Terra , perchè Egli medesimo mi si è dato . *Nobis datus , nobis natus ex intacta Virgine* . Ahi ! buon Gesù , che se si mira bene in me , si trova più presto materia di odio, che occasione di amarmi, e regalarmi ! Ahi ! che per i miei peccati, e dapocaggine meritavo di essere da voi discacciato,come ingrato,e ribelle;ma la vostra carità infinita ha coperta la moltitudine de' miei peccati per non farveli vedere , ed acciò correste a me, non con la sferza , come la giustizia richiedeva , ma con questo dono celeste , come alla Misericordia vostra convèniva ! Bastavano , Signor mio , tanti altri doni , che erano preceduti ; come quello della Creazione , quello della Redenzione , quello della vostra Incarnazione , ed altri infiniti . Ma veggo , che non vi siete mai saziato di donare , e beneficarci , perchè infinitamente ci amate . Che faremo noi ,

anima mia ? Che cosa daremo al Signore , che tanto ci ama ? Non ti avvedi , che le tre divine Persone fanno tra loro a gara in amarci , ed in donarci ? Il Padre Eterno di tal maniera amò il Mondo , che gli diede l'unigenito suo Figlio . Il Figlio ancora di tal maniera ha amati noi , che oltre il Benefizio della Redenzione , ha voluto darci il prezioso suo Corpo , e Sangue ! Lo Spirito Santo continuamente c' ispira nel cuore i buoni lumi , e sentimenti , e ci addita le vere strade della nostra eterna salute ; e ci corrobora a soffrire le avversità ; *Spiritus adjuvat infirmitatem nostram = Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus Rom.* 8. 26. Oh amore potentissimo ! Oh doni preziosissimi ! Anima mia , facciamo ancor noi a gara per corrispondere ad un tanto amore ; e se non possiamo donare l'equivalente doniamo quel, che possiamo , ed abbiamo . Diamogli dunque il nostro cuore , e la nostra volontà , ed acciò gli sia accetta , diamola prontamente , e con amore sincero , perchè a quest' amore del nostro Iddio non si può corrispondere con altro , che non l' amore medesimo ; ed Egli nient' altro di più cerca da noi , se non che lo riamiamo .

Orazione.

Amorosissimo mio Gesù, che dal Cielo veniste in Terra per metter fuoco d'amore, spento per il peccato di Adamo, vi prego per le viscere della vostra Carità, e Misericordia infinita a farmi grazia, che il mio Cuore sia talmente infiammato del fuoco celeste, che con amore, e per amore io lodi, onori, e riceva questo amabilissimo Sacramento dell' Altare da voi per amore istituito in salute, e vantaggio dell' Anima mia Amen.

Riflessione, o sia frutto

Rifletti, caro divoto, a tanti segnalati benefizj, che Iddio ci ha fatti, e ci fa continuamente; ma sopratutto all' amore grande, per cui Gesù Cristo ha istituito, ed ha lasciato a noi questo ammirabile Sacramento; onde è troppo necessario che noi lo riamiamo assai assai, cioè sopra ogni altra cosa, e con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra mente, e con tutte le nostre forze; se vogliamo, che nell' anima nostra vi sia un ardente desiderio di riceverlo, e visitarlo spesso per ricavarne quel frutto, e quelle

consolazioni, che dobbiamo ricavarne, e sperare. Che all' incontro trascurandolo, ne dobbiamo risentire gran danno, oltre un interno continuo rimorso, e dispiacere; e però lo dobbiamo pregare incessantemente a darci questo Santo amore; poichè siccome noi non possiamo niente senza Iddio nostro Creatore; ed Autore; così dice S. Agostino. Iddio, che ha creati noi senza di noi, non salvarà noi senza di noi, cioè senza la nostra volontà, e cooperazione, a motivo del libero arbitrio, ch' Egli ci ha dato, ed in ordine alla gran Providenza da Lui giustamente stabilita; acciò le nostre opere siano volontarie, e perciò meritorie, e non coattive, e forzate; perchè allora non si potrebbe ottenere quel tanto premio, che Egli ci ha riserbato.

Qui pregherai Iddio in primo luogo per tutti li urgenti bisogni di Santa Chiesa, ma specialmente nei presenti tempi urgentissimi, acciò non prevalgano contro di Essa le persecuzioni, e le insidie de' suoi fieri nemici, com' Egli hà promesso; ed affinchè il Signore dia amore, e gratitudine a tutti li Cristiani, che con le loro opere virtuose, e sante possino confondere, ed annichilire i detti loro nemici, i quali così ammirando, ed imitando ancor essi le virtù, che formano

la parte essenziale di nostra vera, e santa Religione possano tutti capirle, e corrispondere a si prezioso dono, fattoci dal nostro Redentore Gesù Cristo, ed al fine, per cui siamo stati Creati, e Redenti.

Secondo esercizio per la seconda ora.

Della Sapienza, che Gesù Cristo ha mostrata in questo Sacramento.

Punti per meditare.

1. Contempla, Anima mia, come il cibo del pomo vietato ci separò da Dio, e ci discacciò dal Paradiso terrestre: Ma Gesù Cristo con la sua Sapienza ha istituito un altro Cibo, che è il Santissimo Sacramento dell'Altare, il quale ci riunisce con Dio, e ci conduce al Paradiso Celeste.

2. Considera l'infinita Sapienza di Gesù Cristo in trovare il modo per assicurarci a trattare con Lui, e ricevere questo salutifero Sacramento; imperciocchè, se Iddio si scoprisse svelatamente in Esso, niuno si potrebbe accostare a lui per lo splendore della sua Divina Maestà, ma il misericordioso no-

stro Gesù si è coperto in Esso con il velo degli accidenti di Pane, acciò con più sicurezza trattiamo con Lui, e lo riceviamo nell'Anima nostra: *Sapientia aedificavit sibi domum*.

3. Considera similmente, che se Gesù Cristo Signor Nostro avesse alla scoperta mostrato in questo Sacramento la sua Carne ed il suo Sangue, non l'avressimo così facilmente preso. Per questo ha voluto nascondersi sotto la specie di pane, e di vino, che sono cibo ordinario dell'uomo, acciò così più facilmente ci nutriamo di Lui.

4. Considera come nostro Signore mostrò ancora la sua Sapienza; perchè sapendo, che dovevano cessare li Sacrifizj dell'antica Legge, istituì questo misterioso Sacramento, il quale fosse insieme sacrifizio, e Sacramento: Acciò, come sacrifizio placasse Iddio, e come Sacramento conferisse la grazia, e santificasse l'anime nostre.

5. Considera, come Gesù Cristo nell'istituire questo Sacramento ha usata la sua sapienza infinita, non per mostrarla soltanto al cieco mondo, ne per esercitare la curiosità degli uomini; ma principalmente per utile nostro: per il che tanto più gli siamo obbligati, e gli dobbiamo corrispondere.

Colloquio.

Con ragione, o Signore, il vostro Real Profeta esclamava sin d' allora: *Quam magnificata sunt opera tua Domine! Omnia in sapientia fecisti!* Veramente tutto avete fatto con gran sapienza. Ma io per altro non sò risolvere, ne determinare qual riluca più nella vostra infinita Sapienza la maraviglia, o l' amore. Imperciocchè, se io rimiro l' artifizio, che avete usato in istituire questo adorabile Sacramento, mi pare la maraviglia sì grande, che supera ogni altra cosa. Ma quando poi mi volto al fine per il quale è stato da voi istituito, ch' è il bene, e la salute nostra; pare, che l' amore si avanzi tanto, che a Lui ogni altra cosa debba cedere. Onde per mettermi al sicuro confesso, che la vostra Sapienza spira non meno stupore, che amore. Oh Angioli Santi, se stupite vedendo nell' Incarnazione del Verbo Eterno, la Divinità unita alla nostra umanità; che stupore non sarà mai il vostro in vedere ora la Divinità, l' Anima, e la Carne di Gesù Cristo coperte dagli accidenti del Pane? Che direte vedendo, che l' amorosa Sapienza increata: *aedificauit sibi Domum* per

stare con noi : *usque ad consummationem saeculi* ? Oh Anima mia , levati sù , e mira , che se la Regina Saba venne dall' ultime parti della Terra in Gerusalemme con gran spesa , e travaglio per vedere , ed udire la sapienza di Salomone ; noi abbiamo quì con noi più , che Salomone : Abbiamo il Figlio di Dio , la cui Sapienza avanza infinitamente quella di Salomone , e non si muoviamo ? Or chi potrà scusarci , se non faremo conto di questo celeste Salomone , che stà nell' Ostia Sacra ? Il lungo viaggio , o li travagli della Regina d' Austro condanneranno la nostra negligenza , e dapocaggine . I doni , che Ella diede a Salomone condanneranno la nostra avarizia , ed ingratitudine . Tanto più , che Salomone usò la sua sapienza in utile , e comodo proprio , come in ordinare bene la sua casa , ed in guidare rettamente i sudditi per suo vantaggio . Ma il nostro Gesù Cristo usò la sua Sapienza solo in utile nostro , e per arricchire l' anime nostre di meriti , e di gloria eterna . Beata te , anima mia , se non ti discosterai punto da questa Sapienza ; perchè , se al giudizio della Regina erano beati i servi di Salomone per stare alla presenza di Lui , quanto più beata sarai tu , se non solo goderai la presenza di questa Divi-

na Sapienza, ma ancora ti empirai di Lei con riceverlo, e visitarlo spesso.

Orazione.

Benignissimo mio Gesù, Sapienza del Padre Celeste, giacchè per vostra infinita Misericordia vi siete degnato di rivelare al Genere Umano questi alti Misterj, i quali, ciò non ostante, sono dai superbi mondani rifiutati, e disprezzati; ed abbracciati solo dagli umili vostri servi; piacciavi farmi grazia, che io non solamente li conosca, e li confessi, ma ancora me ne approfitti talmente, che secondo essi viva, ed operi, e per essi disprezzi la temeraria presunzione, ed audacia mondana. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che questo sublime, ed eccelso Sacramento non sarebbe Divino, e sopraumano, se fosse visibile agli occhi nostri; onde se tu vorrai presumere di capire l'infinita Sapienza di Dio, e tutte le cose, ch' Egli ha fatte, fà, e puol fare; questa sarebbe una somma sciocchezza, e temerità, e tu ti smarriresti senza poterne mai capire la ragione; come appunto, se vo-

lessi riguardare fisso il sole, facilmente perdereste la vista; perchè il lume del sole è grande, e potente, e la pupilla de' tuoi occhi è piccola, e debole. Così ancora, se tu con il tuo piccolo, e limitato intelletto; ancorchè sii filosofo quanto si sia, volessi presumere di misurare le cose di Dio, pensando, ch' Egli non possa fare, se non quello, che tu puoi capire, perderesti la guida dell' anima tua, ch' è la Fede, e caderesti in mille errori, come è accaduto, ed accade a tanti altri arditi, e presuntuosi, i quali perduta la Fede, ed affidandosi alla debolezza de' loro lumi, sono giunti poi a questa temerità di volerne sapere quanto ne sà Iddio medesimo. Ma si puol dare maggior superbia, e presunzione? Sicchè, figliuol mio, non andar mai cercando gli arcani impenetrabili di Dio, e di questo misterioso Sacramento, come possa star questo, e quello, ne voler dire, come gli Ebrei carnali, e materiali = *Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum* ! Ma china la testa al lume della fede, e rimettiti alla sua infinita Sapienza, che opera maravigliosamente, non solo questo prodigio del Santissimo Sacramento, ma ancora infiniti altri, che noi vediamo continuamente, e non li possiamo spiegare, ne capire in conto al-

cuno per la gran differenza, che passa frà il Creatore infinito, ch' è Dio, e la creatura limitata, che siamo noi, frà cui non vi puol essere alcuna proporzione, ne paragone. Puoi tu forse capire, come questo medesimo Signore nelle nozze di Cana cangiasse l' acqua in vino? e saziasse nel Deserto cinque mila persone con soli cinque Pani, e cinque Pesci! Com' Egli nel Mondo alimenti tante Creature continuamente, ed operi tante altre cose prodigiose, e stupende! Onde proponi di non dubitar mai della verità infallibile di questo Santissimo Sacramento, e della Reale presenza in Esso di nostro Signor Gesù Cristo in corpo, Anima, e Divinità tal quale stà in Paradiso alla destra del Padre, e secondo te lo propone a credere la Santa Chiesa Cattolica, a cui Egli Medesimo lo hà rivelato, e per mezzo di Essa lo rivela anche a noi; onde sempre con l' occhio della fede vedilo, ammiralo, temilo, ed adoralo, come Egli stesso ti comanda.

Qui pregherai per il sommo Pontefice Romano, acciò come capo visibile della Santa Chiesa, e successore di S. Pietro, Vicario di Gesù Cristo in terra da lui stesso scelto fra gli Apostoli, a cui diede tutta la podestà sopra la sua Chiesa, così gli dia an-

cora Sapienza, forza, e valore per governarla a commune vantaggio del popolo Cristiano; tanto a Lui, che a tutto il Sacro Collegio de' Cardinali, suoi coadiutori in questa mistica Vigna di Gesù Cristo, Figliuol di Dio, che dal Cielo venne in Terra appunto per piantarla spargendo a tal'effetto tutto il suo preziosissimo Sangue,

Terzo esercizio per la terza ora.

Della Potenza, che Gesù Cristo ha mostrata in questo Sacramento.

Punti per meditare.

1. Contempla Anima divota, la gran virtù del carattere Sacerdotale, e la forza di quelle poche parole della Consacrazione, le quali hanno avuto da Dio tant' efficacia, che fanno venire Gesù Cristo nell' Ostia, e fanno, che la sostanza del pane, e del vino si transustanzj nel Corpo, e Sangue di Gesù Cristo.

2. Considera, come la condizione naturale degli accidenti è d' appoggiarsi sempre alla sostanza, ma in questo Sacramento la Potenza di Gesù Cristo ha fatto, che gli acci-

denti del pane, e del vino, come la qualità, la figura, il colore, l' odore, ed il sapore si sostentino da per se senza sostanza del pane, e del vino, il che è sopra l' ordine della natura, ma non sopra la Potenza di Gesù Cristo.

3. Considera come gli altri cibi si convertono nella sostanza di chi li mangia; ma la Potenza del nostro Salvatore ha fatto, che questo cibo del Sacramento converte in se stesso chi degnamente lo riceve, e lo faccia simile a se cioè Santo, e Spirituale com' Egli è.

4. Considera, come è tanto l' odio, che i demonj portano a questa Sacra Encarestia, che se potessero, l' annienterebbero da tutta la Chiesa; ma è tanta la potenza di Lei, che i demonj non solo la temono, ma non ardiscono di accostarsi dove ella è.

5. Considera, come la potenza ancora di Gesù Cristo hà difeso questo Divin Sacramento da moltissime Eresie, le quali sono levate contro del medesimo; ma per virtù del nostro Salvatore l'Eresie sono state battate a terra, ed il Sacramento è rimasto più illustre, più conosciuto e più riverito; e così seguirà sino alla fine del mondo, poichè l' Eresie non hanno alcuna forza contro di Esso.

Colloquio.

Signore è vero, che la vostra Volontà non ha limiti di sorte alcuna, come non li hà neppure la vostra Potenza, poichè tanto fate, quanto volete, e quanto acconsentite. Non è così però in noi, i quali molte cose vorressimo, ma non le abbiamo, perchè non possiamo. È vero, che voi avete fatte, e fate sempre gran cose, che noi non possiamo capire, ne comprendere, perchè la vostra Potenza è stata, ed è sempre grande, ed infinitamente superiore alla nostra cognizione: Ricordatevi però Signore, che prima di dare la Manna ai Figliuoli d' Israelle li liberaste dalla servitù d' Egitto, *in manu potenti, & brachio excelso*; per significarci, che chi vuole gustare questa Manna celeste, bisogna prima si liberi dalle passioni disordinate, e dalla servitù del peccato. Ma pietoso Signore, sapete che da noi nulla possiamo; *sed sufficientia nostra ex Deo est*: Onde, se voi non ci soccorrete con la vostra potente Mano, noi restaremo nelle miserie dell' Egitto senza offerire a voi sacrificio, e senza gustare la Manna celeste, come sarebbe rimasto anche il Popolo di Israelle, se voi non aveste adoperata la vos-

tra Potenza contro la tirannia di Faraone. Ricordatevi, che noi ancora siamo vostro Popolo, vostri figli, e siamo oppressi da molte, e varie miserie. Signore, che ci gioverà l' aver voi mostrata la vostra gran Potenza in istituire, e conservare questo gran Sacramento nella vostra Chiesa, se noi non siamo degni, ne di gustarlo, ne di riceverlo? Ci bisogna dunque la vostra Potenza per esser degni di voi. O Santi Patriarchi, che foste testimonj della Potenza, e Prodigj, che fece Iddio in favor vostro nell' Egitto, diteci, che cosa faceste voi in servizio di questo grand' Iddio, che meritaste ricevere da Lui tanti benefizj? Ma ohimè! che se ben consideriamo, troveremo aver ricevuti noi maggiori favori, e maggiori benefizj da Dio; perchè abbiamo il figliuol di Dio, il quale ha dato a noi se stesso su la Croce in prezzo; ed in questo divin Sacramento in cibo per farci camminare verso la Patria celeste. Voi però sapete bene, o Signore, che nulla potremo giammai, se prima non fate uso di vostra Potenza in convertirci. Poichè la potenza vostra è tale, a cui niuna cosa puol resistere: fate dunque, che io non resista mai alla virtù della vostra grazia, ma volontieri ne segua gl' impulsi, acciò diventi non indegno di voi.

Orazione .

Grande , ed Onnipotente Iddio , vi prego , che con la vostra Possanza solleviate la mia debbolezza , acciò con la vostra santissima Madre io possa dire : *fecit mihi magna qui potens est* . Fate Signore , che io stia sempre sotto la vostra protezione,perchè dovunque andrò , *non timebo mala* , *quoniam Tu mecum es* . Mentre voi state con me niuno prevalerà contro di me ; onde sempre in mio soccorso *dexteram tuæ Potentiæ* , *et Majestatis extende . Amen* .

Riflessione , e frutto .

Se mai , caro divoto , non fossi abbastanza persuaso di quanto si è detto di sopra dell' infinita Sapienza di Dio , rifletti ancora all' infinita sua Potenza , per la quale Egli può infinite cose , che tu non puoi capire , ne intendere per esser limitato nella tua mente : onde non devi mai ricercare , come Iddio possa far questo , e quello ; e come abbia potuto creare dal nulla questo visibile Mondo , e tutte le cose , che in esso si contengono , perchè tu non lo potrai mai capire . Che anzi mira solo te stesso , e la

tua prodigiosa machina, e considera, se ti basta l'animo di capirne l'artifizio, e la sua costruzione. Sicchè dir puoi a te stesso: Se io non posso intendere, ne comprendere neppure me stesso; fra le tante infinite opere prodigiose della mano potente di Dio; come poi dovrò esser così temerario di fissare i limiti impercettibili dell' Onnipotenza sua, e come Egli faccia a stare in Cielo, ed in questo divin Sacramento? E' pur noto a tutti quelli, che dicesi accaduto a S. Agostino, allorchè era tutto occupato a formarsi una nozione distinta del Mistero della Santissima Trinità: Vidde Egli un Angiolo in forma di fanciullo, che con una conchiglia in mano traendo acqua dal Mare la versava entro un angusto scavo; del che maravigliato il Santo gli domandò cosa faceva; ed il fanciullo gli rispose, che se era possibile racchiudere il Mare in quel piccolo fossato, era ancora possibile, che con la sua mente giungesse a capire il Sacrosanto Mistero della Santissima Trinità. Sicchè tu ad un tanto esempio proponi di confermarti sempre più umilmente nella Fede di tutti li Divini Misteri, e dalla medesima S. Fede lasciati regolare; perchè a noi non è lecito, ne possibile andar investigando le infinite opere maravigliose di questo Dio Onnipo-

tente, a cui dobbiamo credere ciecamente, ne dubbitare giammai di quanto Egli per sua Misericordia ci hà rivelato: onde pieni di stupore chinando la testa a tante meraviglie ripetiamo ancor noi con S. Paolo; *o altitudo devitiarum sapientiæ, et scientiæ Dei! Quam incomprensibilia sunt Judicia ejus, et investigabiles viæ ejus?*

Qui pregherai per l'Imperatore, e tutti li Monarchi Cattolici, acciò Iddio li faccia potenti contro gli nemici della Santa Chiesa, e siano pronti, e vigilanti difensori della nostra Santa Fede col sostenerne, e difenderne l'onore, e la gloria: E li faccia ancora Santi, e li renda esperti, ed esatti, nel governo de' loro Regni, ed ispirargli al tempo stesso efficace impegno di promuovere sempre più il culto di questa santa Orazione, si per il proprio, che per il profitto de' loro Popoli.

Quarto Esercizio per la Quarta ora.

Della Bontà, che Gesù Cristo ha mostrata in questo Santissimo Sacramento.

Punti per meditare.

1. Contempla, anima Cristiana, quanto grande è stata la Bontà del nostro Redentore in darci questo prezioso Sacramento, e lo potrai conoscere dalla grandezza del dono, il quale contenendo in se cosa di valore infinito, ne viene in conseguenza, che la Bontà sia ancora infinita.

2. Considera, come anco dalle circostanze si può conoscere la grandezza della Bontà del Signore, e massimamente dall' amore, col quale ci ha dato questo dono celeste, il quale essendo di un amore smisurato, ne segue, che la Bontà ancora sia senza misura, e senza termine.

3. Considera, come il Benedetto Gesù in communicarci tanto bene non altra mira ebbe, che la nostra vera felicità; il che è manifesto segno della gran Bontà di lui, poichè ha mirato solamente all' utile nostro.

4. Considera, come il nostro Signore,

dando se stesso in questo divin Sacramento senza neppure eccettuare gl' ingrati Cristiani, dimostra essere sommamente buono, e la sua Bontà, tanto più in questo riluce, quanto più universalmente a tutti si comunica, e si presta.

5. Considera il modo, come il benigno Gesù si comunica a noi nella Sacra Eucaristia, e vedrai un altro singolar tratto della sua divina Bontà. Imperciocchè per farci più guadagnare ha voluto, che la sola Fede ci assicurasse della sua Presenza nell' Ostia consacrata, acciò rinnovandosi da noi gli atti religiosi di riverenza, onore, ed adorazione, e riprotestandosi in tal guisa la nostra Fede, si aumentino con l' accrescimento della grazia li meriti ancora per il Cielo.

Colloquio.

Signore, quando creaste i Cieli, e gli Elementi, mostraste gran Bontà verso di noi, e per servizio nostro girano i Cieli, la Terra produce i frutti; il Mare li pesci, ed a noi servono ancora gli animali. Ma qual proporzione di tutto questo con l' augustissimo Sacramento dell' Altare? Che ha da fare il Mondo con il Figlio di Dio, che in

questa Sacra Ostia si contiene? Oh anima mia, vuoi sapere quanto è grande l' obbligo nostro? Tanto, quanto Iddio è più del Mondo. Mira, che la Bontà del Signore non si è fermata nel dono; più prodigiosi ne sono gl' effetti. Se li Cieli girano con i loro Pianeti; se la Terra produce i frutti, ed il mare i pesci non ci rendono per questo, ne buoni, ne migliori, ne più grati agli occhi di Dio, solo ci servono per la nostra conservazione. Ma questo salutifero Sacramento ci fà buoni; e santi; ci arricchisce di meriti; ci orna di grazie, e preparaci con ciò all' acquisto della gloria eterna. Oh bontà infinita! O fonte d' ogni nostro bene! Or quale non sarebbe la nostra confusione, se a fronte di tanti mezzi, frà l' abbondanza di tanti doni, si vivesse da noi alla maniera degl' Infedeli, e forse peggiore? Questo celeste Sole, che riluce nel Sacramento, non illumina gl' Infedeli, ed Increduli, ma la sua luce è per noi Cristiani: A noi solamente si dice: *Ambulate dum lucem habetis*. Veggo troppo bene, o Signore la Luce, che mi mostra la via del Cielo, ma senza quella grazia, che dà forza di attualmente operare poco la luce mi gioverà. Sù anima mia, che il buon Gesù, per sua Bontà col medesimo Sacramento ci ha provisto dell' uno, e dell'

altro . Il cibo è quello,che da forza per camminare . La Luce è quella , che mostra la strada . Eccoti , Anima mia , il venerabile Sacramento dell' Altare , il quale contenendo in se stesso il sole di Giustizia , che è Gesù Cristo , t' illumina , e ti mostra il cammino : In quanto poi è cibo dell' Anime nostre , ci rinforza , e ci conferma a camminare . E se il Pane succinericeo , che fù figura del Santissimo Sacramento diede tanta forza al Santo Profeta Elia di camminare speditamente , *usque ad Montem Dei Horeb* , quali forze non sarà per comunicarci il figurato , che è Dio medesimo fatt' Uomo ? Pregalo dunque , poichè egli non niega grazie , anzi desidera dispensarle .

Orazione .

Misericordioso mio Gesù , vivo fonte di ogni bontà , vi prego per l' amore che portate alla vostra Chiesa , farmi grazia , che la mia volontà non si discosti da voi , acciò la vostra Bontà non si separi mai da me . Fate Signore , che io stia talmente subordinato al vostro beneplacito , che non voglia , se non quello , che volete voi , affinchè per mezzo del Venerabile Sacramento io partecipi gl' effetti della vostra infinita Bontà . Amen .

Riflessione, e frutto.

Rifletti in oltre pio divoto, che il nostro credere in Gesù Sacramentato, e la nostra fede viva, che dobbiamo avere della sua reale presenza in esso, è più certa, che se noi le vedessimo con li nostri propri occhi; poichè li nostri sensi si possono ingannare, ed abbagliare, ma le parole di G. Cristo sono infallibili, e non possono venir meno. *Cœli, et Terra transibunt*, dice Egli, *verba autem mea non præteribunt*. Sicchè questa certamente deve essere tutta la costante nostra Fede, cioè credere umilmente a tutto quello, che egli ci dice. E così il nostro credere si rende lodevole, e fruttuoso. Come accadde appunto agli Apostoli, che furono lodati da Gesù Cristo, perchè credettero la sua Resurezione prima di vederlo, e S. Tommaso ne fù con ragione rimproverato: *Quia vidisti me Thoma credidisti? Beati, qui non viderunt, et crediderunt*. Sicchè per tutti li motivi, e ragioni ci dobbiamo confermare stabilmente in quello, che la Santa Chiesa c' insegna di questo divino Sacramento più assai, che se in esso vedessimo con gli occhi, e toccassimo con le mani la Real presenza di Gesù Cristo Dio, ed Uomo.

Qui pregherai Iddio per tutti li Primati;

Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, ed altri Prelati della Santa Chiesa, acciò Iddio li assista, e che con la loro dottrina, santo zelo, e buon esempio possino reggere, e governare il Gregge di Gesù Cristo, che sono i fedeli affidati alla loro cura, e cosi corrispondere al loro sublime carattere, e dignità, ed alla santa missione, che ne ricevettero dal loro supremo Capo. E che il Signore gl' ispiri ancora nel cuore di sempre più promuovere nella Chiesa questa santa continuata Orazione delle Quarantore fonte perenne, come si è detto, di grazie singolari, e celesti favori.

Quinto Esercizio per la Quinta ora.

Della Umiltà, che Gesù Cristo ha dimostrata in questo Sacramento.

Punti per meditare.

1. COntempla, anima fedele, come il Signore, volendo istituire questo altissimo Sacramento, mostrò tanta umiltà, che fece stupire ancora gli Angeli; poichè levatosi da tavola, si cinse una tovaglia, ed inginocchiato avanti ciascuno de' suoi Apostoli, lavò a tutti li piedi.

2. Considera, che l' umile Gesù sapendo, che Giuda già l' aveva venduto alli Giudei suoi nemici, non si sdegnò contro del medesimo, ma umilmente sopportò quella grande ingiuria, ed in luogo di punire tanto sacrilegio, gli diede se stesso in questo salutifero sacramento, acciò si ravvedesse del suo fallo.

3. Considera come il nostro Signore, dimentico in un certo modo della sua grandezza, e Maestà non solo si dà a noi in cibo, ricevendosi questo misterioso Sacramento, ma di più soffre e pazienta d' esser preso, non di rado, da persone indegne, e sacrileghe, e pur troppo li aspetta a penitenza.

4. Considera ancora l' umiltà di Gesù Cristo intorno all' istesso Sacramento; imperciocchè, essendo Egli nella pienezza della sua gloria adorato dagli Angioli in Cielo, nondimeno ogni volta, che il Sacerdote consacra è trasmutata quell' Ostia, e vino in Corpo, e sangue di Gesù Cristo per beneficio, e salute dell' Uomo.

5. Considera, come l' amabile Gesù non tralascia di operare il gran cambiamento, ancorchè il Sacerdote sia peccatore, ed indegno: Nè si cura, che la Consacrazione si faccia in Città grande e con pompa, ovvero

in villaggio, e senza tanto apparato; ma l' amorosa sua umiltà fa sì, che si accomoda a tutto per giovare a tutti.

Colloquio,

O Angioli! O Cherubini! O Corte Celeste tutta, levatevi dalle vostre celesti sedie, e discendete in terra a vedere il vostro Rè sotto gl' accidenti di pane condotto dalla potenza d' amore a tanta umiltà, che si è fatto cibo nostro! Deh stupitevi ancor voi col Santo Real Profeta, ed invitate tutti gli uomini ad ammirare l' opere del Signore! *Venite, et videte opera Domini quæ posuit prodigia super terram*! Miratelo pure quanto volete, che è quell' istesso, che regna in Cielo, sedendo glorioso alla destra del Padre Eterno. E' quell' istesso, al quale voi v' inchinate nell' alto Trono della sua Maestà. Quello, che ha creato il Cielo, la Terra, si è fatto cibo dell' uomo. O stupendo prodigio! *Manducat Dominum pauper servus, & humilis*! Ma che ne direte Angioli santi della grande umiltà del vostro, e nostro Creatore? Cantaste, *Gloria in excelsis Deo* nella di lui nascita, quand' apparve abjetto nella stalla, e vestito della nostra carne; Canterete ora con più mara-

viglia : *Panis Angelicus fit panis hominum* ; poichè ora si mostra anche più umile coperto dagli accidenti del pane . Vedi anima mia , quanto per causa tua ognora più s'abbassa questo Sovrano Signore ! Per servire a noi si è fatto nostro eguale : Per istruirci si è fatto nostro Maestro ; Per insegnarci la strada si è fatto nostra Guida : Finalmente per alimentar l'anima nostra di Grazia divina si è fatto nostro cibo . Oh umiltà non mai più udita ! Ahimè , Signore , che essendo stato questo prezioso cibo da voi preparato con umiltà , bisogna , che io lo riceva con profondissima umiltà . Ma chi mi dirà , Signore , l' umiltà a voi tanto grata , e per ricevere degnamente questo Sacramento cotanto necessaria ! A chi mi rivolgerò per ajuto ? O Maria illustre esempio di vera umiltà, piacciavi d' intercedere per me appresso l' umil vostro Figlio , questa santa virtù , acciò io nell' interno , e nell' esterno sia vestito tutto d' umiltà ; che comparendo a questa Mensa celeste con tale veste nuziale , non sia confuso con quelli , a cui fù giustamente intimato . *Projcite eum in tenebras exteriores* . Fate , Madre Santissima , con le vostre preghiere , che siccome voi , inalzata ad esser Madre di Dio , e Regina degli Angioli , vi chiamaste *serva del Signore* , non per ce-

rimonia, ma perchè tale vi tenevate nel vostro cuore; così io ancora interiormente mi stimi indegno, come veramente lo sono, di questo divin Sacramento, e mi appareschi bene per riceverlo, e visitarlo, per rendermene degno più, che posso.

Orazione.

O umile, e mansueto mio Gesù, che meritamente resistete ai superbi, e date grazia agli umili; concedetemi lume, per conoscere a dovere chi sono io, e chi siete voi, che sotto le specie Sacramentali vi racchiudete; acciò la bassezza delle specie; le quali vi coprono non coprino ancora a me la grandezza della vostra Maestà; e che conoscendo io la mia bassezza, mi umilj tanto, quanto piacque a voi di abbassarvi per inalzar me alla Patria Celeste. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, quanti buoni esempj di umiltà ci ha dato il nostro divin Maestro, e quanto si è Egli abbassato, ed umiliato in questo divin Sacramento per nostro amore, e per esaltare l' anima nostra alla Gloria del Paradiso. Tu dunque se desiderì

esser vero suo seguace, ad esempio di lui, e di Maria Santissima sua Madre, proponi di abbracciar questa Santa virtù, prima di tutte le altre; nè ti devi insuperbir mai per qualunque si sia prospera circostanza, che ti avvenga in questo Mondo, ma darai sempre gloria a Dio in tutte le tue cose, riflettendo, che da lui ci viene tutto il bene per sua Misericordia, e per li meriti infiniti del nostro divin Redentore Gesù Cristo, e così metterai in pratica questa santa virtù, che è la base, e fondamento di tutte le altre, senza la quale non si arriva al colmo della Perfezione cristiana:

Qui pregherai Iddio per tutto il Ceto de' sacerdoti, che sono i Ministri di questo Santissimo Sacramento. Essi hanno la Potestà di consecrare, ed offerire al Divin Padre il Corpo, Sangue, e Divinità di Gesù Cristo in espiazione de' nostri peccati: acciò il Signore Iddio si degni concedergli una santa vita, e costumi Angelici degni d'un tanto, e sì sublime Ministero.

Sesto esercizio per la sesta ora,

Della liberalità, che Gesù Cristo ha usata con noi in darci questo Sacramento.

Punti per meditare.

1. COntempla, anima mia, quanto liberale sia stato con noi il nostro Redentore in darci questo Sacramento: Imperciocchè donò abbondantemente tutto quello, ch' abbiamo, ed insieme tutto se stesso, allora appunto, che eravamo meritevoli di tutti li castighi immaginabili.

2. Contempla un altro grado di liberalità sublimissimo, quale è quello certamente di andare in traccia di ciò che non si ha, per farne ad altri copioso dono! Il Verbo Eterno, Figliuol di Dio, non avendo corpo umano, discese dal Cielo, ed assumendo la nostra Natura Umana; fece suo proprio il nostro Corpo, e Sangue primo per patire, e poi per farcene un dono in queste adorabile Sacramento!

3. Considera ancora, come il nostro Salvatore ha osservato le tre condizioni, della perfetta Liberalità, che sono: Donar molto: Ricever poco: E dimandar nulla. Domandoei il Signore se stesso ci dona quel, che è d' infinito valore. Il che è poi tutto nostro; ed Egli in contracambio nulla da noi riceve.

Che se richiede da noi qualche cosa, lo domanda soltanto per utile nostro; poichè per se stesso nulla vuole, nulla domanda, e nulla egli ha bisogno di noi.

4. Considera, come l' amorevole nostro Gesù per mezzo di questo Venerabile Sacramento tiene aperto a' Fedeli un tesoro inesausto di benî, imperciocchè, e liberati sono da gran pericoli, e nelle avversità ricevono da questo augustissimo Sacramento assistenza, e protezione, ed in fine ci assicura l' eterna gloria del Paradiso.

5. Considera, come è tanta l'amorosa liberalità del nostro Signore, che non potendo noi, a cagione d' infermità portarsi in Chiesa, per ricevere questo salutifero Sacramento, non isdegna egli, l' amorosissimo Gesù, di portarsi nelle nostre medesime abitazioni per agevolare in tal guisa il duro passaggio da questa all' altra vita. Ed oh liberalità eroica, eccelsa, e sovrumana che non ha, nè puole avere alcun esempio!

Colloquio.

Signore, avreste gran ragione, se ritiraste la vostra divina mano, e non foste con noi tanto liberale, poichè la nostta ingratitudine è tanta, da provocare il vostro giusto

sdegno, e chiamare sopra di noi li flagelli dell' ira vostra. Grazie però alla vostra libe. ralità senza limiti! Questa è quella, che in accordare le grazie è sempre pronta, come in punire è parca la vostra giustizia. La Liberalità vostra è quella, che serra, ed apre gli occhi vostri divini. Li serra, acciò non miriate li nostri demeriti, che vi provocano ad ira: Li apre ai nostri bisogni per ricolmarci in abbondonza di tutti li beni: *Dat omnibus effluenter.* Signore, l'averci dato questo Sacramento è beneficio tale, che non si rende a noi possibile di corrispondere a tanta Liberalità; onde se non volete, e sò che nol volete, che si mostriamo ingrati: è necessario, che ci facciate un altro dono; ed è, che ci diate tanta grazia, quanta è necessaria per venerare degnamente questo celeste Sacramento. O anima mia, sta pur allegra, che il nostro amorevole Gesù è sì liberale, che non lascia di beneficare chi in esso lui veracemente confida: e considera, che egli non cerca da noi gran cose per il dono fattoci di questo prezioso Sacramento. Vuole solamente, che l' onoriamo, lo lodiamo, e lo riceviamo con verace amore, facendo quelle preparazioni, che le nostre forze permettono rinforzate sempre dalla sua grazia. O amorosa liberalità! O bontà senza termine! Dar molto, e

contentarsi di poco! Ma dar ajuto per ricevere ancora quel poco supera i limili d' ogni gran liberalità. O anima mia, gli uomini sovente succhiano il sangue altrui per avere di che arricchirsi. Ma non così il nostro Signore, il quale per arricchir noi ci dà il suo prezioso Corpo, e Sangue! Oh Santo, e benedetto Pellicano, che con la vostra carne, e sangue cibate i vostri figli. Per tanta liberalità è poco confessare, che a voi si deve la nostra vita, è poco spendere le forze, e la sanità in servizio vostro; poichè val più una goccia del vostro prezioso Sangue, che mille Mondi; e quel che a voi si dona, o per amor vostro si spende, torna moltiplicato a dismisura a chi lo dona, e lo spende.

Orazione.

O misericordioso Gesù, che aprendo la vostra santa mano, *imples omne animal benedictione*, umilmente vi prego, che rivolgiate i vostri pietosi occhi alle miserie, e debolezze mie, acciò con la vostra liberalità soccorriate i miei bisogni: E poichè, è proprio vostro *esurientes implere bonis*, piacciavi, Signore, darmi fame ardente di questo vostro prezioso Corpo, acciò aprendo io la bocca per lodarvi, e per ricevervi sia l'ani-

ma mia ripiena di quei doni celesti , che per mezzo di questo salutifero Sacramento solete dare ai vostri fedeli servi . Amen .

Riflessione , o sia frutto .

Rifletti , caro divoto , quanto è grande la Liberalità del nostro buon Dio verso di noi , che non ostante le nostre colpe , e le nostre continue ingratitudini , pure egli non solo ci dona tutto quello , che noi abbiamo , e tutto il suo amore ; ma ancora ci dona tutto se stesso per donarci poi in fine il Santo Paradiso , e la sua beata Gloria in eterno . Sicchè tu proponi d'ora in poi di corrispondere con quella maggior gratitudine , che ti è possibile ad una tanta liberalità con ridonare a Gesù tutto te stesso con sincerissimo affetto , che è quello , ch' egli cerca per tuo bene , e per tuo vantaggio . Onde per questo da quel Sacro Altare ti dice : *Fili , præbe mihi cor tuum* . Tu dunque vorrai essere con lui così scortese , ed ingrato di volercelo negare per darlo piuttosto alle follie , ed alle vanità della Terra , che in fine te lo amareggiano , e te lo addolorano ; allorchè egli te lo chiede , perchè lo vuole santificare , e riempire di dolcezze eterne ? Deh pensaci bene ! . . . .

Qui pregherai per tutti li Grandi, Titolati, e Signori potenti Cristiani acciò Iddio gl' illumini a non affezionarsi ai beni terreni, ed alle loro ricchezze, nelle quali non vi è salute, e che li faccia seriamente riflettere essergli queste state date da Dio unicamente per servirsene in bene, e per sollievo de' poveri, ed a considerare esserne essi meri amministratori, e non proprietarj, perchè la proprietà spetta a Dio; che puol darle, e levarle quando a lui piace; e però non si abusino nè di questa, nè delle altre liberalità divine a loro favore usate.

Settimo Esercizio per la settima ora.

Della Eccellenza, e Perfezione di questo Santissimo Sacramento.

Punti per meditare.

1. COntempla, anima Cristiana, come Iddio in dignità, ed eccellenza eccede infinitamente qualsisia cosa del mondo. Ora essendo l' umanità di Gesù Cristo unita alla divinità nella medesima persona del Verbo eterno; qual mente creata potrà esser da tanto di concepire l' eccellenza della Sacra

Eucaristia , in cui risiede realmente Gesù Cristo vero Dio , e vero Uomo ?

2. Considera , come Iddio in questo Sacramento non solo è presente , come è intimamente alle cose tutte di questo Mondo , ma vi è in singolar maniera presente , a cagione della unione Ipostatica delle due nature divina , ed umana in una persona di Gesù Cristo ; Onde per questo medesimo eccellentissimo titolo si deve al Venerabile Sacramento la suprema adorazione ,

3. Considera , come questo glorioso Sacramento , non solo non può ricevere da altri perfezione alcuna , perchè le contiene tutte in se , ; ma egli perfeziona ancora , e santifica ciò che tocca ; come Calici , Altari , Corporali , e cose simili ; onde non è lecito a qualsivoglia persona , che Ecclesiastico non sia , di toccare ciò , in cui le specie Sacramentali si ripongono .

4. Considera , come gli altri Sacramenti contengono , e conferiscono le grazie , alle quali di produrre sono stati ordinati : Ma questo Sacramento ; oltre le sue proprie prerogative infinite contenendo il fonte uberto-so di tutti li doni spirituali ; singolare divozione perciò , ed esatta disposizione di cuore esigger deve da noi .

5. Considera , come per ordinazione Di-

vina in segno dell' eccellenza, perfezione, e dignità della Sacra Eucaristia, si é ordinato, che per riceverla Sacramentalmente sia preceduta da un altro Sacramento, che è quello della sacra Confessione; quando se ne abbia bisogno; come ancora di riceverlo digiuno dalla mezza notte in poi.

Colloquio.

E' possibile Signore, e pure di tanto vi siete compiaciuto, che essendo l' uomo sì miserabile, e sì abbietto, l' abbiate fatto degno di un Sacramento tanto eccellente, e tanto maestoso? E' possibile, anima mia, che non c' impieghiamo di continuo in lodare tanta bontà? O Spiriti Celesti, che in Cielo godete senza velo quest' istessa Maestà; Voi che siete tanto esercitati in riverirla, e servirla, insegnateci, come dobbiamo noi onorarla, e ciocchè dobbiamo fare in suo servizio! O Maria Madre di grazia, assisteteci voi, e fateci scorta ogni volta, che ci portiamo a venerare questo sì eccellente, e sublime Sacramento, o per riceverlo, o per visitarlo. Perchè, sebbene vi è desiderio in me di accostarmi al medesimo; nondimeno il considerare chi egli è, chi sono io: nasce in me tal timore, che

in un subito si raffredda il desiderio di andargli innanzi . Ma voi Madre di Dio , mi potete ajutare , e favorire . Onde siccome il vostro Figlio Gesù in questo Sacramento con li accidenti del pane copre la sua eccellente Maestà , così voi copritemi con il manto delle virtù . Oh anima mia non t'avvedi dell' amoroso artifizio , e bella corrispondenza , che passa tra il Figlio , e la madre in favore , ed ajuto nostro ? Non vedi , che il Figlio si è coperto con le specie del pane , acciò lo splendore della sua Maestà , ed Eccellenza non ci spaventi , non ci faccia tornare indietro ? Non vedi che la Madre vuol coprire noi con le sue virtù , acciò non si veggano le nostre imperfezioni , e bassezze ? Oh beati noi , se accompagnati da Maria , e sotto l' amorevole protezione di lei ci accosteremo a questo sì eccellente , e sì degno Sacramento ! Perchè , se egli col toccare solo santifica li vasi , dove stà , e le cose , che tocca , non dubito , che santificherà ancor noi, se degnamente lo riceveremo . Ma ohime , che per riceverlo degnamente tra le altre condizioni , che si ricercano , una è che bisogna aver gran sete , e desiderio di lui ; e se tu , Anima mia, sei così fredda in amarlo , come con verità potrai dire ; *Quemadmodum desiderat Cervus ad fontes aquarum* ,

ita desiderat anima mea ad te Deus ! Sveglia-ti dunque , ed attentamente contempla l'ec-cellenza di questo glorioso Sacramento , ac-ciò conosciutala bene , t' infiammi a deside-rarlo , ed a ben disporti per riceverlo , e vi-sitarlo spesso .

Orazione .

O misericordioso mio Gesù , origine , e pelago di ogni perfezione , datemi grazia , che io talmente sia sempre unito con Voi , che più presto si separi l' Anima mia dal corpo , che io m' abbia a separar da Voi ; e poichè per tenermi unito con voi mi avete lasciato questa celeste calamita ; fate , ch' io non resista alla virtù di lei , ma con pron-tezza mi lasci tirare , acciò unito con voi ri-ceva tanta perfezione , quanta è necessaria per servirvi , e lodarvi in sempiterno . Amen .

Riflessione , e frutto .

Rifletti pio divoto , che niun' altra Crea-tura in questo Mondo ha potuto così bene intendere , e capire l' eccellenza , e dignità di questo augustissimo Sacramento , quanto Maria Santissima , che vi ha cooperato an-

cor essa per esser stata Madre degnissima di questo divin Verbo, fatto Uomo, e però niun altra più di lei fù degna del suo amore; niun altra più pura, più santa, e più potente presso di lui. Sicchè niun altra più di lei puole recare a noi ajuto, e soccorso. Onde proponi di adottarla per tua speciale Avvocata, e Maestra in tutte le tue azioni, ma particolarmente quando ti porti a ricevere, e visitare questo sublime Sacramento, acciò ella t' insegni la maniera di ben disporti per degnamente adorarlo, e servirlo.

Quì pregherai per tutto il Ceto de' Predicatori, Missionarj, ed altri Ministri della parola di Dio, che girano predicando, non solo in luoghi Cattolici, ma ancora di Eretici, ed infedeli, acciò Iddio dia loro dottrina, spirito, zelo vero, e petto Evangelico onde possino riportar copioso frutto delle loro fatiche, sicuri di esserne premiati da Gesù Cristo, che tanto faticò, e patì ancor egli per acquistare le nostre anime. E che gl' ispiri ancora di predicare, e raccomandare la divozione al Santissimo Sacramento, ed a frequentare questa ottima orazione delle Quarantore.

Ottavo Esercizio per l' Ottava ora .

Della Magnificenza , con la quale la Chiesa regola la venerazione di questo Sacramento Divino .

Punti per meditare .

1. COntempla anima pia , come la Santa Chiesa guidata dallo Spirito Santo non lascia di far cosa , che ella stima opportuna per onorare questo adorabile Sacramento . Primieramente tutte le Chiese , che per il Mondo sono state magnificamente fabbricate , servono principalmente per il culto divino del venerabile Sacramento dell' Altare .

2. Considera , come i preziosi Tabernacoli , le ricche vesti Sacerdotali , li finissimi panni lini , ed altri ornamenti degli Altari , le Sacre Cerimonie della Messa , tutto è stato istituito per decenza , e magnificenza di questo Sacramento .

3. Considera nella di lui solenne Festività quando vien portato , come in trionfo , che cosa si fà in onor del medemo : Quante solenni Processioni ; che moltitudine di lumi ; con quanti soni , e canti si accompagna . Ognuno in quei giorni fà festa per onorarlo in ricompensa del disonore , che gli

fù fatto per le strade di Gerusalemme, per le quali fù strascinato ignominiosamente.

4. Considera, come alla vista di questo divin Sacramento ogni gran Principe si prostra in terra per adorarlo, ad onorarlo, confessando esser questo il supremo Signore, dal quale discende ogni ordinaria potestà loro.

5. Considera, come tutta questa magnificenza ed apparato, che si fà a questo celeste Sacramento, sebbene è nulla, rispetto a quello, che egli merita; nondimeno l' amorevole Gesù l' accetta, e la gradisce molto, e tanto più gli piace, quantochè il tutto ritorna in utilità dell' anime nostre.

Colloquio.

Signore, che bisogno avete voi de' nostri apparati, poichè la magnificenza vostra è sì grande da se, che non ha fine? Sù anima mia, quantunque il Signore non abbia bisogno de' nostri beni, tuttavia ne abbiamo bisogno noi per sodisfare in parte all' obbligo nostro di spender robba, e vita per onorare un tanto Signore, e benefattore nostro! E se quando volle egli stare sotto il simbolo, e la figura dell' Arca col Popolo suo d' Israello, Salomone gli edificò un magnifico

Tempio ; noi , che siamo stati da lui contradistinti con maggiori favori , e più segnalati benefizj ; volendo egli con la sua Real Presenza stare con noi , non gli edificheremo magnifici Tempj ? Non gli alzeremo ricchi Tabernacoli ? Non faremo d' argento , e d' oro le cùstodie , dove egli dimora ? Non accenderemo di giorno , e di notte lumi per onorarlo ? O Santa Chiesa , ornate pure li Tempj quanto potete di drappi , di lumi , di canti , e di suoni ; Fate pure preziosi baldacchini , e ordinate solenni processioni per onorare il vostro Signore , che non si farà mai tanto , quanto egli merita ! Oh sconoscente Sinagoga , questo Signore , che oggi vedi così magnificamente onorare , è quello, che tu ingrata disonorasti per le tue piazze di Gerusalemme ! Egli è quello , che tu con tanta crudeltà strascinasti per le strade di quella real Città ! Vedilo ora , come è onorato in tutte le Città del Mondo ? Miralo bene , che non ha più le mani legate , nè la fune al collo ; ma a queste sono succedute catene d' oro , di preziose gemme adorne per onorare il luogo , dove egli stà . Non si sente più quella mesta tromba ; nè si vede andargli avanti la bandiera di morte . Ma suonano trombe di allegrezza , e si veggono vessilli di trionfo , ed il Popolo non grida

più : *Tolle , crucifige* : Ma ognuno gridando dice *Viva Gesù* . Ma tu , anima mia , che fai per lodare il tuo Salvatore ? In che cosa t' adopri in onor suo ? Non ti ricordi ; che gli Angioli vennero dal Cielo nella stalla per onorare , e per lodare questa Maestà ? E tu nelle Chiese alla presenza della istessa Maestà starai distratta scomposta , e con la mente altrove ? Starai vanamente mirando le Creature , e non ti curerai di riverire il tuo Createre , ed il tuo Redentore ? Non ti accorgi del torto , che fai a lui , e del danno , che cagioni a te stesso ? Beata quell' anima , che lo sa onorare perfettamente ; ed all' incontro guai a chi ne trascura il sacro culto !

Orazione .

Onnipotente , e sempiterno Iddio , il quale non accettate onore , nè sacrificio alcuno , che vi si fà , se non procede da interna , ed amorosa affezione : Piacciavi Signore di darmi , *Cor mundum et Spiritum rectum in visceribus meis* ; acciò l' onore , ch' io sarò per prestare a questo divin Sacramento , sia alla Maestà vostra grato , ed all' anima mia fruttuoso , e meritorio . Amen .

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che questo divin Sacramento racchiudendo in se quel gran personaggio, che è il Figlio di Dio, la seconda Persona della Santissima Trinità, esigge da noi certamente un esterno modesto, e devoto apparato; ma molto più lo esigge in riguardo al nostro interno, che è quello, che più interessa, e del quale egli più si compiace, e perciò vien detto: *Scrutator cordium*. Imperciocchè in quanto all' esterno egli si contenta di quel poco apparato, che si suole, secondo il grado delle persone, e per questo tu vedi, che egli non rifiuta qualunque Casa del più povero, ed abbietto della Terra; nè qualunque persona più mendica, e più vile, che vi sia. Però proponi di star in Chiesa, ed in qualunque luogo alla sua presenza più composto, e raccolto, che puoi; e di non farti distrarre da cosa alcuna per quanto mai curiosa, ed importante sia, perchè il culto di Dio, che è di preciso dovere, e di somma necessità, si deve preferire a tutto.

Qui pregherai per tutti li Giudici, Avvocati, e per tutta la Curia, ed altre persone, che amministrano la giustizia sì d' Ecclesiastici, che di Secolari, acciò Iddio si degni

di farli esser giusti, e retti prudenti, ed accorti senza alcun rispetto umano, od altra dipendenza meno lecita, perchè non solo con la Carità, ma ancora con la giustizia si mantiene, e si regola il Mondo, e perciò è scritto: *Justitia, et pax osculatæ sunt*.

Nono Esercizio per la nona ora

Come l' Eucaristico Sacramento illumina chi degnamente lo riceve.

Punti per meditare.

1. Contempla, anima divota, come essendo in questo Sacramento quello, che è la vera luce del Mondo, illumina la mente di chi lo riceve, discaccia le tenebre, non altrimenti, che fa il Sole materiale, quando appare nel nostro Orizonte.

2. Considera, come non v' è cosa, che tanto acciechi la mente, quanto il peccato; onde il peccato; onde il peccatore con il fomite della colpa non vedendo gl' intoppi, ne curando i pericoli, facilmente, e spesso cade in altri peccati. Ricevendo però degnamente questo divin Sacramento, si odia

maggiormente il peccato, e coll' Illustrazioni, che quindi s'ottengono, si rende alla nostra anima più gustosa la pietà Cristiana.

2. Considera, come quei due Discepoli, ch' andavano in Emmaus, non conobbero Gesù Cristo allorchè si accompagnò con essi loro: Ma lo conobbero subito, che benedicendo il pane a medesimi graziosamente lo dispensò: *Aperti sunt oculi eorum, & cognoverunt eum in fractione panis*. Per significarci, che è proprio di questo Pane celeste illuminare l' intelletto.

4. Considera, come in tutti i luoghi, nei quali si frequenta questo divin Sacramento, vi è più cognizione delle cose di Dio; e le persone in eleggere il bene, e fuggire il male sono più accorte, e più prudenti. Il che non procede da altro, se non perchè, sono più illuminate per mezzo di questo Sacramento adorabile.

5. Considera, che siccome gli occhi debboli, ed infermicci alla vista del Sole materiale s' abbagliano, e peggiorano, così non è maraviglia, se alcuni con questo Sole di giustizia, che sta nel Sacramento, non solo non sono illuminati, ma peggiorano, perchè con mala disposizione lo riguardano, e lo ricevano.

Colloquio .

E' vero , Signore , ed io lo confesso , che voi siete quella luce,che:*illuminat omnem hominem venientem in hunc Mundum*:Confesso che voi con lo splendore della vostra virtù ci mostrate la vostra strada del Cielo . O Sole di giustizia Gesù ! ricordatevi , che avete detto : *Qui sequitur me , non ambulat in tenebris , sed habebit lumen vitæ* . Eccoci Signore , che vogliamo osservare la vostra santa Legge , e servirvi . Dateci dunque il lume della vita , acciò ognuno di noi vegga ; e viva . Vegga per ischivare quello , che a voi dispiace , e viva per obbedirvi . O anima mia , rallegrati perchè già hai con te il lume della vita ! Rimira come stà sotto la nuvola degli accidenti del pane . Vedilo , che sebbene ti pare ecclissato , non dimeno è quello istesso Sole , che in terra nacque da una Vergine , ed ora in Cielo alla destra del Padre Celeste risplende glorioso . Nè ti maravigliare , come egli stia così coperto , e non si mostri svelatamente , perchè tutto questo è per tuo maggior bene . Essendo egli luce inaccessibile , se venisse a scoprirsi , niuno ricoperto di spoglia mortale si potrebbe ad esso accostare : Niuno lo potreb-

be mirare senza abbagliarsi ; onde resteremmo privi di vita . Vedilo però con gli occhi della Fede , che a questo modo illuminando , dà vita eterna . Anima mia , che giova aver la luce , e voler stare nelle tenebre . Che giova aver la vita , e voler persistere nella morte ? Accostati dunque spesso a questa chiarissima luce , ed abbandona le tenebre del peccato ? Deh ! Signore , poichè dal Cielo siete venuto in Terra : *illuminare his , qui in tenebris , & in umbra mortis sedent* , non mi lasciate al bujo , ma *illumina oculos meos , ne unquam obdormiam in morte* . Se io non sarò illuminato , e vivificato dal lume di questo celeste Sacramento, chi puol dubitare , che io non sia nell' ombre della morte ? Chi non vede , che dimoro nelle tenebre del peccato ? O infelici Eretici , che per vostra colpa , e pertinacia siete privi di questo lume vitale , ed avete perduta la Fede di questo glorioso Sacramento , che maraviglia è se non sapete dove vi andare ? Che maraviglia , se inciampate , e cadete ne' precipizj della morte eterna ? Signore , se per i miei falli merito castigo , castigatemi pure ; ma non permettete , che erri giammai nella Fede , e nel culto di questo rilucentissimo Sacramento .

Orazione.

O Salvatore, e luce del Mondo Gesù, che dal Cielo siete venuto in Terra per illuminarci, e guidarci in questo oscuro, e pericoloso esilio, *adauge nobis fidem*, acciò illuminati dalla vostra grazia camminiamo senza errore per la strada della salute, e con il vostro medesimo divino ajuto giunger possiamo a quel termine, al quale giungono finalmente li vostri Eletti. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti caro divoto, che ricevendo tu degnamente il divin Sacramento dell' Altare, ricevi l' istesso Autore della Luce, che illumina perfettamente tutti gli uomini, che vogliano esser illuminati, ed hanno buona volontà di seguire le sue buone ispirazioni, e con ciò uscire dalle tenebre di questo cieco Mondo, o per meglio dire, dalle nostre sfrenate passioni; e depravati sentimenti, perchè ci avverte S. Ambrogio: che: *Febris nostra avaritia est: Febris nostra libido est: Febris nostra luxuria est: Febris nostra ambito est: Febris nostra iracundia est:* Che in fine poi ci producono il totale acciecamento;

e ci fanno perdere fin anco la Fede cattolica: Sicchè fuggendo tu questi vizj, e mantenendoti forte nella Fede, non avrai più motivo di dubbitare, ne di questo, ne degli altri Sacramenti della Santa Chiesa: Ma se mai il demonio, o le dette tue sfrenate passioni ti tentassero a dubitare di qualche cosa spettante alla Fede, guardati di nulla risolvere da te, e molto meno sii pertinace nella tua opinione, ma ricorri subito al Confessore, perchè Iddio sebbene ti ama, e desidera l'anima tua, e tutto il tuo bene; pure non ha egli bisogno di te, come tu necessariamente hai bisogno di lui, e però non è egli obbligato a far dei miracoli per ravvederti. Quindi alla grave suggestione dell' errore opporer devi la Fede, che ti propone la Chiesa Cattolica, e ripeti a te stesso con giubilo, e sicurezza: *Quod non capis, quod non vides animosa firmat Fides præter rerum ordinem*. Onde essendo questo divin Sacramento luce sopranaturale, come si è detto di sopra, non bisogna misurarlo con il lume naturale, e colla materialità de' nostri sensi; ma solo con la Fede, alla quale sei stato chiamato. Laonde credendo tu fermamente quello, che la Fede ti propone, sei sicuro di non cadere in errore; ne in essi ostinarti, ed impervertire.

Qui pregherai con zelo per tutti gli Eretici, Scismatici, Turchi, ed infedeli, acciò Iddio gli illumini, li determini a detestare i loro errori, ed abbracciare la nostra santa Fede Cattolica, ed a persuadersi, che solo in essa vi è la verità, e la certa strada per salvarsi: In questa sola s' insegna, come Gesù Cristo è venuto dal Cielo in Terra per redimerci dal peccato di Adamo, e per istruirci con vera dottrina; e con li santi esempi appianarci la strada del Cielo, e per facilitarla sempre più, istituir volle il Sacramento dell' Eucarestia per donarci insieme con se stesso quello, che ci manca per la perfezione; dal che puoi capire, e riflettere al tempo istesso quanto miseramente sono in errore queste infelici Nazioni, ed il gran benefizio, che Iddio hà fatto a te!

Decimo Esercizio per la decima ora

Come questo Sacrameneo conferisce la grazia .

Puntì per meditare .

1. Considera anima pia , come fra tutte le altre cose desiderabili niuna ci deve essere più cara della grazia Divina , la quale da figliuoli , che siamo dell' ira , ci fa figliuoli di Dio , ed Eredi del Regno de' Cieli .

2. Considera , come questo glorioso Sacramento non solo aumenta la Grazia , che rende l' uomo accetto a Dio ; che anzi lo riempie in abbondanza della medesima : *Mens impletur gratia* , cioè l' anima si riempie di grazia divina .

3. Considera , come questo ricchissimo Sacramento contenendo in se Gesù Cristo autore , e Fonte di tutte le grazie , e doni celesti , è da pensare , che nulla puol mancare a chi degnamente , e con le dovute disposizioni lo riceve .

4. Considera quelle parole di Gesù Cristo: *Qui manducat me , & ipse vivet propter me* . Cioè per me vive , e sotto la mia protezzio-

ne . Or di quanta importanza sia vivere per Gesù Cristo , e sotto la sua protezione , lo sà molto bene chi frequentando questo Sacramento lo sperimenta per le grazie, che ne riceve , e per la quiete che ne prova .

5. Considera ancora , come Gesù Cristo, nostro Signore disse parimente di questo divin Sacramento : *Qui manducat hunc panem vivet in æternum* . Significando , che la virtù , che comunica , non finisce con questa vita mortale , ma passa in Cielo , e dura in sempiterno a chiunque non vi pone ostacolo .

Colloquio .

Signore , che cosa è l' anima mia senza la vostra Grazia ? Ah ? che ben lo espresse il vostro Santo Profeta quando cantò : *Anima mea sicut terra sine aqua Tibi* . L' anima mia senza la vostra Grazia è arida , come la terra senza' acqua ; e dice *Tibi* per significare , che senza quest' acqua celeste non produce mai l' anima frutto , che a voi sia grato , ne degno di vita eterna . Ahi lagrimevole condizione ! Qual più misera cosa , viè , che produrre triboli , e spine , e di essere ricovero di velenose , ed indomabili fiere , se più che fiere sono le sfrenate passioni umane!

Ah Benigno Signore, ben veggo, che per vostra Bontà avete proveduto a questo gran male, avendoci dato un Sacramento, che piove copiosamente grazie a chi degnamente l' onora, e lo riceve. Sù anima mia, che fai, che non deponi la tua dapocaggine per bagnarti di questa santa pioggia? La quale, come ben sai, non bagna chi seconda l' impulso delle malnate passioni, ò se ne stà ozioso senza nulla far di bene. Esci dunque, anima mia, *de cognatione tua, et de Domo Patris tui*. I figli d' Israello non gustarono la Manna, se non doppo essere usciti dall' Egitto. Non si puol sacrificare a Dio, e stare trà le abominazioni d' Egitto, sù anima mia, svegliati: Ormai risolviti presto. Spogliati bentosto delle divise del Vecchio Adamo, se vuoi bagnarti dell' acqua celeste di questo Sacramento per quindi produrre frutti soavi, come albero piantato *secus decursus aquarum*. O Maria Madre delle grazie! Tu fosti quella, alla quale l' Angelo Gabrielle salutando disse: *Ave gratia plena*. Poichè Madre Santissima, *invenisti gratiam apud Deum*: Degnati di favorirmi appresso il tuo Figlio, acciò ricevendolo io nell' anima mia, sia partecipe di quelle grazie, che egli suol conferire, e possa udire ancor

io nell' anima mia, come Egli disse a Zaccheo: *Hodie salus domui huic facta est*.

Orazione.

Onnipotente, e misericordioso Iddio, il quale con la vostra presenza abbattete i superbi, e con la grazia esaltate gli umili, prego la vostra Maestà, che voglia empire il mio Cuore della celeste grazia, acciò l' onore, che io farò a questo grazioso Sacramento a voi sia grato, ed all' anima mia meritorio. Fate Gesù mio, che la Sacra Eucarestia sia per me veramente Eucarestia, cioè pienezza di Grazia. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, pio divoto, che tutto è vano, ed inutile in questo Mondo per la vita eterna se non viene accompagnato dalla grazia di Dio; perchè abbandonati a noi stessi siamo insufficienti ad operare veri frutti di penitenza, onde essere finalmente ammessi nel celeste Regno. Ricordati spesso di quelle parole: *Quid prodest homini si Mundum univer. sum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur?* A che servono le ricchezze, gli onori, le dignità, ed il dominio ancora di

tutto il Mondo, se non avrai con te la grazia di Dio, che ti assicuri li Beni eterni? dunque proponi di far tutto il possibile per acquistar questo gran Tesoro, che prevale a tutti gli altri tesori del Mondo che devonsi lasciare, e la grezia di Dio solamente perduta in eterno.

Quì pregherai per la conversione de' peccatori, acciò Iddio gl' illumini a ben conoscere le loro mancanze, e le vere miserie quantunque si stimino felici, li prevenga tutti con la sua santissima grazia, e gli dia forza di odiare il peccato, ed amare la virtù che produce la sola, e vera felicità, anche in questo Mondo; particolarmente, se sono tuoi Parenti, amici, o altre persone, che conosci inclinate al male.

Undecimo Esercizio per l' Undecima ora.

Come questo Sacramento dà ajuto, e conforto nelle tribolazioni.

Punti per meditare.

1. Contempla, caro fratello, come non v' è in questa vita persona alcuna, ancorchè santa sia, che non abbia qualche tribolazione, e fastidio; Ne ciò è maravi-

glia, perchè se Gesù Cristo, Capo, e Signor nostro è stato tribolato in tutta la sua vita, conviene, che noi membri, e servi suoi siamo ancora in questo simili a lui.

2. Considera, come da per noi non siamo sufficienti di prevenire, e liberarci dalle avversità, e tribolazioni, che ci molestano; onde abbiamo bisogno di chi voglia, sappia, e possa ajutarci; il cui ajuto tanto ci sarà più caro quanto è egli più certo, pronto, e sicuro.

3. Considera, come il nostro Redentore per sua benignità ha voluto lasciarsi in questo celeste Sacramento per ajutarci in tutte le nostre tribolazioni, e perciò Egli disse: *Ego vobiscum sum usque ad consummationem sæculi*: Cioè io sarò con voi, e per voi sino alla fine del Mondo.

4. Considera, come la Santa Chiesa, conoscendo il pronto ajuto, che questo divin Sacramento è solito arrecare nei bisogni più gravi, ed urgenti, permette, che si esponga frequentemente alla publica venerazione, acciò mediante la publica preghiera, che a Dio molto piace, si rendiamo partecipi della divina assistenza che mancar non suole a chiunque in esso lui veramente confida.

5. Considera, come questo glorioso Sacra-

mento, non solo ci soccorre nei nostri bisogni, e tribolazioni temporali, ma molto più nelle necessità spirituali dell' anima, perchè essendo egli cibo spirituale, principalmente dà forza, e conforto spirituale a chi più, a chi meno, conforme alla disposizione di ciascuno, che lo prega.

Colloquio.

Rallegrati, anima mia, che sebbene l'Inferno s'infuria contro di noi; sebbene l' acque delle tribolazioni ingrossano, nondimeno abbiamo in questo salutifero Sacramento Gesù, che stà con noi, e per noi abbiamo chi ci difende valorosamente, perchè dunque temere? *Si Deus pro nobis, quis contra nos?* Di pure con il Profeta. *Si exurgat adversum me praelium in Hoc ego sperabo. Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum, quoniam Tu mecum es.* Infierisca pure il Mare quanto più può, ed i venti contrarj soffino quanto lor piace, che essendo Gesù nella navicella dell' anima mia è sicura di non perire! O quanta consolazione, e coraggio mi dà, Signore questa vostra promessa *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum.*

Che voi vi siete obligato, per effetto di vostra somma bontà, di non abbandonarci ne' nostri travagli è per una gran cosa! Ma la sicurezza, che ci date di prontamente liberarcene, egli è un favore degno solo della divina vostra Bontà; che allora più si rende amabile, quando siamo assicurati, che ci saran di guiderdone per l' altra vita, per amor di cui pazientemente sopportaremo quello, che maggiormente ci affligge. Sù anima mia, fà buon uso del favore, che il nostro amorevole Signore si è degnato di farci: E poichè bisogna *per multas tribulationes intrare in Regnum Cælorum*: Accostiamoci tutti con vera fiducia a questo preziosissimo Sacramento, sicuri, che sarem consolati, confortati, e difesi, così l' ha Egli promesso; ne potrà essere diversamente. Anima mia, il mantello, che Elia lasciò ad Eliseo gli servì per passare il Giordano senza pericolo di annegarsi, e senza bagnarsi; ma non servì contro i suoi nemici, ne contro l' avversità: Ma il Corpo lasciatoci da Gesù Cristo in questo glorioso Sacramento ci aiuta in tutte le tribolazioni di questa infelice vita, sì spirituali, che temporali. Combatte per tuo bene per condurti alla Patria celeste, e coronarti di gloria eterna. Oh favore sopragrande, e veramente divino!

Quanti infelici vi sono, che non avendo, ò non volendo servirsi di questo conforto nelle loro tribolazioni miseramente si disperano! Quanti sgraziati vi sono, che per non sapere ricorrere alla protezzione di questo augustissimo Sacramento, non tentano mai la via di risorgere dal peccato! O Signore, quante obbligazioni vi debbono gl' avventurati Cattolici, che avendoli proveduti di tanti soccorsi, si rendono, purchè il vogliano, superiori alle tribolazioni col vantaggio d' esserne eternamente ricompensati. Beato dunque quello, che a voi sà ricorrere, e rassegnarsi a voi nelle tribolazioni.

Orazione.

Amorevole, e benedetto mio Gesù, vi prego per la vostra infinita Bontà, che siccome per pura vostra carità: *Parasti in conspectu tuo Mensam adversus eos, qui tribulant me*; così mi diate grazia, che io con l' ajuto di questo amabile Sacramento riporti Vittoria di tutti li nemici dell' anima mia, e vittorioso comparisca nella Patria celeste per lodarvi ne' secoli de secoli. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che Iddio manda le tribolazioni in questo Mondo ai cattivi per ravvederli, ed ai buoni per sperimentarli, ed esercitarli nella virtù, e per farli acquistare maggior merito, e per dargli poi maggior gloria in Paradiso, tu dunque, essendo tribolato, esamina bene te stesso, e se la tua coscenza non ti rimorde, dì pure, che Iddio vuole esercitare la tua pazienza per farti acquistar maggior premio, come fece col suo servo Giob. Se poi la coscenza ti rimorde, procura di corrispondere alle chiamate, che Iddio ti fà per mezzo della tribolazione con emendarti subito da quel tale peccato, che in te più prevale. Ma ad ogni modo proponi di approfittarti sempre delle tribolazioni, e di ricorrere a Dio in tutte le tue avversità. Oh! che bella consolazione è la nostra di poter con prontezza riparare agli molti nostri sconcerti, ed imitando nella sofferenza il nostro buon Gesù, che tanto patir volle per noi; farsi strada all'eterno godere in compagnia de' Santi per mezzo della tribolazione, oltre la tranquillità dello spirito; che alla vera pazienza è sempre unita.

Qui pregherai Iddio per tutti gli afflitti, e tribolati, acciò il Signore dia loro pazienza, e rassegnazione in sopportare con animo tranquillo le loro tribolazioni, e calamità col rassegnarsi al divin volere, offrendo sempre il tutto in sconto de' loro peccati, per i quali potranno sempre dire di meritarne assai di più, perchè il peccato mortale merita castigo eterno, e però con tal mezzo si compiaccia il Signore di ravvederli, e richiamarli a vera penitenza.

Duodecimo Esercizio per la Duodecima ora.

Della virtù di questo Sacramento, quale è di particolarmente liberarci dal peccato.

Punti per meditare.

1. Contempla, fedel Cristiano, quello, che il peccato fà nell' anima, ed intenderai di quanta importanza sia il liberarla dal medesimo. Primieramente l' anima, che per la grazia era figlia di Dio, si rende schiava del Demonio e perde il *jus*, ch' ella aveva al regno de Cieli, ed alla beatitudine eterna.

2. Considera, come perde ancora quella bellezza, spirituale, per la quale piaceva a Dio, ed era da lui accarezzata, ed amata, e la fà diventare tale, che Iddio la discaccia da se, come abbominevole sua nemica.

3. Considera, come questo divin Sacramento con la grazia, che produce, rende la primiera bellezza all' anima, e la libera da' infiniti mali, de quali il peccato è cagione: La toglie dalla potestà del Demonio richiamandola alla piena libertà de' figliuoli di Dio.

4. Considera, come questo divin Sacramento operando questi prodigiosi effetti nell' anima, libera anche l' uomo da infinite miserie, nelle quali s' incorre a cagione del peccato in questa mortal vita medesima. Onde si vede, che quei, che frequentano con frutto la sacra Communione per l' ordinario sono veramente tranquilli, e felici.

5. Considera, che la virtù di questo salutifero Sacramento, non solo libera dall' affetto al peccato attuale, essendo l' Agnello di Dio, *qui tollit peccata mundi*, ma preserva ancora dal futuro. Imperciocchè illuminando, e confortando le potenze dell' anima, fà che l' uomo più gagliardemente resista al peccato.

Colloquio .

Non vi è dubbio , Signore , che fra tutti li nemici , che ci molestano il più dannoso , il più pericoloso , ed il più pestifero è il peccato . Imperciocchè degli altri nemici ci avvediamo dell' arte , e colpi loro di tal maniera , che possiamo guardarsene . Sappiamo molto bene , che il demonio con bugie , e falsità cerca d' ingannarci . Il Mondo con le false sue apparenze cerca di tirarci alla vanità . La carne con le sue lusinghe si sforza d' indurci ai vietati diletti . Ma il peccato entrato , che sia nell' anima , ci accieca , e senza farci avvedere dei colpi , che tira , ne dell' arte , che usa contro di noi, malamente ci ferisce . Gli altri nemici , non sempre , ma di quando in quando ci danno battaglia ; ma il peccato senza posar mai ; senza rallentar l' assedio di continuo ci travaglia. Sempre ci combatte, e sempre ci danneggia. Finalmente gli altri nemici ci tentano, ma non ci lasciano inclinati al male, come fà il peccato . *Non quod volo bonum, hoc facio; sed quod nolo malum, hoc ago* . Il non fare il bene, che si conosce , e fare il male , che si odia per la cattiva inclinazione , che il peccato

induce, è danno incredibile. Questo è quello, che indicar volle il savio, quando disse; *Lucerna impiorum peccatum est*; perchè un peccato inclina, e mostra la via all' altro peccato. Sù anima mia, giacchè ti è noto, che le nostre forze sono debboli, e la potenza di questo nemico è sì grande da non poterlo da per noi, ne vincerlo, ne superare, cerca con premura chi ti ajuti, e ti difenda. Ma chi potrà esser questo, se non il nostro Redentore Gesù, il quale per distruggere il peccato è venuto dal Cielo in Terra? Chi meglio potrà combattere a suo favore, se non quello, che ha vinto la morte medesima, ed ha liberato l'uomo dalle mani del Demonio? Accostati dunque con fiducia al divin Sacramento, e ripeti con il Profeta: *Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus*. Eccolo anima mia, che stà nell' Ostia, come coperto da un bianco scudo in ordine per combattere contro il peccato in favor tuo. Ma avverti, che è necessario, che anche tu combatta, perchè egli non combatte per te senza di te; ed allora sarai certa di combattere con Gesù Cristo, quando ti sentirai disposta di patire qualsivoglia danno, piuttosto, che commettere un peccato mortale.

Orazione.

Benigno mio Gesù, *qui salvos facis sperantes in te; et non vis mortem peccatoris, sed ut magis convertatur et vivat.* Datemi grazia, che io abborrisca il peccato, e lo ributti da me, come pestifero veleno dell'anima, e del corpo mio. Fate Signore, che io piuttosto mora mille volte, che offendavi giammai mortalmente. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che Santa Teresa, la quale conosceva bene la deformità del peccato, e le pessime conseguenze, che da esso ne derivano, diceva spesso al Signore: *Domine potius mori, quam fœdari.* O Signore fatemi piuttosto morire, che macchiarmi col peccato. Però ripetete ancor voi spesso questo detto, e riflettete ancora bene al detto del savio; *Tamquam a facie colubri fuge peccatum.* Fuggi il peccato, come se vedessi un serpente, e spaventati di commettere un azione indegna più assai, che se vedessi un Dragone, che stasse in procinto di morderti. Onde proponi di non dormir mai con il peccato mortale sù l'anima, come non ti fidaresti di dormire con un

assassino ; ma se per tua disgrazia vi cadessi, cerca di confessartene subito , o almeno più presto che puoi per fuggire il pericolo di passare all' eternità con l' anima imbrattata di grave peccato ; e di adempire prontamente la penitenza , che il Confessore ti avrà imposta per sodisfare la pena meritata, e procura ancora di comunicarti spesso per non ricadere .

Qui pregherai per tutti li peccatori abituati , e per quelli , che si trovano in occasione prossima di peccare ; acciò Iddio li ravveda , e li faccia conoscere la loro infelicità , ed il pericolo grande , in cui sono di morire in questo pessimo stato , e di piombare senza scampo nell' inferno per nulla dire delli grandi rimorsi , e continui rancori , che sperimenta chi vive così malamente .

Decimoterzo Esercizio per la decimaterza ora .

Come questo Sacramento scema la pena , che resta dopo il peccato .

Punti per meditare .

1. COnsidera , pio Cristiano , come dopo perdonato il peccato per il dolore

necessario nel Sacramento della Penitenza, resta da sodisfarsi la pena temporale per il diletto disordinato avuto nel peccato secondo quello, che si dice nell' Apocalisse: *Quantum glorificavit se, et in deliciis fuit, tantum date illi tormentum, et luctum*: cioè quanto è stato il piacere nel peccato, tanta sia la pena per la satisfazione.

2. Considera, come questa pena; supposta la remissione della colpa per virtù della salutar penitenza; si può sodisfare nell' altra vita con il fuoco del Purgatorio, o in questa con opere pie, e satisfattorie, che è il privilegio dato da Dio ai viventi per ischivare le pene acerbe del Purgatorio.

3. Considera, come questo glorioso Sacramento a Dio accettissimo ha virtù di scancellare dalla pena, che si deve per il peccato più, o meno secondo la disposizione, e divozione delle persone, che lo ricevono, o concorrono a venerarlo con religiosa pietà.

4. Considera, come la Santa Messa, nella quale questo Sacramento si consacra, e si offerisce al Padre Eterno, non solo cancella la pena dei peccati in questa vita, ma giova d' assai all' anime del Purgatorio, delle quali moltissime per virtù di questo sacrificio, dal Purgatorio se ne volano in Cielo.

5. Considera, come il nostro benigno

Gesù non solo ci ajuta a pagare le pene, che dobbiamo, ma fà, che noi con questo celeste Sacramento ci guardiamo da' peccati, e conseguentemente dalle pene ad esso dovute.

Colloquio.

E' possibile, Signor mio, che non vi stanchiate giammai di farci grazie, e favori? E' possibile, che non ritirate ormai la mano, vedendo in noi tanta ingratitudine, e freddezza? Veramente, Signore, siete: *Pater misericordiarum, et Deus totius consolationis*; poichè per tante vie cercate di consolarci con le vostre misericordie. Poteva bastare l' esser voi venuto dal Cielo, e l' averci liberato dal peccato, ma che poi tornando al Cielo abbiate voluto lasciarci quest' ostia pacifica per ajutarci a pagar le pene de' nostri peccati, è opera di carità perfettissima, e solo degna di voi. Quando mai s' udì, che un Padrone dopo aver scarcerato un suo vile, ed indegno servo si rimanesse con esso lui per pagare le spese, ed interessi sopraggiunti? Eccoti anima mia, il buon Gesù, che stà nell' Ostia, per sodisfare gl' interessi, e le pene, nelle quali sei incorsa a cagion del peccato. O santissimi

Padri del vecchio Testamento, aveste voi ben ragione di affrettare la venuta del Salvatore, con fervorosi desiderj, e dire: *Utinam disrumperes Cœlos, et descenderes*! Intendevate voi molto bene, che questo Salvatore era non solo per liberarvi dalla servitù del peccato, ma per ajutarvi ancora a sodisfare alla pena al medesimo giustamente dovuta. Felici noi, ai quali è toccata sì bella sorte! Migliore però d' assai è la condizione nostra, poichè noi siamo stati in aspettazione di sua venuta, ma egli ci ha graziosamente prevenuti, e per maggior favore ci aspetta nell' Ostia Sacrosanta per ajutarci a pagare i nostri debiti. O anima mia non ti lamentare più con il Santo Giobbe: *Pœnæ militant in me*; cioè le pene dovute alli peccati mi conturbano, e mi tengono quasi legata, che non posso, come vorrei, camminare speditamente verso la Patria celeste. Non ti lamentare ripeto, perchè: *Dominus solvit compeditos*; e con ajutarti a pagar le pene, scioglie i tuoi legami, e ti rende facile, e spedita la via della Cristiana perfezione.

Orazione.

Amorevole mio Gesù, *cui proprium est misereri semper, et parcere*, vi prego per

quelle pene, che per amor vostro patiste sul legno della Croce, che mi diate grazia, che io paghi in questa vita tutti li miei debiti, acciò libero dall' acerbissime pene dell' altra vita, venga speditamente a voi per lodarvi, e benedirvi ne' Secoli de secoli Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che ogni nostro peccato è d' incredibile dispiacere a Dio, perchè si offende la Maestà sua infinita disubbedendo alla sua santa Legge, l' osservanza della quale ci vien inculcata nei Precetti delle due Tavole, confermati poi da Gesù Cristo nella sua Legge di grazia. Sia pertanto grande quanto esser si voglia il dolore; sia pure austera, e penosa la penitenza per espiare appunto la pena contratta per il peccato, vi resterà sempre molto da sodisfare, per essere i nostri meriti, quantunque fatti in grazia, inferiori sempre alli debiti contratti per l' offesa fatta a un Dio d' infinita bontà, ed infinito potere. Opportunamente quindi ci ammonisce lo Spirito Santo ad essere in continuo timore per il peccato commesso; *De propitiato peccato noli esse sine metu*. Che però la Chiesa nostra amorosa Madre fece uso delle Sante Indulgenze, acciò ve-

nendoci applicati con l' acquisto delle medesime, i meriti infiniti di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e de' Santi con questo potente soccorso ci rendiamo valevoli per l'intiera sodisfazione de nostri debiti. Onde proponi d' impiegarti con fervoroso impegno per tal acquisto delle Sante Indulgenze, massimamente colle frequenti visite al Santissimo Sacramento esposto per Quarantore, alla devota visita del quale li Sommi Pontefici hanno conceduta Indulgenza plenaria, d' applicarsi ancora in suffragio dell' anime de' nostri defonti.

Qui pregherai Iddio per l' anime Sante del Purgatorio, che sono impedite di andar in Paradiso, se prima non hanno sodisfatta la divina giustizia a cagion delle pene, che si meritarono per i loro peccati, già cancellati, e perdonati per riguardo alla colpa, acciò Iddio le liberi presto da quelle atrocissime pene, e le chiami alla gloria del Paradiso, dove sono destinate.

Decimoquarto Esercizio per la Decimaquarta ora .

Come questo Sacramento è una delle più stupende , e maravigliose opere di Dio .

Punti per meditare .

1. COnsidera anima mia , quello che si contiene in questa piccola Ostia , e troverai con stupore , che questa gran machina del Mondo , la quale contenendo Cielo e Terra , e le cose tutte create da Dio , cede alla Sacra Ostia , nella quale è Gesù Cristo , nostro Signore , Dio , ed uomo , che supera infinitamente tutto il creato .

2. Considera , come l' incarnazione del Verbo è un opera stupendissima , che niuna delle create intelligenze puole giammai comprendere . Nell' Incarnazione il figlio di Dio prese carne umana , e si fece uomo ; ed in questo Sacramento l' uomo unisce a se Gesù Cristo Figliuolo di Dio che rende l'uomo quasi divino , e lo fà da vile schiavo , che era , erede del Regno de' Cieli .

3. Considera , come è pur stupenda l' opera della nostra Redenzione , nella quale il Signore patì per noi ; Ma non è di minor stupore questo Sacramento , poichè , se in

quella il Figlio di Dio si offerì in Sacrifizio al Padre Celeste ; in questo Sacramento , oltre il rinnuovarsi il medesimo Sacrificio , in maniera per altro incruenta ; si dà ancora per nostro cibo spirituale .

4. Considera , come i Medici per guarire l' ammalato s'affaticano in trovare Medicina a proposito , ma niuno di essi si è fatto mai medicina : Solo il Figlio di Dio , dopo aver operato tanto per noi , all' ultimo in questo Sacramento ha voluto essere insieme Medico , e Medicina dell' anime nostre .

5. Considera , ed oh stupendo prodigio , come un Sacramento di tanta eccellenza , e di tanta Maestà si compisce in un subito , pronunciate appena le parole dal Sacerdote , che pure è uomo soggetto a mille miserie .

Colloquio .

Signore , è vero , che tutte le opere vostre sono maravigliose , ma è anche vero , che una sia più maravigliosa , e più stupenda dell' altra . Quando , o mio Gesù , nella tempesta commandando ai venti , in un subito rendeste il Mare tranquillo , furono gl' astanti presi con ragione da singolar maraviglia , e gridarono ; *Quis est hic , qui imperat ventis , et Mari* ? Ma fù maggiore lo

stupore quando illuminaste il cieco nato : *A sæculo non est auditum , quia quis aperuit oculos cæci nati ?* Ed allorchè risuscitaste Lazzaro , e la Figlia dell' Archisinagogo , ancor a questa vista : *obstupuerunt stupore magno* ! Ma pure non dubito Signore , che di tutte le cose maravigliose , che sono nella vostra Chiesa , la più stupenda sia il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia ! Egli è la Gemma del ricco Anello del Santuario , sì preziosa , e sì vaga , che reca stupore sommo a chiunque la medita . O Santo Mosè , che foste istromento di Dio in fare stupendi miracoli , non ti maravigliare di vedere il Roveto ardere , e non consumarsi ; poichè il Sacramentato Signore , vero fuoco di celeste carità , si prende di continuo da' Fedeli , ma non si consuma : *nec sumptus , consumitur* . Or anima mia , se brami d' intendere in qualche maniera li tanti prodigj , che in questo divin Sacramento si contengono ; come è il dire preso da mille , e preso da uno non più questo , che quelli ne prendono ; Come il Medesimo si trovi in più luoghi ; come il Corpo di nostro Signore con la sua quantità si contenga in una piccola Ostia , ed in qualsivoglia particella di essa ; ed altre maraviglie infinite , fa di bisogno : *Solvere calceamenta de pedibus tuis* ; E' necessario , che ti spogli degli af-

fetti carnali , perchè *terra sancta est* : E quando sarai disposta , e preparata degnamente allora sì , che ben intenderai , come il Rè della Gloria non sdegna , anzi desidera di unirsi con te , ancorchè vile , ed abbietta creatura , e come il Figlio di Dio siasi fatto tuo cibo . Oh te beato se veramente lo arriverai a comprendere .

Orazione .

Onnipotente Iddio , *qui magnus es* , *et faciens mirabilia solus* ; poichè vi è piaciuto di fare , che questo Sacramento sia un Memoriale , e compendio di tutte le vostre maraviglie , che noi deboli creature intender non possiamo , se non con gli occhi della Fede ; vi supplico umilmente di fare in me un altra maraviglia , che l' anima mia sia degna di ricevere , ed albergare con perfetta carità il mio Sacramentato Signore , dal che tanto più si farà palese la vostra gran Potenza , quanto più io sono indegno di ricevere dalla vostra divina Bontà grazie , e favori sì segnalati . Amen .

Riflessione , e frutto .

Rifletti , caro divoto , come fra le tante infinite opere maravigliose , e stupende , che

Iddio ha fatte con la sua infinita Sapienza, ed Onnipotenza; l' istituzione della Santissima Eucaristia è certamente sorprendente, e magnifica; è di più altrettanto a noi miseri peccatori utile, e profittevole; siccome dall' anime veramente Cristiane, e devote se ne sperimentano tutto dì li graziosissimi effetti. Sicchè proponi di mostrare per il medesimo quell' attaccamento, stima, ed ardente amore, che è per te possibile, e di non passar mai davanti ad alcuna Chiesa, ove egli sia solennemente esposto, o in privato senza entrarvi ad orare; che se ciò far non puoi, adoralo col mostrare, anche nell' esterno profondo rispetto, levandoti il cappello, ancorchè le Chiese siano serrate, e facendo genuflessione alla sua Maestà; riflettendo, che solo per tuo amore, e per tuo vantaggio stà ivi esposto, o racchiuso nel Tabernacolo.

Quì pregherai, per tutti li miseri Cristiani, che stanno schiavi in mano di Turchi, e di altri infedeli, che non possono ricevere, ed adorare col fatto questo divin Sacramento; acciò Iddio gli dia forza da sopportare pazientemente li loro patimenti, ed esser forti, e costanti in mantenere la nostra santa Fede, anche a fronte delli gran strapazzi, che gli vengono usati, o per li cattivi esempj, che vedono.

Decimoquinto Esercizio per la decimaquinta ora,

Come il Santissimo Sacramento ci unisce perfettamente con Gesù Cristo nostro Signore.

Punti per meditare.

1. COntempla, caro divoto, come il Fedele Cristiano non puol avere la sua perfezione, se non è unito al suo Creatore, e Principio, dal quale dipende; che se dal medesimo si allontana, è come un ramo separato dall'albero, che è infruttuoso, e presto si secca.

2. Contempla, come essendo proprio di questo Sacramento convertire in se l'anima di chi degnamente lo riceve, viene questa ad essere una istessa cosa con Gesù Cristo. Onde egli disse: *Qui manducat meam carnem in me manet, et ego in illo.*

3. Considera, come il legame di questa sacra unione è la carità, che risiede nella nostra anima. Ora essendo la sacra Eucaristia il vero fonte d'amore, ci lega talmente con Dio, che della volontà sua, e nostra se ne forma quasi una sola, ed inalterabile volontà.

4. Considera, come si può dire veramente beato colui, che per mezzo di questa santa unione di tal maniera è unito con Dio, che non vuole, se non quello, che vuole Iddio, onde con verità puol dire: *vivo autem jam non ego, vivit autem in me Christus*.

5. Considera, come questo grazioso Sacramento si chiama comunione; cioè comune unione perchè non solo ci unisce per amore con Gesù Cristo, Capo nostro, ma ancora con i membri di lui, inclinando la nostra volontà ad amare i nostri prossimi, come noi stessi.

Colloquio in forma di dialogo tra il Direttore, ed il Divoto.

Dir. E' certo, caro divoto, che non sei sufficiente a perfezionarti da te stesso, perchè siccome l' esser tuo dipende da altri, così hai bisogno di potenti ajuti per giungere alla debita perfezione. *Div.* così è; ben lo conosco io ancora, che non mi posso appoggiare a me stesso. *Dir.* Pensa dunque a chi ti devi unire, ed appoggiare. *Div.* chi sarà questo, alla cui potestà io mi devo sottomettere? di chi mi devo fidare in questa fallace vita? Qual Principe sarà mai quello, nel quale io porrò le mie speranze

senza restare ingannato? Le Sacre Scritture mi dicono: *Nolite confidere in Principibus, in quibus non est salus*; Che è maledetto colui, quale s' appoggia, e confida negli uomini. *Dir.* E con ragione, mio divoto, perchè gli uomini sono manchevoli, onde accade, che chi ti vuol dare ajuto, non può: Altri, che possono, o non lo sanno dare, o non vogliono darlo; di modo che ti bisogna eleggere uno, che possa che voglia, e che sappia ajutarti: *Div.* Questo ne uomo puol essere, ne Angelo, ma Iddio solo, dal quale ci viene ogni bene. Signore, io non voglio altro Protettore, che voi: Voi solo potete darmi quel, che mi manca, perchè siete onnipotente; voi il volete, anzi desiderate soccorrermi. Voi sapete ajutarmi, perchè siete l'istessa Sapienza. Voi avete detto: *Bonum est confidere in Domino, quam confidere in Homine, et qui confidit in Domino, non commovebitur in æternum*. Poichè è così, sarebbe pazzia la mia in altri, che in voi collocare le mie speranze. *Dir.* Tutto questo, che tu dici è vero, ma che mezzo ai tu per unirti con questo gran Signore? *Div.* Io non voglio altro mezzo, che questo amoroso Sacramento, nel quale stà Gesù Cristo, mio Redentore. Eh! chi meglio mi puol unire con Dio, che il mio

Gesù, che è Dio, ed Uomo, ed è perciò mediatore tra Dio, e noi? Umilmente vi rammento Salvator mio, che siccome più volte avete pregato il vostro Celeste Padre, *ut omnes unum sint*, cioè che tutti i Fedeli siano un istessa cosa con voi, e con il Padre vostro: Come ancora, per far questa amorosa unione vi siete lasciato in questo grazioso Sacramento sotto le specie di pane, così datemi grazia, ch' io mi unisca con voi. O Santo Apostolo, insignatemi, come mi possa io legare col mio Gesù, acciò con voi mi sia lecito ripetere: *Quis nos separabit a charitate Christi? Tribulatio, an angustia? Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque Creatura alia poterit nos separare a charitate Dei, quæ est in Christo Jesu Domino nostro.*

Orazione.

Pietoso mio Gesù, per quella stretta unione, che aveste sempre con il vostro Padre Celeste, allorchè sotto le spoglie mortali vi tratteneste sopra la Terra, vi prego a farmi grazia, che io in tutte le cose talmente mi conformi col volere Divino, che totalmente rinunci alla mia propria volontà, e con voi dica. *Non mea voluntas, sed tua*

fiat : E così sarò sicuro di non errare , nè di fare cosa della quale mi abbia a pentire . Amen .

Riflessione , e frutto .

Rifletti , caro divoto , che ricevendosi in stato di grazia , e con le dovute disposizioni il Corpo , Sangue , e Divinità di Gesù Cristo vien formata frà questo divin Redentore , e l'anima nostra una perfetta , e stabile unione di carità , e di sentimenti , per mezzo della quale diventiamo membri vivi della Chiesa Cattolica , ed Apostolica Romana , fuori della quale non vi è , nè esser vi puole speranza alcuna dell' eterna salute : *Unum corpus* , dice l'Apostolo delle Genti , *et unus Spiritus* : *Sicut vocati estis in una spe vocationis vestræ* : Onde prosiegue . *Unus Dominus* , *una Fides* , *unum Baptisma* , *unus Deus* , *et Pater omnium* , *qui est super omnes*, *et per omnia* , *et in omnibus nobis* . Rigetta dunque con coraggio lungi da te tutto quello, che il libertinaggio , l' eresia , e l' odierna vana filosofia sono solite di bestemmiare per distruggere , se fosse possibile , con la Fede la vera divozione ancora de' fedeli verso l'incruento Sacrifizio dell'Altare ; e proponi costantemente , a confusione maggiore dell'er-

rore di cibarti con frequenza di questo celeste Pane, e di non lasciare alcun giorno senza portarti a venerarlo in quelle Chiese, nelle quali è solennemente esposto per l'orazione delle Quarantore; oppure in altri luoghi, come meglio puoi.

Qui pregherai per la pace, concordia, ed unione di tutti li Principi Cristiani, acciò uniti nelli medesimi sentimenti, ed in spirito di Cristiana carità, come esser lo debbono i seguaci tutti di Gesù Cristo secondo l'avvertimento dell'Apostolo: *Ut sitis perfecti in eodem spiritu, et in eadem sententia*; promovino concordemente con la pace de' Popoli, gl' interessi della Religione, e difendino con fermezza la Chiesa di Gesù Cristo e la di lei Gerarchia, contro la quale siccome per l' addietro non si è mai cessato d'inveire, così ancora molto più al presente, sono diretti tutti gli attacchi, ed insulti più sfrenati dell' empietà.

Decimosesto Esercizio per la Decima sesta ora.

Come questo potentissimo Sacramento giova ancora per confondere li nemici più dichiarati della nostra Santa Religione.

Punti per meditare.

1. Contempla, anima mia, come questo Venerabile Sacramento si chiama Ostia, che interpretar si puole presidio, o difesa *contra hostes*; perchè si rende formidabile a quelli tutti, da' quali, a cagione della Cattolica Religione siano spietatamente perseguitati.

2. Considera, come investendo i Saraceni il Monastero d' Assisi, Santa Chiara per difendere le Sacre Vergini si presentò col Santissimo Sacramento in quel sito appunto, per dove gl' inimici si avvanzavano; ed ecco, che atterriti ad un tratto alla vista del divin Sacramento, colpiti furono da pronta cecità, ed altri estinti rimasero, e tutti posti in fuga.

3. Considera, come essendo nella sacra Eucarestia il Signore, che non abbandona mai, chi in esso Lui ripone le sue speran-

ze; è da credere, che egli difenderà in tutti gl' incontri l' anime giuste, e le proteggerà contro tutti li loro nemici.

4. Considera, come la Santa Chiesa in occasione di Guerra, ed in qualunque altro pericoloso incontro, che aver si puole con i nostri dichiarati nemici; piena di fiducia suole ricorrere per ajuto a questa salutare Ostia, dalla quale ne riceve sempre pronti, e poderosissimi soccorsi.

5. Considera, come questa Santissima Ostia spiegò sempre la sua potente virtù, allorchè vien da Christiani chiamata in soccorso, massimamente contro gl' Infedeli, ed Eretici: Come si è veduto ben spesso nelle Guerre di Germania, e di Fiandra, che pochissimi Soldati, confidati nel Santissimo Sacramento, riportarono segnalate vittorie sopra numerosi eserciti di Eretici, e di Turchi.

Colloquio.

Di che ti maravigli, anima mia? Ti maravigli forse, che alla vista, e presenza di questo potentissimo Sacramento non solo i Demonj tremino, ma cadino ancora gl' inimici nostri più fieri? Non ti maravigliare di questo, poichè quello, che in quest'

Ostia si contiene , è l' Onnipotenza medesima , alla cui volontà nulla vi ha , che resister possa . Signore , essendo questo vero , come è verissimo , dirò ancor io col Santo Giob : *Pone me juxta te , & cujusvis manus pugnet contra me* . Siate voi Signore , dalla parte mia , *& manus omnium pugnent contra me* ; non avrò di che temere . Dirò ancora di più . Si movino pure contro di me l' Inferno , e le terrene potestà , che voi stando meco , sarà sicuro il mio trionfo : *Non timebit cor meum , quoniam tu meeum es* . Stà pur sicura , Anima mia , che mentre Iddio sarà con noi , e per noi , niuno ci potrà nuocere . *Si Deus pro nobis, qui contra nos* ? ricordati , anima mia , come il giovinetto Davidde , avendo steso morto a terra col solo vibrare dalla sua fionda il superbo Goliat , alla sola vista del quale tutto timore si ritiravano poco prima l' agguerrite squadre d' Israelle ; andava ripetendo . *Beatus vir , cujus est auxilium a Deo* . Non ti maravigliare più dunque , anima mia , che le Creature tutte nulla possino , e nulla vaglino al paragone del Creatore , essendo la di lui potenza infinita . Maravigliati piuttosto , che essendo egli sì potente , non prende vendetta contro coloro , che senza misura l' offendono , non avendo alcun riguardo

a suoi infiniti benefici, al suo tenero amore, ed alla valevolissima sua protezione. Beato pertanto chi veramente sà invocarlo anco contro i suoi nemici, e per amor suo perdona ogni offesa, come egli perdona a noi!

Orazione.

A voi ricorro, Onnipotente, e Misericordioso Iddio, alla cui Potenza niuno puo resistere, perche essendo io debole, e bisognoso, e li miei nemici molti, e potenti, se voi non mi ajutate, cosa sarà di me? piacciavi dunque, Signor mio di stendere la vostra potente mano verso di me, acciò non sia io vinto da chi cerca offendermi, ed acciocchè difeso da voi cantar possa: *Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me, non moriar, sed vivam, et narrabo opera Domini. Amen.*

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che se tu desideri, che questo Sacramento ti difenda da tutti li tuoi nemici, qualunque essi siano, conviene, che sii divoto veramente del medesimo; riportandoti pienamente alla potentissima di lui protezione; sicuro; che siccome il Cielo,

e la Terra obbediscono a suoi cenni, ed alla sua santa Presenza tremano ancora le Potenze dell'abisso: *Demones contremiscunt*, in simil maniera resteranno vani tutti li sforzi di chi vorrà offonderti; onde proponi di ricorrere anche in questo sempre a lui rimettere ogni tua ingiuria; avvertendoti perciò con quelle parole; *Mihi vindictam, et ego retribuam*.

Qui pregherai per tutti li tuoi nemici, che se niuno ne avrai, pregherai per tutti li vendicativi, acciò Iddio li ravveda, e distrugga la pessima volontà, che hanno di offendere il loro prossimo, che tenuti anzi sono ad amare, come loro stessi, coll' obbedire al precetto Evangelico, che ordina di far bene a chiunque ci fà del male; *Benefacite his, qui oderunt vos*; nel che consiste la vera carità Cristiana.

Decimosettimo esercizio per la decimasettima ora.

Come il Santissimo Sacramento ci ajuta per acquistar la vita eterna.

Punti per meditare.

1. COnsidera, pio Cristiano, come essendo noi stati creati per il Cielo,

il fine nostro è la vita eterna, che è piena d' ogni contentezza; la quale contenendo in se ogni bene, ed essendo libera da ogni male, perciò si dice beata.

2. Considera come Gesù Cristo, datore della gloria, dà la vita eterna a chiunque degnamente si ciba del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, avendo egli detto: *Qui manducat meam carnem habet vitam æternam*, cioè acquista la vita eterna.

3. Considera, come la Santa Chiesa in confermazione di questa verità dice nell'antifona della solennità del *Corpus Domini*, che nell'Eucaristia si riceve Gesù Cristo: *et futuræ gloriæ nobis pignus datur*. Questo dunque è il segno per esser ammesso al godimento eterno in unione di tutti li Santi.

4. Considera, come questo Sacramento, allorchè viene amministrato nelle infermità pericolose, ed estreme si chiama Viatico, cioè provisione per far viaggio; e siccome il Viatico corporale ajuta per giungere al luogo dove si và; così questo Viatico Celeste giova, per arrivare alla celeste Gerusalemme, che è la Patria nostra.

5. Considera, come quello che impedisce di conseguire la vita eterna, anche agli Giusti dopo morte, sono i peccati veniali non scancellati, e la pena al peccato dovu-

ta , che devesi sodisfare nel Purgatorio , perciò questo Sacramento , come di sopra si è detto , producendo nell' anima l' accrescimento della grazia sminuisce la pena , e facilita il conseguimento della vita eterna .

Colloquio .

Signore , la vita eterna , che è il nostro fine, siete voi stesso . E qual distinta grazia , ed insieme ineffabile non è per una vile ed indegna creatura l' avere per ultimo suo fine Iddio medesimo , fonte di tutte le perfezioni ? Ma che poi la Divinità medesima racchiusa nella Sacra Ostia ci serva di mezzo , e di via per far acquisto di voi medesimo , mio Dio , questo si è un nuovo indicibil favore , solo degno di questo infinito amore , che tanto vi contradistingue . Or sù , anima mia , destati finalmente ; comincia subito a seguire il nostro affezionato Gesù , il quale sotto le specie di pane conduce da questa vita mortale alla beata , e sempiterna . Cammina dunque e non ti sbigottire , che sebbene la via è alquanto lunga , e faticosa , nondimeno è sicura , ed avendo noi sì buona scorta , non ci sarà difficile di superare tutti gli ostacoli ; e quando ancora codesta via fosse più ardua , e più angusta di quel , che ella agli

occhi dei mondani comparisce, nondimeno la vita eterna, alla quale conduce, è sì felice, e sì ricca di beni, che un nulla sono da riputarsi li travagli, e li sudori, che si spargono per farne l' acquisto: *Non sunt condignæ passiones hujus temporis ad futuram gloriam, quæ revelabitur in nobis*. Quindi terrai per stolti tutti coloro, che camminano per altra strada, cercando fuori di Dio la propria felicità - Nel godimento di Dio, che è la nostra beatitudine, nulla rinvenir si puole, che sia di rincrescimento; e di noja, tutto è giubilo, contento, e tranquillità perfettissima con la piena abbondanza di ogni bene, che non verrà mai meno: *Beati qui habitant in domo tua Domine*; perchè in quella celeste Gerusalemme: *Absterget Deus omnem lacrymam ab oculis eorum, et mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultra, quia prima habierunt*.

Orazione.

Misericordioso mio Dio, umilmente vi prego, che siccome senza mio merito col dono della Santa Fede mi avete fatto conoscere il fine, per il quale io sono stato da voi creato, e redento; cioè per darmi i beni della vita eterna, così vi piaccia di darmi grazia,

e fortezza di procacciarmeli con una condotta religiosa, e santa. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, la differenza, che passa frà le cose di questo Mondo, ed i beni celesti; e vedrai a prova che non sono quelle con questi da paragonarsi in modo alcuno; eh qual rapporto esser vi puole frà il Creatore, e le creature; pure, se tanto sono maravigliose le cose di questa Terra create per servizio dell'uomo, dalle quali, sicuramente frà poco tempo separar ti devi, che cosa mai non sarà il Paradiso, in cui noi staremo eternamente veggendo Dio faccia a faccia, *sicuti est*? E come concepir possiamo in questa misera terra tutto ciò, che il nostro buon Dio ha preparato ai privilegiati eletti? No che non è possibile intenderlo; e per questo dice S. Paolo che certamente *Oculus non vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparavit Deus iis: qui diligunt illum.* Tu dunque proponi di non lasciarti sedurre dalle apparenze, e fugaci beni del mondo, abbi anzi sempre in vista li veri, ed interminabili beni del Paradiso, che sono per te appunto preparati, ed ivi fissa il tuo cuore, *ubi vera sunt gaudia.*

Qui pregherai per tutti li miseri avari, acciò Iddio si degni distaccarli dal vile interesse, e beni terreni, acciò per il troppo affetto, che portano a medesimi, essi non abbiano a perdere quelli del Cielo infinitamente più pregievoli, e stabili.

Decimottavo Esercizio per la Decimaottava ora.

Come questo Sacramento conferisce ancora la sanità del corpo.

Punti per meditare.

1. COntempla, anima mia, come il nostro Salvatore Gesù Cristo è arbitro, è Signore della vita, e della morte, della sanità, ed infermità, alle quali egli impera da Padrone, come un Rè comanda a suoi sudditi, anzi con maggiore, ed infinita Potestà.

2. Considera, come la Donna Evangelica al toccar solo l'estremità delle vestimenta di Gesù Cristo fù guarita dal flusso di sangue, che per dodici anni l' aveva tormentata. Or se la veste di Gesù Cristo ebbe tanta virtù di risanare un infermità, perchè non dovrò credere, che questo divin Sacramento, in

cui è il vero corpo, e sangue di Gesù Cristo, rinnovar non voglia simili prodigj ?

3. Considera, come il corpo morto d'Eliseo toccando un altro corpo morto gli ridonò la vita, come la Sacra Scrittura ci assicura. Or se il corpo d'Eliseo ebbe tanta virtù, perchè non la potrà maggiormente avere il corpo vivo di Gesù Cristo Figliuol di Dio, per virtù del quale il corpo d'Eliseo operò sì stupenda meraviglia ?

4. Considera, che per l' orazione fatta al Santissimo Sacramento moltissimi sono stati risanati da pericolose infermità, come si legge del Padre di S. Gregorio Nazianzeno, e di Gorgonia sua sorella; quello fu liberato da un male incurabile, e questa da molte, e gravi infermità; e così di molti altri, che assai lunga cosa sarebbe di volerli narrare.

5. Considera, come essendo questa Sacra Ostia medicina dell' anima, ed essendo il nostro buon Gesù il nostro Medico, quanto onnipotente, altrettanto buono; è da sperarsi, che voglia risanare l' infermità ancora corporali, qualora sia espediente, e non si opponga alla salute dell' anima.

Colloquio.

Non si può negare, o mio Gesù, che la virtù di questo Sacramento, in cui intiera-

mente vi siete rinchiuso, non sia infinita, e che si estende a tutto quello, ch' è di vantaggio per chi crede, e spera nel vostro nome. Al vostro comparire in questa terra di lagrime, vestito di nostra spoglia, ebbero i ciechi facoltà di vedere, i muti di parlare, di udire i sordi, ed i morti medesimi si videro richiamati nuovamente in vita; ma poi col lasciarvi, prima di tornare in Cielo, in nostro cibo, e bevanda, privar non ci voleste d' un tanto bene. Voi sì; voi siete al presente quello, che foste alla prodigiosa vostra venuta tenero nostro Padre, Medico, Consolatore, e tutto il nostro bene: Voi siete appunto quello medesimo, del quale cantò il Real Salmista: *Qui sanat omnes infirmitates tuas; qui coronat te in misericordia, et miserationibus*. Oh carità somma, e senza esempio del mio buon Gesù! che far io non deggio per corrispondere alla meglio ad un tanto amore? Sò, che il Santo Tobia al vedersi ridonata la vista, e ricolmato in un punto di molte benedizioni, pregò l'Arcangelo Raffaelle suo gran benefattore a ricevere in dono la metà di tutto il suo avere; Ma io, che mi veggo sopraffatto da' vostri celesti doni, offerisco senza serbarmi nulla tutto me stesso a voi, o mio Dio Sacramentato! Fate però voi, che mediante la vostra

grazia non sia io indegno della Maestà vostra infinita. Insegnatemi voi a ben dispormi per degnamente ricevervi, ed a pronunciare con umiltà e con fede le parole del Centurione: *Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, et sanabitur puer meus*: Onde si rinnovino in me i prodigj stessi, che allora appunto operaste; e concepir io possa de' buoni desiderj, che sono ancora vostri doni; ma se voi non mi perfezionate colla vostra potente grazia, sarò sempre indegno di ricevervi, e di conseguir quelle grazie, che dispensar solete a chi in maniera conveniente ad un tanto Sacramento vi riceve, e visita.

Orazione.

Pietoso mio Gesù, unico rimedio di tutti li nostri mali; poichè dal Cielo veniste per guarire le nostre piaghe, vi prego per quella carità, che vi mosse, e per la compassione, che aveste di noi, a concedermi viva fede, e profonda umiltà, con le quali ottenga da voi *salutem mentis, et corporis*, cioè santità, e sanità. Amen.

Riflessione , e frutto .

Rifletti , caro divoto , che se noi alle volte non otteniamo dal Santissimo Sacramento quelle grazie , che desideriamo , nasce sempre , perchè in noi non si trova la vera disposizione in chiederle , e molto meno di riceverle , perchè non confacenti alla salute dell'anime nostre ; che è il principal motivo , per cui si devono chiedere , egli come Padre pietosissimo , non niega mai grazie , e stà sempre disposto a dispensarle , particolarmente nella sacra Eucaristia ; come egli stesso ci assicura : *Petite , et accipietis : Querite et invenientis ; Pulsate et aperietur vobis* . Sicchè tutto dipende da noi , che non siamo bene disposti , e la prima indisposizione è , perchè non domandiamo con la dovuta umiltà , e sincerità di cuore , e con quella vera , ed efficace fede , che dobbiamo avere in chiedere , o non le chiediamo in ordine alla salute eterna : Sicchè , se vuoi ottenere grazie da Dio, spogliati dei fini temporali , e proponi di aver sempre queste due bella disposizioni , e vedrai , che chiedendo grazie ragionevoli , non ti saranno mai negate .

Qui pregherai per tutti gl' infermi , e massimamente per quelli, che stanno negli Ospe-

dali, acciò il Signore gli dia ajuto, e rassegnazione al suo divino volere, e pazienza sì a' medesimi, che a quelli, che li servono unitamente ad una carità meritoria.

Decimonono esercizio per la decimanona ora.

Come questo Sacramento è vita per li buoni, e morte per li cattivi.

Punti per meditare.

1. COnsidera, caro fratello, come essendo in questo salutifero Sacramento il Salvatore del Mondo, quant'è dal canto suo, non può apportare, se non vita, e salute; siccome ogni buona medicina, quanto è in se, è atta a cagionare sanità, e non già morte ai malati.

2. Considera, che non è difetto del Sacramento, se talvolta è cagione di morte, e dannazione, come accadde a Giuda, ed a molti altri, ma nasce questo da loro stessi, perchè nol ricevono in quel modo, ed a quel fine, che è stato ordinato da Gesù Cristo nostro Signore.

3. Considera, come tutto questo permette Iddio per avvertimento, ed istruzione nostra; acciò un Sacramento di tanta santità,

come è questo, lo trattiamo santamente, non solo amandolo, come Autore del bene, ma temendolo ancora, come giusto vendicator del male.

4. Considera, come questo Sacramento, acciò non sia occasione di morte all' anima, è necessario, che si riceva, e si adori con cuore mondo, il che volendo significare Gesù Cristo, prima di comunicare gli Apostoli, lavò loro i piedi, quantunque tutti fossero mondi, fuorchè Giuda.

5. Considera, che si richiede ancora sia ricevuto con retta intenzione, come lo ricevettero gli Apostoli; con umiltà, e con viva fede, come il Centurione si presentò a Gesù Cristo; con allegrezza, e con buona volontà, come lo ricevette Zaccheo, il quale meritò di udire dalla bocca di Gesù Cristo medesimo si consolanti parole: *Hodie salus domui huic facta est*.

Colloquio in forma di dialogo frà il Direttore, e l' Anima divota, ma dubbiosa, e timida.

Dir. Anima divota, perchè stai così pensosa, e spaventata? Di che cosa ti maravigli? *An.* Mi maraviglio, ed insieme mi spavento sentendo dire, che il Sacramento la-

sciatoci da Gesù per salute nostra talvolta sia occasione di morte, e rovina. *Dir.* E' certo, che Gesù Cristo fù mandato dal Padre Celeste in terra per salute nostra; e pure Simeone disse a Maria Vergine, Madre di lui: *Ecce positus est hic in ruinam, et resurrectionem multorum in Israel.* Che se il Figlio di Dio è stato di rovina, e dannazione ad alcuni, così ad altri fù di resurezione, e di vita. Qual maraviglia dunque, che questo divin Sacramento; nel quale è l' istesso Figlio di Dio, sia vita ai buoni, ed a cattivi morte? *An.* E questo è quello, che mi cagiona spavento! *Dir.* A torto però ti conturbi: se il Sacramento per sua istituzione cagionasse la morte, avresti ragione di spaventarti; ma egli è stato istituito per arrecare la vita, e la pienezza della grazia. *An.* Per questo è meglio starne lontano, o di rado riceverlo per quindi schivare il pericolo d' incontrar la morte. *Dir.* Che dici mai? subito cessa qualunque pericolo; che anzi ci vien data la vita, allorchè si riceve col cuor mondo, e con le necessarie disposizioni; Nè perchè è di dannazione agl' indegni, devesi fuggire questa sacra Mensa, e tralasciare di cibarsi frequentemente del pane degl'Angioli: Forse perchè il Sole, ch' è la vita, e la luce di questo nostro

Mondo, è di tormento, e di pena agl' occhi malsani, ed ha cagionata talvolta anche la morte; come accadde a Manasse sposo di Giuditta; *venit æstus super caput ejus, et mortuus est*; Sarebbe da desiderarsi, che non vi fosse, e di vivere costantemente nelle tenebre, perchè ad alcuni è di danno? *An.* Se è così, depongo certamente qualunque timore, e nulla più chiedo, che di sapere in che consiste quella buona disposizione per ottenere dal Sacramento dell' Altare vita, e non morte. *Dir.* Devi cercare di onorarlo con affetto puro, con vera, e viva fede, e con profonda umiltà, e far sì, che il cuore sia casto, e la coscienza monda dalla macchia di peccato mortale, ed ecco tutto ciò, che si richiede per ottenere la vita.

Orazione.

Misericordioso mio Signore, che ben conoscete la debolezza, e l' insufficienza mia per ricevere degnamente il sacrosanto vostro Corpo; vi prego per quell'amore, che vi mosse a lasciarci sì prezioso dono, che con la vostra grazia mi solleviate ad una santa vita, acciò io non incorra nella morte, che merita chiunque indegnamente vi riceve, e maltratta. Amen.

Riflessione , e frutto .

Rifletti , caro divoto , che il ricevere questo gran Sacramento : *Mors est malis , vita bonis , vide paris sumptionis quam sit dispar exitus* . Ai cattivi è morte eterna , ed ai buoni è vita . Sicchè chiunque riceve questo divin Sacramento in peccato mortale , o con l' intenzione di tornare a peccare : *Judicium sibi manducat , et bibit* , dice S. Paolo , *non dijudicans corpus Domini* . Tu dunque avrai sicuro giudizio di eterna perdizione , se non ricevi il divin Signore con coscienza pura , e netta di peccato : Però avverti di non accostarti mai a questa santa mensa , se prima non avrai fatta una buona confessione , o non avrai avuto un vero dolore de' tuoi peccati con proposito fermo , e risoluto di non commetterne mai più , se brami ricever la vita : Per andarlo però a visitare nelle Chiese , corri pur di buon animo , ancorchè sii peccatore , e di cuore raccomandati a lui , non rigettando l' ispirazione , e gl' impulsi della tua coscienza , che ti dà di lasciar il peccato , e di far buon uso della grazia con ravvederti subito .

Qui pregerai per tutti quelli , che disprezzano i Servi , e Ministri di Dio , facendo poco conto del loro carattere , e dello

stato, che essi professano, seguendo i consigli evangelici; e quantunque non siano tutti perfetti, ed utili in una stessa maniera, ripartendo Iddio li suoi celesti doni, e dandone a chi più, a chi meno, secondo il beneplacito di sua volontà; ciò non ostante, la carità cristiana vuole, che reciprocamente ci compatiamo, adoperandosi ciascuno di servire a Dio, e di avanzarsi alla perfezione con quello spirito, e desiderio, che più puole.

Vigesimo esercizio per la vigesima ora.

Dell' amore, e riverenza degli Angioli verso il Santissimo Sacramento dell' Altare.

Punti per meditare.

1. COntempla, pio Cristiano, come stando in quest' augustissimo Sacramento il Rè del Cielo, e della Terra è da credere, che moltissimi Angioli della Corte celeste siano intorno a lui, come servi, e corteggiani celesti.

2. Considera, come questi Angioli, conoscendo l' infinita bontà del loro Rè, e padrone, l'amano sommamente, e non aven-

do essi l' amor loro diviso in altri oggetti, come noi miseri mortali, lo collocano tutto in Gesù, amorevolissimo loro Signore.

3. Considera, come gli Angioli, conoscendo ancora l' eccellenza, e la Maestà di questo loro Rè, l'onorano, e lo riveriscono sopra ogni altra cosa; e se non possono arrivare a fargli onore infinito, come egli merita, fanno quanto è possibile alle forze loro create.

4. Considera, come gli Angioli in servire a questo Creatore, e Padrone sono diligentissimi: Imperciocchè, servendolo essi per amore, e desiderio di fargli ossequio, tengono per gran favore il servirlo, è l'esser da lui comandati.

5. Considera, come gli Angioli desiderando, che questo divin Sacramento sia da noi sopra ogn' altra cosa onorato, e stimato; gli dispiacciono grandemente tutti quelli, che ne fanno poco conto; e favoriscono moltissimo quei, che sono divoti del medesimo divin Sacramento.

Colloquio.

Signore, io non posso, se non rallegrarmi, che gli Angioli santi vi amino, e vi servino. Ma mi dolgo bene, che noi in questo

non imitiamo il loro zelo, e fervore. Se voi, mio buon Gesù; in vece della nostra inferma natura, quella assunta aveste degli Angioli più nobile, e pregievole dell' umana; sarebbe per me minor motivo di confusione l'esser da questi superato nell' onorarvi, servirvi, ed amarvi, o di non eguagliare almeno il loro zelo, e fervore: Ma di qual severa condanna non sarò sempre meritevole, mostrandomi, come infatti sono, insensibile alla vostra somma degnazione; che per esser amato da me, render vi voleste all' intutto a me simile: e per rincorarmi di continuo, mi onorate di più con la vostra presenza Sacramentale? Confesso, mio Dio, la mia cecità; detesto la mia ingratitudine; e risolvo di approfittarmi di quei mezzi potentissimi, che dispensate in abbondanza all'anime elette, che del corpo vostro Sacratissimo degnamente si cibano. Voi però, Maria sempre Vergine, Madre degnissima di questo divin Signore, ed avvocata potentissima de' miseri peccatori, che amato avete questo vostro divin figliuolo al di sopra di tutti li Cherubini, e Serafini, la maniera insegnatemi di venerarlo, come richiedesi, per accostarmi sempre all' Eucaristica Mensa spogliato dagli affetti terreni, ed acceso soltanto della santa carità, per tribu-

targli sempre un degno affetto di gratitudine, benedizioni, e di lodi, acciò non potendo io superar gli Angioli, almeno mi sia concesso il dono d'imitarli.

Orazione.

Vi prego, amoroso mio Signore, per l'infinita vostra misericordia, che vi piaccia talmente infiammare questo mio freddo cuore nell'amore, e nel servizio di voi Sacramentato, che io in ciò non abbia da invidiare nè gli Angioli, nè i Serafini; Ma seguiti la vostra cara Madre, Regina degli Angioli, la quale nell'amore verso di voi, superò tutte le creature anche celesti.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che tutto il tuo male di non amare, e servire Gesù Sacramentato, come conviene, e come lo amano, e servono gli Angioli, nasce dall' esser tu troppo affezionato alle cose della terra, e dominato da inclinazioni depravate. La legge di Dio, che mostra il retto sentiero, ti parla di continuo al cuore, ond' è, che provi sempre gravi rimorsi tutte le volte, che volontariamente ti determini a peccare; Ma

ciò non ostante tu vorresti esser affezionato al Mondo, ed a Gesù, lo che appunto è quello, che non si puol fare, perchè non si puole servire a due Padroni frà loro contrarj: *Non potestis servire Deo, et Mammonæ.* Nè puol stare insieme l'Arca di Dio, che è la virtù con l' Idolo di Dagone, che è il vizio. Queste seno due cose naturalmente l'una all'altra opposte; perchè non si puol trasgredire, ed ubbidire nel medesimo tempo. Però, se tu hai la mente sana, cioè, se li tuoi depravati costumi non ti hanno fatto perdere il lume della fede, e con essa anche quello della ragione, rifletti bene a quale dei due partiti ti torna meglio conto di appigliarti; cioè, se vuoi adorare l' Idolo di Dagone, che è il Demonio, o siano le tue depravate passioni, e tuttociò, che queste malvaggiamente ti suggeriscono per la tua rovina; oppure vuoi servire ed ubbidire a questo divin Signore, con osservare la sua santa legge, che ti promette la vera quiete, e tranquillità in questa vita, e poi la gloria beata nell' altra. Pensaci dunque bene, ed indi farai li tuoi proponimenti . . . . Ed in tal caso vedrai, se tu ancora saprai servire a Dio, come lo servono gli Angioli, e lo hanno servito li Santi, che ora lo godono in Cielo. Basta volere, principiare, e non

stancarsi, e pregare continuamente Iddio, che ti ajuti; e ti dia la santa perseveranza; e però hai bisogno di ripetere spesso. Signore: *Fac me terrena despicere, et amare Cælestia*.

Quì pregherai per tutti li Fratelli, e Sorelle aggregate alle Confraternite del Santissimo Sacramento, che invero imitano gl' offizi degli Angioli, qualora s'adoprano di servirlo, ed onorarlo con quella purità; zelo, ed umiltà di spirito, come si conviene; acciò Iddio li tenga lontani dalla vanagloria, e dall' apparente pompa mondana, onde s' impegnino, non già a comparir buoni, ma ad esser tali veramente.

Vigesimoprimo esercizio per la vigesimaprima ora.

Del grand' odio, che i Demoni portano al Santissimo Sacramento.

Punti per meditare.

1. COntempla, divoto Cristiano, che al Santissimo Sacramento dell' Altare porta il Demonio un odio tale, che se egli fosse suscettibile di annientamento, già per se stesso da gran tempo si sarebbe consuma-

to, e distrutto per sì fiero, ed implacabile odio, da cui viene continuamente agitato: Ed ecco il perchè tenta tutte le vie immaginabili di abolirne il sacro culto,

2. Considera, come al Demonio dispiace tanto, che questo tremendo Sacramento sia riverito, ed adorato da' Fedeli, che a cagione di questo li perseguita fieramente; come ha sempre perseguitata la Chiesa di Gesù Cristo, fino a tentarne l'ultima sommersione, se la potente mano, che la fondò prodigiosamente non la sostenesse.

3. Considera, come il Demonio soprattutto ha in odio quei, che divotamente frequentano la Santa Comunione, sapendo, che l'anime divote con questo santo cibo si rendono insuperabili agli di lui inganni, che restano al tempo stesso scoperti, e perde la speranza di poterli guadagnare.

4. Considera il trionfo, che mena il Principe delle tenebre unitamente a suoi maligni ministri, allorchè gli riesce per mezzo delle sue prave suggestioni d' insinuare a' tiepidi Cristiani l'amore alle pericolose novità. Conosce l' inimico d' ogni bene, che non mai prese piede il libertinaggio, e l' errore se non terminasse in perseguitare il sacro culto dell'Eucaristia, come è di fatti in molti Regni infelicemente accaduto.

6. Considera, come il Demonio non potendo distruggere dal seno della Cattolica Chiesa l'amoroso Sacramento dell'Eucaristia; l'arte maligna, che usa per renderlo, o indifferente, o spreggevole, e insinuare ad altri l'abborrimento a cibarsene; ad altri di riceverlo senza le debite disposizioni, e sacrilegamente; appunto per impedire gl'eccellenti frutti, ch'è solito di produrre nell' anime divote.

Colloquj in forma di dialogo frà il direttore, ed il divota.

Dir. Che pensi, mio divoto, di tanti assalti, che il fiero nemico ci dà per espugnare da' nostrì cuori la fede del Venerabile Sacramento? *Div.* Io ne penso bene. *Dir.* tante tentazioni non ti fanno alquanto dubitare? *Div.* anzi mi confermano sempre più nella verità della fede. *Dir.* in che modo! *Div.* se il credere, che in questo Sacramento vi sia realmente il nostro Signor Gesù Cristo, fosse un errore, il Demonio non ci tentarebbe; anzi volendo egli tutto il nostro male, ci lascerebbe stare quietamente nell' errore. Or, perchè egli cerca di pervertirci, sono certo, che questa sia verità infallibile di Dio. Per questo, quando le ten-

tazioni sono più grandi, e più frequenti; tanto più io mi confermo nella fede. *Dir.* Molto mi piace questo, che mi dici; tuttavia bisogna stare sopra di se, e non fidarsi troppo, perchè il Demonio; *Tamquam Leo rugiens circuit quærens, quem devoret. Div.* Cerchi pure quanto si voglia perchè certa cosa è, che il cane legato non morde, se non a chi ad esso s' accosta, e così non può il Demonio divorare, se non chi vuol'esser divorato, essendo il Signore medesimo, che ci guarda, sì fedele, che *non patitur nos tentari supra id, quod possumus.* Anzi ci dà grazia di fare *cum tentatione proventum.* Ma perchè siamo in questo ragionamento vorrei sapere, perchè il Demonio è tanto sollecito in tentarci? Che utilità ne viene al medesimo, che un anima perda la fede, e si danni, giacchè egli resta ne' medesimi tormenti, come prima? *Dir.* le passioni disordinate sono suscettibili d' ogni male, e quale è di queste, che nel Demonio non si trovino? Ora l' invidia, che negli Angioli ribelli signoreggia al sommo, per la quale, purchè sia agli altri di danno, non cura l' invidioso di pregiudicare a se stesso; E quella appunto, è che gli fà tentare tutte le vie per renderci immeritevoli di occupare nella gloria quelle sedi medesime, dalle qua-

li furono essi a cagione della superbia meritamente discacciati : E quel che più li crucia è , che tenendo Gesù Cristo per loro capital nemico , si adoprano di distruggere , se possibil fosse , insieme con la fede la vera sua Chiesa , per quindi render nimici di Gesù Cristo tutti , quanti sono gli uomini , che dimorano in terra . *Div.* Così è veramente : Vorrei però sapere ancora , perchè li di lui più arrabbiati attacchi sieno con maggior furore diretti contro il Venerabile Sacramento dell'Eucaristia . *Dir.* Oloferne per impadronirsi di Betulia deviò l'unico fonte , che portava acqua a tutta la Città , onde facilmente soggiogarla , e farla arrendere : Così pure fà il diavolo : Cerca di privare i Fedeli di questo grazioso Sacramento , ch'è il fonte di tutti li doni , e grazie , che vengono alla Chiesa , ed a suoi Fedeli . Aggiungasi , che essendo questo divin Sacramento memoria perenne della passione di Gesù Cristo , nella quale egli fù interamente sconfitto , alla sua vergogna s'unisce anche un odio implacabile contro la medesima ; e però fà tanti sforzi per ingannarci .

Orazione .

Dolcissimo , mio Gesù , per la vittoria , che riportaste nel Deserto contra il Demo-

nio, vi prego a darmi grazia, che io fermamente resista a tutte le suggestioni diaboliche, e piuttosto muora, che ceda a questo mio capital nemico. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che tutto quello si dice del Demonio, nostro fierissimo nemico, si deve intendere ancora di tutti li suoi seguaci; cioè quelli, che abborriscono le virtù, e seguono li vizj: Di questi sempre ve ne sono stati moltissimi, ma oggigiorno sembra, che vadino sempre più crescendo a dismisura. E quel, ch' è peggio cercano a tutto potere, forse più del demonio, di tirare anche gl' altri al loro scelerato partito: Quindi non si contentano di sedurli, se possono con li cattivi loro esempi, con iniqui discorsi, false ragioni, e pestiferi scritti; ma di più li perseguitano a morte, gl' ingiuriano, e li beffeggiano, e quasi vorrebbero annichilirli, se fosse loro possibile. Ma sciocchi! Non sanno, che Gesù Cristo, infinitamente più potente del Demonio, ha promesso alla sua Chiesa, che: *Portæ Inferi non prævalebunt adversus eam*? E dei giusti, e fedeli divoti, che ora beffeggiano, dovranno un giorno confessare: *Nos insensati*

vitam illorum æstimabamus insaniam, & finem illorum sine honore: Ecce quomodo reputati sunt inter Filios Dei, et inter sanctos sors illorum est. Oh stupidi, ed insensati, che non capiscono la loro cecità. Perchè i loro depravati costumi, ed il loro vivere brutale gli ha tolto il lume della ragione, e della santa Fede. Però tu proponi di fuggire tal sorta di persone, come altrettanti demonj, e non dar retta alle perverse loro massime, nè tener corrispondenza alcuna colli medesimi; *nec cibum cum eisdem sumere aude*: ti avvisa il savio; e però fuggili sempre, come una vera peste.

Quì pregherai, per tutti quelli, che sono costretti vivere in paesi di Eretici, o frà i cattivi compagni; acciò Iddio li assista, e li mantenga incorrotti, ed illibati nei loro buoni costumi, e che anzi possano convincere i cattivi, richiamandoli al retto sentiero, e far sì, che la virtù, e la Religione prevalghino sempre al vizio, ed al mal costume, come è di dovere per ogni titolo, e per la publica quiete medesima, oltre i beni eterni dell'anima.

Vigesimosecondo esercizio per la vigesima seconda ora.

Della virtù di questo Sacramento contro i Demonj, e loro malizie.

Punti per meditare.

1. COntempla, pio Cristiano, come il nostro divin Signore Gesù Cristo più volte. con l' impero della sua potestà discacciò i demonj da' corpi umani, e costretti furono ad uscirsene senza opporvi alcuna resistenza. Or essendo questo Sacramento l' istesso Gesù non puol dubitarsi, che in esso sia la medesima virtù!

2. Considera, che tanto i demoni, che i loro malvaggi artifizj nulla possono contro coloro, che si armano di questo divin Sacramento. Onde S. Macario disse ad una donna, che per arte diabolica figurava una Giumenta, ciò esserle avvenuto, perchè aveva tralasciato di comunicarsi, come era solita di fare frequentemente.

3. Considera, che per virtù di questo divin Sacramento moltissimi indemoniati sono stati miracolosamente liberati, e li stessi demonj hanno confessato, che alla presenza della sacra Eucaristia nulla ardiscono, perche nulla possono.

4. Considera, come questo è tanto vero, che la Santa Chiesa, in caso voglia benedire alcuna cosa, nelle sue orazioni si prevale molto del nome di Gesù Cristo; ma particolarmente se ne prevale nel discacciare i demonj, e loro artifizj, e nello scongiurare gl' Ossessi in cui frà l' altre formole fà ripetere dal suo Ministro l' Evangelo di S. Marco, dove si contiene la sua promessa: *In nomine meo Dæmonia ejcient*; ed ordina ancora di dire: *Exorcizo te*: *In nomine Domini N. J. C.* Che se al solo nome di Gesù il demonio si mette in fuga, cosa non farà mai il suo sacro Corpo, degnamente ricevuto?

5. Considera, come il sacro Concilio di Trento conoscendo quanto questo glorioso Sacramento possa contro i demonj, ed arti loro malvaggie, esorta tutti quelli, che contraggono Matrimonio a comunicarsi prima divotamente; acciò mediante la grazia più potente di questo Sacramento nulla possino le superstizioni diaboliche, che pur troppo la malizia umana potrebbe frapporvi.

Colloquio.

Con somma sapienza o Signore il vostro Padre Eterno, ha ordinato, che al vostro cospetto; *Omne genuflectatur Cælestium*,

terrestrium, et infernorum, perchè avete possanza in Cielo, in Terra, e nell' Inferno. O potenze tartaree, fremete pure quanto vi piace, che in questo Sacramento abbiamo il vostro terrore, al quale siete costrette ubbidire, ancorchè nol vogliate Bramate pure quanto v'aggrada, che io sono certo, che contro noi non prevalerete, se non quando questo Signore divino vel permette. Sapete pure quel che egli disse a Satana quando gli accordò la facoltà d' affligere la persona di Giob: *Ecce in manu tua est, veruntamen animam illius serva*. Tormentalo pure quanto vuoi, ma rispettane la vita, altrimenti per l' odio, che portava a sì gran servo di Dio l'avrebbe di fatto ucciso, ed a S. Antonio Abbate cosa non provò di fare il demonio? Gloriati, anima mia, di avere dalla banda tua un Signore, la cui virtù regna ne' Cieli, commanda in Terra, e fà tremare l' Inferno. Oh potenza stupenda! Chi avrebbe mai creduto, che quello, che si fece crocifiggere trà due Ladroni, discendendo poi all' inferno ne restringesse il tirannico dominio fino a non più potere ciò, che altre volte liberamente operava? *Quis est iste Rex Glorie? Dominus fortis, et potens?* Avvalorati dunque, anima mia, che questo divin Signore, che è alli Principi delle tenebre co-

sì terribile, è nostro difensore contro gl'insulti, ed ardire loro. Or non è segnalato favore, che un Signore tanto potente sia verso te amorevolissimo, e contro i demonj, tuoi nemici, terribilissimo? Stà pur sicura, che mentre avrai propizio il Sacramento non avrai di che temere: Che se alle volte li spiriti maligni, o li loro seguaci per la loro importunità, ed iniquità ti molestano, hai a chi ricorrere, poichè per te si mostra mansueto: *Ecce rex tuus venit tibi mansuetus*.

Orazione.

Vi prego, benigno mio Gesù, che con la vostra grazia preveniate l' anima mia, acciò il demonio, vedendola posseduta da voi, fugga da lei, e non ardisca molestarla. Non permettete, Signore, che in lei entri peccato alcuno, acciò abitandovi lo spirito Santo, ella sia sicura da' suoi nemici infernali. Amen.

Riflessione, e frutto.

Riflettì, caro divoto, che siccome si è detto di sopra nell' antecedente Esercizio, che il demonio, e i suoi seguaci odiano assai questo Santissimo Sacramento, ma non

per questo vien mai meno la sua gran virtù, e divina Potenza: Onde stando tu forte, e costante nella tua fede, sii pur certo, che codesti nemici non ti potranno fare alcun danno; anzi sempre ne riporterai vittoria, e premio insieme. Che, se mai per permissione di Dio ti potessero pregiudicare nel corpo, e lo soffrirai con pazienza, e con valore per amore di questo divin Signore, che lo permette per suoi giusti fini, ridondarebbe sempre a tuo maggior vantaggio; Però te felice, se potrai soffrire degl'insulti, e persecuzioni per questo divin Signore a somiglianza di tanti Martiri, che ne sono stati copiosamente rimunerati con la gloria eterna. Per tanto proponi di non sgomentarti mai, anzi di prepararti a soffrire qualunque sinistro evento in questa misera Terra per acquistare la gloria beata; premio riserbato a chi valorosamente combatte per Gesù Cristo, e si studia d' imitarlo ne' patimenti, e nei combattimenti con questo fiero nemico.

Qui pregherai per tutti li perfidi, ed ostinati Ebrei, acciò nostro Signor Gesù Cristo si degni illuminarli, e liberarli dal loro errore, materialità, e cecità, in cui miseramente vivono, e ridurli al lume della nostra Santa Fede.

Vigesimoterzo esercizio per la Vigesimaterza ora.

Come questo Sacramento eccita ne' nostri cuori amore alle cose spirituali.

Punti per meditare.

1. COntempla, anima mia, come essendo questo Sacramento cibo spirituale, e divino ci alimenta spiritualmente, e ci riempie di grazia, poichè quale è il cibo, tale suol'essere il nutrimento.

2. Considera, come avendoci il nostro Gesù lasciato questo amoroso dono per eccesso d'amore, non può esser a meno, che non ecciti in noi fiamme di tenero amore verso tanto benefattore, accrescendosi per mezzo di esso a dismisura la nostra gratitudine, e fede.

3. Considera, come questo Sacramento ci dispone, e quasi a mano ci conduce alla perfetta osservanza de' commandamenti di Dio, imperciocchè è proprio di lui unirci con Dio, e renderci perseveranti nell'adempimento della sua santa legge.

4. Considera, come essendo questo Sacramento pegno di gloria eterna, accende il

nostro desiderio verso la medesima, ci sollecita, e ci dà forza di pratticare le virtù, che sono la via, per la quale al di lei possedimento si giunge.

5. Considera, come manifestamente si vede, che tutti quelli, che con divozione frequentano la sacra comunione con la necessaria divozione, sono zelanti, ed amatori perfetti delle virtù; il che si deve attribuire alla grazia, che questo benignissimo Sacramento infonde nell'anime loro.

Colloquio.

Sò di certo, amorevole mio Gesù, che nè uomo in Terra, nè Angiolo in Cielo può tanto sopra di me, quanto potete voi. Sù anima mia, non dubbitare, che se gli uomini virtuosi in questa vita con il loro buon esempio ci dispongono tanto all' amore della virtù; e se gli Angioli con li loro santi suggerimenti ci rendono dolce la via spirituale, che farà egli, questo grazioso Sacramento, nel quale stà il Signore degli Angioli, ed il fonte del vero amore? Che se di voi è scritto, mio Dio, *Deus noster ignis consumens est*; e voi medesimo poi avete detto: *Ignem veni mittere, et quid volo, nisi ut accendatur*? Sù Redentor mio, fate, che questo

fuoco celeste s' accenda in me, e con esso consumate nel mio cuore il troppo affetto alli beni terreni, distruggete la mia gran freddezza, che mi tiene immobile, ed aggiacciato nelle cose di vostro gusto. O serafico S. Francesco nulla dubito, che per esser voi stato innamorato del nostro buon Gesù v' induceste a disprezzare le fallaci ricchezze terrene; onde meritaste ricever da lui sino l' impressione delle sacre Stimmate, così maggiormente per aver voi posta ogni premura per la vita eterna, vi rendeste ferventissimo in tutte le vostre azioni! Eccoti dunque anima mia, l' esempio, il modo, e la via per infiammarti di santa carità! Bisogna pertanto, che ancor tu ti accenda d' amore verso questo divin Sacramento! Bisogna, che t'unisci a lui, perchè chi non si accosta al fuoco non si riscalda, e chi non s' unisce con il fuoco non s' infiamma. Entra pure ancor tu in questo santo fuoco, e sii sicura, che non ti nuocerà, anzi ti gioverà moltissimo, perchè non è questo già il fuoco di Babilonia, che consumò i Ministri Caldei: Questo è fuoco divino, il quale infiammando consola, e consolando infiamma: E' fuoco, che ci assicura l'eterna vita, ci solleva in alto; nè ci riduce in cenere, nò: ma ci preserva in eterno. Deh, benigno mio

Signore, io ben conosco la virtù di questo celeste fuoco, e perciò vorrei, che il mio cuore venisse brugiato dal medesimo per assicurare la mia eterna felicità; ma questa carne vi si oppone tanto, che non solo non fà passare la fiamma dentro il cuore, ma da lunghi la discaccia a tutto potere, e la tiene lontana. A voi stà Signore, il porvi rimedio: Io non posso far altro, se non gridare con il Profeta: *Ure renes meos, et cor meum*. Brugiate Signore, questa mia fragile, ed inferma carne, e poi brugiatemi il cuore: *ut tibi casto corpore serviamus, et mundo corde placeamus*. Sapete bene, amorevole mio Redentore, che chi non è infiammato dal vostro celeste fuoco, sarà brugiato dal fuoco atroce dell' Inferno: Per questo, Signore; *Hic ure, hic seca, ut in æternum parcas*. In questa Terra brugiate il mio cuore; quì affliggete la mia carne, acciò nell' altra vita possa ancor io con li vostri Eletti cantare; *Cor meum, et caro mea exultaverunt in Deum vivum*.

Orazione.

Amorevole mio Gesù, per l' immensa vostra carità vi prego, che vogliate infiammare questo mio freddo cuore col fuoco dell' amor

vostro ardentissimo, acciò così, non solo mi assicuri, di non cadere nel fuoco dell' Inferno, ma per rendermi ancora più diligente in tutte le cose spirituali, e massimamente nell'adorare, e ricevere con frutto il Santissimo Sacramento. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che per acquistare il gran tesoro della vita spirituale, o sia l' amor di Dio, è un efficacissimo mezzo di ricever spesso degnamente questo divin Sacramento, e di prestargli il culto, del quale è degno; e però non si deve esser freddo pigro, e rincrescevole; ma bisogna esser sollecito, diligente, e fervoroso. Non vedi quanto si affaticano li miseri mondani per accumulare poche ricchezze, e le finte delizie di questa terra, quantunque sappiano, e siano sicuri, che frà poco le devono lasciare! E tu, che sei nato, e messo in questo Mondo per acquistarti i beni del Paradiso, non ti arrossirai d' esser così languido, e negligente, che ti rincresce di soffrire ogni piccolo patimento; di superare ogni minimo ostacolo, che ti ritardi di unirti al tuo Creatore, al tuo divin Redentore, e Maestro, che tanto patì per la salute dell' anima tua?

Proponi in avvenire d' essere più impegnato per acquistare le virtù cristiane, che sono il vero, ed unico bene dei seguaci del Crocifisso Signore.

Quì pregherai per tutti quelli, che sono negligenti, e freddi nella divozione del Santissimo Sacramento, acciò Iddio li faccia fervorosi, e zelanti, particolarmente col riceverlo degnamente, e col visitarlo spesso anche nella solenne esposizione delle Quarantore, o in altro luogo, come meglio potranno senza permettere, che passi alcun giorno, in cui non l' abbiano divotamente visitato.

Vigesimoquarto esercizio per la vigesimaquarta ora.

Del pane di Elia, che fù figura del SS. Sacramento 3. Reg. cap. 19.

Punti per meditare.

1. COntempla, pio Cristiano, come il buon Profeta Elia fuggendo la persecuzione della crudele Jezabelle si ritirò nel deserto, ove stando del tutto solo, dimandò a Dio instantemente, che per mezzo della morte lo liberasse da tante angustie più ama-

re, e disgustose della morte medesima.

2. Considera, come Iddio per consolare questo suo servo, e rinforzarlo per li sofferti travagli gli mandò un Angelo, che gli portò un pane succinericeo, ed acqua da bere, dicendogli, che mangiasse, perchè li restava un lungo viaggio da fare.

3. Considera, come Elia mangiato, ch' ebbe quel pane, si sentì ingagliardito, e sì agile, che come afferma la Sacra Scrittura, in virtù di quel cibo camminò senza mai stancarsi quaranta giorni, e quaranta notti fino al Monte Oreb, dove vidde il Signore.

4. Considera, come tutto questo è figura dell' Eucaristico Sacramento, istituito da Gesù Cristo nostro Signore, appunto per darci conforto nelle tribolazioni di questo infelice esilio, e somministrarci bastevole forza per incamminarsi verso la patria beata.

5. Considera, che chi degnamente mangia di questo sacrato Pane, non solo è libero dagl' inganni de' nemici, ma anche in virtù del medesimo, cammina sicuro frà li pericoli di questa peregrinazione, finchè giunga al Cielo, termine di tutto il nostro patire per amore di Gesù Cristo.

Colloquio.

Benedetto siate in eterno, mio pietoso Signore, per la cura, che vi prendete de' vostri servi. Benedetto pur siate, che non mancano mai pronti, ed opportuni soccorsi ai vostri amici. Faccia pure Jezabelle quanto può, e minacci pure altamente quanto vuole, che Elia non avrà di che temere, avendo voi protezione di lui, ed è rimasto confuso? *Confundantur omnes iniqua agentes*; e non già chi soffre per amor vostro. Ma vieni, anima mia, e considera che senza comparazione siamo noi più obbligati al Sovrano Signore, che non fù il Profeta Elia, poichè il benefizio fatto a noi è infinitamente maggiore di quello accordato ad Elia. Elia nel deserto ricevette per l' Angelo il pane cotto sotto le ceneri. Noi in questa valle di lagrime riceviamo il Rè medesimo della gloria sotto le specie di pane. Elia fù da Dio difeso contro la tirannia di Jezabelle, e noi siamo difesi dalla tirannia della carne, nemica tanto più perniciosa, quanto più ella è peggiore, ed astuta di Jezabelle. Elia, confortato da quel pane, camminò quaranta giorni, e quaranta notti sino al monte di Dio, e noi confortati dal cibo divino di questo Sacramento, in virtù di lui camminiamo,

non solo quaranta giorni, ma per tutto il corso della malagevole, e stretta via, che conduce al Cielo. E se è vero, come è verissimo, che; *Cui plus datum est, plus exigitur ab eo*; calcola pure quanto dobbiamo al nostro liberalissimo Redentore; ma come calcolarlo, per quindi, come è di dovere, sodisfarlo? A voi ricorro Madre di Dio Santissima, che avendo voi sola conosciuto appieno la grandezza de' divini benefizi, compitamente vi sodisfaceste: Soccorrete ancora a me, acciò possa adempire alla meglio a' miei doveri. Sù dunque, anima mia, portiamoci al Sacro Altare, che con il Corpo, e Sangue di Gesù Cristo, e con la protezione di Maria, avremo quanto è d' uopo per sodisfare ciò, che dobbiamo al nostro amorosissimo Dio, poichè il nostro buon Gesù col concederci un tanto dono, la maniera ancora ci presta di esser grati a' suoi divini benefizj amandolo con vero, e perfetto amore, imitando Maria.

Orazione.

Misericordioso mio Signore, *cujus misericordiæ non est numerus, et bonitatis infinitus est thesaurus*, umilmente vi prego, che abbiate compassione della mia debolezza,

e mi concediate grazia, che io degnamente riceva, e visiti il Pane celeste, acciò confortato da lui possa camminare senza intoppo verso la beata Gerusalemme per lodare la vostra divina Maestà in sempiterno. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che Elia fù perseguitato da Jezabelle, perche soffrir non volle i rimproveri giustamente dovutigli a cagione della scandalosa vita, che menava. Ella è questa la malvaggia condotta degl'empj di odiar sempre, e perseguitare i giusti: *Circumveniamus justum, quoniam contrarius est operibus nostris*: dicono essi: ma non per questo ritirar ti devi dal praticare la virtù, che non è mai lecito di abbandonare, anche a fronte delle più crudeli persecuzioni. Proponi frattanto di non dir mai bugia, nè dissimulare la verità, particolarmente, se ne sei interrogato, ed allorchè corre il dovere di non tacerla, manifestala sempre con dovuta mansuetudine, e prudenza. Del resto non temere di qualunque sinistra cosa, che accader ti possa, e per tale effetto ricorri sempre a questo divin Sacramento, ed al Patrocinio di Maria Santissima, che con l'

ajuto potente de' medesimi non sarà difficile vincere gl' umani rispetti, e rendersi superiore a qualunque mal' appreso timore, per amore della verità.

Qui pregherai per quelli, che sono calunniati, o che per loro disgrazia soffrono ingiuste persecuzioni per sostenere la verità, acciò Iddio gli dia coraggio di tollerare il tutto con pazienza, e rassegnazione al divin volere per ricavarne quindi frutto, e vantaggio per la loro salute eterna.

Vigesimoquinto esercizio per la vigesimaquinta ora.

Dell' Agnello Pasquale e figura del Santissimo Sagramento.

Punti per meditare.

1. COntempla, divoto Cristiano, come l'Agnello Pasquale, trà le altre sue prerogative, una era d'essere senza macchia, significando, che Gesù Cristo non doveva avere peccato alcuno, dovendo egli venire per liberar noi dalla schiavitù del peccato.

2. Considera, come tutte le case dell' Egitto, le di cui porte erano segnate col sangue di questo Agnello, erano sicure della

vita de' Primogeniti, significando, che chi è segnato col sangue prezioso di Gesù Cristo, non distruggendone il peccato la sua preziosa efficacia, é libero dalla morte eterna.

3. Considera, come li figliuoli d' Israele per andare al possesso della terra promessa fù d' uopo di mangiare prima l' Agnello Pasquale con le cerimonie medesime, che Iddio aveva ordinate; significando, che a noi per andare al Cielo, bisogna mangiare l' Agnello della nuova alleanza con quella disposizione, che ha ordinata l'istesso Dio.

4. Considera, come per ordine di Dio l'Agnello si doveva mangiare unitamente al pane azzimo, ed alle lattughe villereccie; per significare, che per ricevere la sacra Comunione con frutto, è necessaria la penitenza, cioè il dolore de' peccati commessi, e proposito di non peccare mai più.

5. Considera, come quei, che mangiavano l'Agnello, dovevano avere i reni cinti; stare in piedi con il bastone in mano, e le scarpe a' piedi. Così, chi si accosta a ricevere questo divin Sacramento deve essere casto, puro, e senza l' irregolare affetto per le creature; avendo principalmente in mira Dio, e l' infinita di lui bontà:

Chiunque, mio buon Gesù, mio amabilissimo Dio, non ammira, e non loda con sentimenti di vera pietà l' infinita bontà vostra, per esservi scelto di restarvene frà noi colla divinità, ed umanità medesima, come conversaste colli figliuoli dell' uomo prima della crudelissima vostra passione, e morte, e per esservi al tempo stesso fatto nostro cibo, e bevanda, è egli molto più stupido de' medesimi vilissimi giumenti. Vi adoro pertanto profondamente, mio Dio, e fin da questo punto senza riserva alcuna mi dedico al vostro divin servizio: E poichè siete voi quell' Agnello divino figurato dall' Agnello Pasquale, che ordinato erasi agli Ebrei di consumare tutt' intero: Prodigioso Agnello, che producete la grazia, togliete i peccati, e che liberandoci dalla cruda schiavitù del demonio, ci richiamate alla vera libertà de' figliuoli di Dio; fate, umilmente ve ne supplico, che tutte le volte, che al sacro Altare mi presento, sia per adorarvi, sia per ricevervi; unisca sempre agl' interni atti di religione gl' interni atti ancora, e più essenziali di fede, di contrizione, e di profonda umiltà: Questo o Signore è il cuore, che a voi piace: *Cor contritum, et humiliatum,*

Deus , non despicies ; ed in questo stato mi sarà , come ardentemente bramo , il vostro sacrato Corpo , non già di condannazione , ma di perdono , e di salute eterna .

Orazione .

Mansueto Agnello , mio Gesù , *qui tollis peccata Mundi*, e col cui sangue prezioso siamo stati lavati , e sanati , vi prego per quella vostra obbedienza perfetta alli voleri del Padre vostro , mi diate grazia , ch' io sia osservante della vostra Santa Legge , acciò adempiendo alli divini vostri comandamenti, arrivi al desiderato termine della vostra eterna beatificazione . Amen .

Riflessione , e frutto .

Rifletti , caro divoto , che l'Agnello è figura della mansuetudine ; e di questa bella virtù tanto si compiacque il nostro buon Maestro Gesù Cristo , che quantunque fosse il Signore, e Padrone di tutto ; pure per darci anche in questo un perfetto esempio di quel che far noi dobbiamo, star volle soggettissimo a S. Giuseppe suo Padre putativo, ed a Maria Santissima sua Madre , non mai alla volontà de' medesimi opponendosi , come

ci asserisce il Sacro Testo : *Et erat subditus illis* : nè da questa ammirabile mansuetudine giammai si dipartì in tutta la sua lodevolissima vita ; ed in tutta la sua dolorosa passione ; e nel mezzo de' crudelissimi insulti si stette umile sempre , e mansueto , come un vero Agnello , sebbene poteva con un sol atto di sua volontà dispensarsene . Sicchè tu ancora ad un tanto esempio proponi di esser docile , ed ubbidiente con tutti quelli , che ti possono comandare, purchè non sia in cose peccaminose , e particolarmente proponi di obbedir senza replica a tuoi genitori , e superiori per mantenere sempre quel buon ordine , e regolamento , senza del quale non si puol avere anche nella società nè tranquillità , nè pace , nè buon regolamento alcuno .

Qui pregherai Iddio , acciò si degni di dare , e di conciliare un santo reciproco amore, ed unione di carità perfetta frà i Superiori , ed i Sudditi ; acciò quelli siano moderati , e discretì nei loro comandi , e questi obbediscano prontamente , e di buona voglia ; ed ambi d' accordo lodino , benedichino , e ringrazino l' Altissimo datore della pace , e di ogni vero bene .

Vigesimosesto esercizio per la vigesimasesta ora.

Della Manna, che fù figura di questo Santissimo Sacramento. Exod. cap. 16.

Punti per meditare.

1. COntempla, anima mia, come la Manna, che Iddio diede al popolo d'Israele nel deserto dopo passato il Mar Rosso, figurò questo celeste Sacramento dato a quei tutti; che rigenerati coll' acque del santo Battesimo, vivono frai pericoli di questa vita mortale.

2. Contempla, come il Popolo di Dio si sostentò con la manna per tutta la lunga via, che conduceva alla terra di Promissione. Così il Popolo Cristiano nella sua peregrinazione si deve nutrire della sacra Eucaristia per camminare risolutamente, e senza inciampo per le vie, che conducono al Cielo.

3. Considera, come gl'Israeliti dopo essersi cibati della miracolosa Manna, ne restavano così sazj, che bisogno non vi era di altro cibo per sedare la lor fame: Il medesimo sperimentano tutte quelle anime elette, che si cibano degnamente della spirituale

Manna Eucaristica ; tanta è la grazia , che in esse si accresce , che giunger possono facilmente alla cristiana perfezione .

4. Considera , come la Manna , non solo era cibo soave , ma conteneva la soavità d' ogni sapore . Così il Santissimo Sacramento , contenendo Gesù Cristo vero Dio , e vero Uomo in se perfettissimo ; contiene ancora le perfezioni di tutte le cose in grado sommo .

5. Considera , come tutti quelli , che mormoravano contro la Manna, o la disprezzavano , furono da Dio severamente puniti ; così ancora saran puniti tutti quelli , che fanno niun conto , o bestemmiano del Venerabile Sacramento ; come siamo dalle più veridiche storie assicurati in tutti li tempi esser ciò accaduto .

Colloquio .

Cammina pur , Popolo di Dio , verso la Palestina , dove sei guidato *per diem in columna nubis , et per noctem in columna ignis* . Non dubbitare , che sebbene ti trovi nel deserto , nondimeno il tuo Dio è sì potente , e sì amorevole , che non ti farà mancare cosa alcuna . Non temere , che si scordi di te , avendo egli detto , che se la Madre si dimen-

ticherà del figliuolo, che ha partorito: *Ego tamen non obliviscar tui*. Poni ora in confronto, anima mia, il nostro Sacramento con la Manna, che fù di lui figura, e vedrai, come di gran lunga la superi. Se fù quella valevole a sostenere la vita temporale, è certamente la Sacra Eucaristia fonte vivo, e perenne della vita spirituale: *Patres vestri manducaverunt Manna in Deserto, et mortui sunt*. Ma chi si ciberà del Corpo, e Sangue di Gesù Cristo, non vedrà la morte eterna, ma viverà vita beata senza mai finire; *Si quis manducaverit ex hoc pane vivet in æternum*. La Manna fù fatta per ministero degli Angioli, ma il nostro divin Sacramento è stato istituito dal figlio di Dio, che è il Signore degli Angioli. La Manna ai sensi sembrava, ed era veramente un corporale alimento, e nulla più; ma il nostro Sacramento divino è il vero Corpo di Gesù Cristo velato ai sensi dagli accidenti del pane, e del vino. La Manna finalmente aveva ogni sorta di sapore a tenore del gusto di chi la mangiava; ed il nostro Sacramento, essendo cibo spirituale, e divino, ci fà assaporare i veri beni, e ci rende dolce, e gustosa la virtù. Giudica tu ora, anima mia, in che stima, e venerazione lo dobbiamo tenere, e se abbiamo obbligo di ringraziarne con ogni

affetto l'Amorevole Autore: Se abbiamo ragione di spendere la vita, di spargere il sangue ancora in servizio suo! Giudica pur tu, se il Sovrano Signore ha tutta la ragione di punire severamente tutti quelli, i quali, o per ingratitudine, o per volontà perversa fanno poco conto di questo amorosissimo Sacramento? Se è di giustizia, che perdano la vita quelli, che disprezzano chi dà loro la medesima vita, e di più la vita eterna! Ti è pur noto, anima mia, come quei Giudei, che avendo a noja la manna, mormorarono della medesima, chiamandola con somma ingratitudine cibo leggero, e di poco momento; furono puniti col morso di serpenti di fuoco, onde miseramente ne morirono. Or che pena non sarà serbata a quei, che mormorano del nostro Sacramento, il quale è tanto più degno della Manna, quanto Iddio è più degno di tutte le cose create?

Orazione.

Concedimi grazia, pietoso mio Gesù, per quell'amarezza, che sentiste del fiele, ed aceto, che vi fù dato nella vostra Passione, ch' io perda affatto il gusto di tutte le cose terrene, ed assapori solamente questa manna celeste della Sacra Eucaristia; acciò gu-

stando io, *quam suavis est cibus tuus*, resti soprafatto dai veri piaceri del medesimo, e non più mi separi da voi in eterno. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che se ti accendi di giusto sdegno al vedere, come la manna figura dell'Eucaristico Sacramento, accordata prodigiosamente per alimento agl' Israeliti, cibo tanto soave, altrettanto utile, e salutevole; divenisse finalmente oggetto di disprezzo all' ingratitudine umana, sino a quel segno di riputare, al confronto della medesima, vere delizie li porri, e le cipolle d'Egitto maggiormente più giusta, e risentita deve essere la tua indignazione in vedere tanti frà Cristiani non far conto alcuno del massimo dei doni, dei quali ci ha arricchito il nostro divin Salvatore, e quasi che questo nulla fosse, spesso posporlo ben anche alle cose più vili, e spregievoli col valutare assai più un feccioso interesse, un indegno piacere, ed una irregolare vendetta, che il Corpo, e sangue di Gesù Cristo amorosissimo nostro Padre, ed unico benefattore. Se mai per tua sciagura dunque nel numero ti trovassi di codesti mal augurati Cristiani piangi pure con lagrime di vero dolore la tua

inescusabile ingratitudine, e risolvi fervorosamente di riparare al mal fatto finora, ed accendendoti di vera divozione accostati a ricevere, ed a visitare con maggior frequenza, e miglior disposizione la sacra Eucaristia, e proverai col fatto, che quel Pane divino ti produrrà frutti di vera virtù, e santa vita.

Qui pregherai per tutti gli Ordini Religiosi dell' uno, e dell' altro sesso, e per tutte quelle persone, che seguono, non già le massime del cieco mondo, ma i suggerimenti, e consigli Evangelici; acciò Iddio si degni di dar loro la santa perseveranza; onde siano agli altri di buon esempio, e di stimolo alla virtù col non mancar mai all'adempimento de' loro doveri, ed a' voti solenni, che hanno professato per giungere più presto alla perfezione cristiana.

Vigesimosettimo esercizio per la vigesimasettima ora.

Dell' Arca, che fù figura del SS. Sacramento.

Punti per meditare.

1. COntempla, pio Cristiano, come l'Arca del Santuario era sibbene di le-

gno , ma dorata , e tutta coperta da un gran velo , per dinotare , che nel divin Sacramento della nuova alleanza vi sarebbe stato Gesù Cristo coperto degli accidenti del Pane , che farebbe mostra sublime della sua gran carità a nostro sommo vantaggio .

2. Contempla , come l' Arca conteneva tre cose . L'urna piena di manna : La verga d' Aronne ; e le due Tavole della Legge . Significando , che in Gesù Cristo doveva esser pienezza di santità ; potestà Sacerdotale ; ed autorità di Legislatore .

3. Contempla , che , se Iddio per mezzo dell' Arca operò molti prodigj a favore del suo Popolo eletto ; così il medesimo Dio , che si contiene nel divin Sacramento favorisce largamente chi con le vere disposizioni lo riceve , e si trattiene molte volte , in riguardo de' veri divoti , di castigare Provincie , e Regni interi .

4. Considera , che toccando l' Arca l' acque del violento Giordano , ben tosto si divisero facendovi strada , onde potessero le turbe senza rischio passare all' opposta ripa . Così questo divin Sacramento ci rinforza per non soccombere nelle tribolazioni di questa vita , e ci ammaestra di farne buon uso per giungere alla celeste patria .

5. Considera, come Iddio castigò severamente tutti coloro, che non rispettavano l'Arca, come si conveniva, per significare il castigo, a cui saran soggetti quei Cristiani, che non adorano, nè ricevono, come conviene il Venerabile Sacramento.

Colloquio in forma di dialogo frà il Direttore, ed il Divoto.

Dir. Che cosa vi è accaduto di strano, caro divoto, che vi veggo tutto pauroso, e tremante? *Div.* Ho ben raggione di esserlo. *Dir.* In quanto a me non vi veggo ragione alcuna, stando in tue mani, purchè il vogli, di esser contento. E non è ella l'Eucaristia il fonte di tutte le nostre consolazioni? *Div.* Appunto hai toccata la cagione del mio temere: Da questo certamente nasce tutta la mia agitazione. Mi si dice, che la frequente comunione molto piace al nostro Dio, e che al tempo stesso è di efficace rimedio contro il peccato, e mezzo opportuno per mantenersi in grazia. Dall'altra parte sò, che l'Arca fù figura di questo glorioso Sacramento; Or, come non temere, sapendosi, che Oza per trattener l'Arca, che minacciava cadere, fù di subitanea morte colpito? Se il toccare dunque solamente la

figura fù cagione di morte, che sarà ricevere in se il figurato? Io per me mi terrò ben lontano dal riceverlo. *Dir.* Questa è una vera tentazione! Eh! non sappiamo all' opposto di Obbededom, che per aver ricevuta l'Arca, fù da Dio benedetto, ed unitamente a tutta la sua casa fù ricolmato di grazie celesti. Fù ben giusto il castigo di Oza, poichè volle, che la Sacra Arca non già dai Leviti condotta fosse, ma tirata da' Bovi; e perciò sdegnato il Signore *percussit eum super temeritate*. *Div.* Sia pur tutta sua la colpa di Oza. Ma non pertanto vi sono stati altri castighi in nulla inferiori, anzi forse più strepitosi, colli quali furono punite intere Nazioni; voglio dire di quelli d' Azoto, e dei Betsamiti? *Diret.* Sì, questi ancora furono castigati per altra lor colpa: cioè quelli a cagione della loro irreligione, e questi per aver ardito con profana curiosità esaminare l' Arca Santa del Propiziatorio. Così appunto avverrà a quei tali Cristiani, che a questi infelici popoli si vogliono assomigliare pertinacemente vivendo in braccio al peccato; Ne è da dubitare, che altrettanto stupenda, e formidabile sarà la loro pena per le irriverenze, che commettono verso il Santissimo Sacramento dell' Altare. Ma poichè la fede, e l'esperienza insegna, che alli buo-

ni arreca salute, e vita, di nulla più devi temere. Risolviti, ora che ne sei avvisato, di riformar presto la tua condotta, e pieno, qual devi esser, dello spirito di Dio, accostati pure con fiducia, e frequenza a cibarti dell' Eucaristica Mensa, ed a visitarlo con gran divozione, che sicuramente ne riporterai ancor tu la pienezza delle divine benedizioni, e grazie, come l' ottenne Obbededom ricevendo in sua casa l'Arca con le dovute disposizioni.

Orazione.

Onnipotente mio Dio, *qui culpa offenderis & pœnitentia placaris*, fatemi grazia, ch' io pentito de' miei peccati mi accosti sempre con divozione, e riverenza a ricevere, ed a visitare il Santissimo Sacramento, acciò l'anima mia sia fatta degna di quelle benedizioni, e doni celesti, de' quali fù ripiena la casa di Obbededom, e sia tutto a maggior gloria della divina vostra Maestà, e salute dell'anima mia! Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che se l' Arca dell' antica legge, che era solo figura del divin

Sacramento dell'Altare operò tanti prodigi, quanti aspettar non se ne debbono dal figurato Signore, ch' è il vero figlio di Dio Onnipotente? Vedi come castigò egli le irriverenze che si commettevano contro l' Arca, ed all' incontro come premiò le buone disposizioni di chi la rispettò con sentimenti di vera stima, e religione. Quindi se care ti sono, come esser ti debbono, le divine Benedizioni, e brami di tener lontana da te l' indignazione divina, proponi di non commetter mai alcuna irriverenza contro questo divin Sacramento: poichè l'irriverenze conducono all'accecamento, ed alla totale disperazione, ch' è il maggior castigo, che Iddio possa dare. Non vedi ora quante Città, quante Provincie, e quanti Regni perdono la Santa Religione, e con essa perdono ancor la loro quiete, e la lor felicità, condannati ad un obbrobbrioso accecamento? Son questi gl'effetti lagrimevoli dell' irriverenze in materia di Religione, che nasce ordinariamente dal luttuoso dispregio, che si ha dei divini Sacramenti, istituiti da Gesù Cristo, per la nostra riconciliazione, e santificazione.

Qui pregherai Iddio per quelle Nazioni, che a cagione dell'irriverenze sono state condannate al reprobo, e brutal gusto delle loro passioni; acciò per sua infinita misericordia si degni di richiamarle alla pietà, ed alla

professione della Santa Fede Cattolica, dando ancora ai buoni, che pur anco sono frà di loro, fortezza vera, e virtù costante per soffrire le crudeli persecuzioni, che per la coraggiosa confessione della verità Cattolica, sono costretti a soffrire.

Vigesimottavo esercizio per la vigesimaottava ora.

Della farina d' Eliseo figura di questo divin Sacramento.

4. Reg. cap. 4.

Punti per meditare.

1. COntempla, fedel Cristiano, come in questa miserabile vita, o vogli, o non vogli ti bisogna soffrire molte avversità, continui travagli, ed amarezze; retaggio indispensabile del peccato del nostro primo padre Adamo.

2. Considera, come tra le molte miserie di questa vita, la principale ella è, che niuno vive contento. Eleggi pure qualunque stato di vita tu vuoi, in cui nulla manchi di ciò, che siasi atto a formare la felicità di questo Mondo, che ad ogni modo non sarai giammai del tutto tranquillo, e ti bisogne-

rà sopportare molte cose contro la tua volontà .

3. Considera , come quanto più uno s'imbarazza col Mondo , tanto più frequenti , e crudeli ne risente l'amarazze , e quantunque siano queste communi ancora all' uomo spirituale , e mortificato , pure meno d'assai ne prova le punture , perchè sà sopportarle per amore del suo Creatore , ed uniformarsi alla sua volontà .

4. Considera , come il benigno nostro Gesù per rendere i suoi fedeli superiori alle tribolazioni medesime , istituì appunto il Sacramento Eucaristico per mezzo del quale diffondendosi ne' cuori la sua divina carità , dolce si rende il soffrire, ed il patire per suo amore .

5. Considera , come il Profeta Eliseo mescolando della farina in una pignatta , amara cotanto , che arrecava la morte : onde gridarono i convitati : *Mors in Olla* : altrettanto poi la rese gustosa , e salubre con altra farina , che tutti ne gustarono con piacere la dolce vivanda : *& non fuit amplius amaritudinis in Olla* . Immagine fù questa senza dubbio assai acconcia , e che spiega a meraviglia la dolcezza inalterabile , che produce nell' anima dei giusti il Pane Eucaristico senza esser alterata dalle tribolazioni di questa misera vita .

Colloquio .

Signore , se in questa vita non vi fosse altra miseria , che la morte , questa sola basterebbe per intorbidare ogni gran piacere . Questa sola memoria della morte è sì amara , che avvelena ogni gusto , e tronca il filo a qualsivoglia ricreazione . Chi è quello , che nei divertimenti si ricorda , che ha da morire , e non si contrista ? Goda pure l'avaro , mirando le sue ricchezze , che in contenente la certezza di dover lasciare in morte quanto possiede , lo farà suo malgrado gridare : *Oh mors quam amara est memoria tua homini pacem habenti in substantiis suis* ! E così di pure di tutte l' altre passioni . Oh anima mia , che cosa trovi tu in questa vita, che ti arrechi sodisfazione senza molestia ? Che cosa ti sazia , o ti consola senza infastidirti ? Hai tu finora provato un piacere senza il suo amaro ? Quante volte hai dovuto ripetere con Geremia : *Replevit me amaritudine , inebriavit me absynthio* ; e quanti per questo appunto , si son dati infelicemente in braccio alla disperazione ? Ma anima mia , nulla più avrai da temere , se ti accosterai all'Eucaristico Pane con fede viva , ed ardente carità . Il Corpo , e Sangue di Gesù Cristo a noi lasciato in cibo , ed in bevanda

mette in fuga qualunque tristezza, e rende dolce, e gustose l' amarezze inseparabili da questa nostra terrena peregrinazione. Di questa infallibile verità allora soltanto ne sarai convinta, e persuasa, quando rincrescendoti il Mondo con le sue vanità, sarà Gesù Cristo nostro Redentore principal oggetto del tuo amore. *Animalis homo non percipit quæ paravit Deus diligentibus se*. Ma all' incontro, seguendo Gesù, alla vista di questo tuo amato Redentore, che tanto, ed in si varie guise patì per tuo bene, e vantaggio, come sopportar non potrai con gaudio le tribolazioni, e le persecuzioni più crudeli per aver la bella sorte di assomigliarti a lui medesimo. Posto però, che nulla meglio ci ricorda la Passione di Gesù Cristo, quanto il Sacramento dell' Altare, nel quale appunto, *recolitur memoria Passionis ejus*. A questo sicuramente, anima mia, appigliar ti devi, allorchè l' Inferno unito al Mondo maligno combattono armati contro di te. Imperciocchè; *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*

Orazione.

Concedetemi grazia, misericordioso mio Gesù, ch' io gusti talmente il Pane celeste,

che in tutti li miei affanni non cerchi altro refrigerio, che voi: Poichè voi solo siete quello, che mi potete addolcire tutte l'amarezze di questo Mondo, e mi potete dar forza, e coraggio di sopportarle pazientemente per amor vostro. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, come per non essere sopraffatto dalle miserie, e tribolazioni, che pur troppo ci circondano, o per meno sentirne l'atroci punture, o per farcene maggior merito, non vi è mezzo migliore, e più efficace, che di ricorrere a Gesù Sacramentato, in cui tutta intiera si rinnuova la memoria di sua divina Passione: Specchiati dunque in esso, e con fiducia a lui ricorri visitandolo, ed adorandolo profondamente con la frequenza maggiore, che ti è possibile. Con lui sfogati, ed a lui palesa tutti li tuoi guai, perchè da lui ne sarai consolato. Questo è il solo, unico, e sacro cibo, che stà sempre imbandito per ristorare, e sodisfare chiunque del medesimo degnamente si pasce. Questa è la vera farina, figurata in quella d'Eliseo, che raddolcisce tutte le vivande amare di questa misera Terra, che sono communi in ciascun mortale d'ogni ceto, d'ogni

stato , e d'ogni condizione . Questo è il sale della vera sapienza , che condisce ogni sorta di cibi riserbati a quelli , che vogliono camminare per la vera , e dritta strada della virtù ; fuori della quale tutto è insipido , tutto è ributtante , tutto è nocivo . Tu dunque proponi di non allontanarti giammai da questo perenne fonte delle vere consolazioni , sicuro , che fuori di esso , sempre in vano le ricercherai . Di più ancora risolvi di prestare, per quanto è possibile dal canto tuo , sollievo ai poveri tribolati , per imitare anche in questo i luminosi esempj del nostro divin Salvatore .

Quì pregherai per tutti li poveri vergognosi , che non avendo di che con decenza ricoprirsi , non hanno maniera di portarsi in Chiesa per ricevere , e visitare questo divin Sacramento , come forse desiderarebbero , accio Iddio si degni di provvederli del bisognevole ; onde possino sodisfare alli pii loro desiderj .

Vigesimonono esercizio per la vigesimanona ora.

Del Sacrifizio di Melchisedech figura di questo divin Sagramento Gen. cap. 14.

Punti per meditare.

1. COntempla, come Melchisedech nella legge di natura fù Sacerdote, e Re: e fù figura di Gesù Cristo, ancor egli Re, e Sacerdote, ma senza bisogno di offerire sacrifizio per se, e suoi peccati, essendo egli insieme vero Dio, e vero uomo.

2. Considera, come tornando Abramo carico di spoglie dopo la vittoria riportata sopra li cinque Rè suoi nemici, gli uscì incontro Melchisedech, che con la solenne offerta di pane, e vino lo benedisse, rendendo i dovuti ringraziamenti all' Altissimo, Autore della vittoria.

3. Considera, come non altrimenti, che per virtù divina, Abramo potè sottrarsi dalla fiera persecuzione di quelli cinque potenti Rè suoi nemici a' quali non solo riprese quanto a lui avevano tolto, ma di più li disfece, ed abbattè del tutto.

4. Considera, come questo sacrifizio di Melchisedech figurò il sacrifizio di Gesù Cri-

sto, che offerì se stesso all' eterno Padre in redenzione del genere umano, satisfacendo egli alla giustizia divina per li peccati del Mondo.

5. Considera, come la religiosa oblazione di Melchisedech rappresenta l'Eucaristico Sacramento, che sotto le specie di pane, e di vino contenendo il medesimo Gesù Cristo, che offerì se stesso in olocausto, non solo per la nostra redenzione, ma ancora per ricolmarci di celesti benedizioni, e per darci forza, e valore a superare, ed abbattere tutti li potenti, e numerosi nostri nemici.

Colloquio.

Mira, anima mia, che il sacrifizio di Melchisedech discuopre ognora più la dignità, ed efficacia del nostro Eucaristico Sacramento. I sacrifizj dell'antica alleanza furono molti, ed a particolari fini diretti. Alcuni in rendimento di grazie al sommo Benefattore. Altri per placare lo sdegno di Dio giustamente irritato. Altri in espiazione dei peccati. Altri per impetrare favori divini. Benedetto siate, amoroso mio Gesù, che ci avete proveduto d' un sacrifizio sì prezioso, che solo ci dona più di quello, che tutti li sacrifizi antichi potevano impetrare; Per ren-

der grazie al Creatore ; per placare l' ira di Dio ; per ottenere perdono , ed impetrare favori dal Padre celeste , chi meglio è più atto del Figlio di Dio ? Il quale sebbene velato dagli accidenti del pane , non per questo lascia di esser vero Dio , nè lascia di esser onnipotente . Questo è quello di cui dice l'Evangelista S. Gio. *Pater diligit filium , et omnia dedit in manu ejus* . Questo è quello , del quale dice ancora S. Matteo : *Data est mihi omnis potestas in Cælo et in terra* . Or gridi quanto vuole la Gentilità ; declami pure il Giudeismo , e l' eresia inventi , e maligni quanto lor piace , che quello , che si contiene nella sacra Ostia , è il vero Figlio di Dio , è il Supremo facitore del tutto . Così è Signor mio , e lo confesso altamente a costo ancora di versare tutto il mio sangue . O valoroso , e vittorioso Abramo , grand'esempio della Fede , e dell'ubbidienza , che a Dio è dovuta ; quali non furono gl' atti della tua profonda religione veggendo il gran Sacerdote di Dio Melchisedech offrire in sacrificio il pane , ed il vino ? Ma con quanta maggior divozione devo star io nella santa Messa , ed in presenza di questo Sacramento , il quale è tanto più degno , quantochè quello , che contiene , è il Figlio di Dio ? Sù anima mia , so bene , che conoscendo tu la

gran potenza di questo nostro incruento Sacrifizio, vorresti esser benedetta dall'amorevole Gesù, come Abramo fù Benedetto da Melchisedech. Ma avverti che per renderti degna della divina benedizione, ti bisogna superare i tuoi nemici, e credere, ed ubbidire a Dio, come del tutto obbedì il Patriarca Abramo. Resisti dunque con risoluta volontà alle passioni, ed appetiti disordinati, che sono appunto li pricipali tuoi nemici, e vivi pur certa, che scenderanno sopra di te in abbondanza le benedizioni divine.

Orazione.

Benigno, mio Gesù, giacchè non si puol avere la vostra santa Benedizione, se prima non si vincono quei nemici, che operar vogliono contro noi il maggior dei mali, qual' è quello di privarci della vostra grazia, proteggeteci con la vostra destra onnipotente, che si mostrò ad Abramo liberalissima, acciò combattendo io ancora valorosamente, riporti di tutte le mie malnate passioni piena, e compita vittoria. Amen,

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, all' eccellenza, ed alle infinite prerogative del Santo Sacrificio della Messa, figurato dal Sacrifizio di Melchisedech, in cui il pane, e vino sono transustanziati nel Corpo, e Sangue di nostro Signor Gesù Cristo; e che si offerisce in oblazione per i nostri peccati in memoria del Sacrifizio cruento, che offerì Gesù Cristo sul Calvario con l' effusione di tutto il suo preziosissimo Sangue. Ah! che se veramente bene lo consideraste, sarebbero pur grandi, sinceri, ed ardenti li tuoi trasporti di divozione verso questo santo Sagrifizio; E ne sperimentereste più frequenti di quelli, che sono li portentosi suoi effetti, se meglio di quello che non fai, ne meditaste la sua eccellenza, e l' infinito suo valore! A questo riflesso dunque proponi di non far passare alcun giorno senza assistere divotamente alla santa Messa, e di udirne ancora, se puoi, più d'una ogni mattina, sebbene la Chiesa obblighi solo ad una, e nei dì festivi; desiderando per altro; che niuno de' Fedeli, che legittimamente impedito non sia, trascuri mai di partecipare d' un tanto bene, con l'assistervi assiduamente, e divotamente.

Qui pregherai per tutti li manuali, e cam-

pagnoli, che dipendendo dalla volontà altrui, sono obbligati lucrarsi il pane con le loro fatiche, onde non possono sentir Messa tutte le mattine, o visitare il Santissimo Sacramento delle Quarantore; e ne ringrazierai ancora affettuosamente la divina misericordia, e beneficenza per non averti posto nel numero di questi; e di averti anzi distinto senza alcun tuo merito, con tanti commodi, ed abbondanza di beni di fortuna, e fuori il bisogno d'impiegarti in opere sì laboriose, e servili.

Trigesimo esercizio per la trigesima ora.

Del pane di Proposizione, che fù figura del Santissimo Sacramento.

Exod. cap. 25.

Punti per meditare.

1. Contempla, servo di Dio, come nell'antica Legge comandò il Signore, che sopra la mensa del Propiziatorio si ponesse, e si rinnovasse giornalmente il pane, il quale star dovea al suo cospetto senza giammai mancare, col mistico nome di pane di Proposizione.

2. Considera, come questo pane era pane santo, e santificato; onde rimosso dalla sa-

era Mensa per riporvi il fresco, non era lecito ad ognuno di mangiarlo, restando per l' ordinario ad uso de' Sacerdoti solamente.

3. Considera, come tutto questo è figura del sacrosanto Pane della nuova Legge, quale Iddio vuole, che sia sulli nostri Altari sino al fine del *M*ondo per cibo spirituale dell' anime nostre.

4. Considera, come per cibarsi del Santissimo Sacramento vi è bisogno di somma mondizia di cuore, e tranquillità di coscienza, altrimenti arrecarebbe di certo la morte, mancandosi alla debita preparazione.

5. Considera, che se a quel pane dell'antica legge, che figurava il nostro Sacramento Eucaristico, e che in sostanza non era più, che pane, si portava tanta riverenza; qual' impressione non deve fare in noi il Pane Eucaristico, sotto li cui accidenti è Gesù Cristo figliuolo di Dio?

Colloquio.

Sù, anima mia, giacchè ci son date a conoscere gran cose, e a discoprire nuovi Misterj, sù facciamoci a contemplare il sagro Pane, che il nostro Gesù ha lasciato in eredità alla sua Chiesa. Chiamiamo pure la Sinagoga a fare il confronto del suo pane di

proposizione, con quello della Chiesa istituito da Gesù Cristo. primieramente questo tuo pane, o Sinagoga, altro non era, che semplice pane. Ma il nostro, sotto le specie di pane, è il vero, e vivo Dio, che scende dal Cielo in virtù delle parole della Consagrazione, ed egli medesimo lo conferma: *Ego sum Panis vivus qui de Cælo descendi*. Questo nostro sacrato pane è pane di vita; è pane di salute, che chi ne mangia *vivet in æternum*, e non come quello di Proposizione atto solo a sedare la fame corporale. Oh pane divino! Oh pane maravìglioso! Ma dimmi, anima mia, quali preparazioni, e disposizioni di cuore sei solita a premettere nel volerti cibare di questo divin pane? Ricordati, che il Sacerdote Abimelech non prima accordar volle a Davidde il pane di proposizione, se non dopo, che si assicurò, che tanto egli, che i suoi compagni erano tutti mondi, e casti: *Fuerunt vasa puerorum Sancta*. Or se per mangiare il pane di proposizione, che altro non era, che semplice pane, offerto al Signore, si richiedeva mondezza di cuore, e purità di coscienza, qual santità, e purità non richiede l'Eucaristico pane, da cui è velato il Figliuol di Dio? O purissima Vergine, e Madre di Dio, vi prego ad impetrarmi dal vostro Figlio una

purità dalla vostra non dissimile , acciò sia degno d'accostarmi al sagro Altare , e di ricevere degnamente la sagra Ostia . Sù dunque , anima devota , fatti coraggio poichè dopo d' esserti con la Protezione , ed assistenza della Madre di Dio , dispensatrice de' doni celesti perfettamente purificata , accostati con fiducia al sagro Altare, che ti sentirai accesa cotanto di carità , che tutte le tue premure saranno d' inalzarti sino al Cielo , ed unirti per mezzo del santo amore a quel Dio medesimo , che per amarti , e rinforzarti all' arduo cammino discese dal Cielo , e si fece tuo cibo . Guai però a te , se per fastidio , o indolenza lasci di cibarti di questo sagro pane ! Imperciocchè , se è mal segno per la vita corporale avere in fastidio il pane comune , e non curarsi di cibarsi frequentemente di questo divino, e spiritual alimento .

Orazione .

Acciò questo vivo Pane disceso dal Cielo conservi l' anima mia nella vita spirituale , datemi grazia , mio buon Gesù , che io viva con vera umiltà , e con viva fede , e con cuore mondo , e poichè mi concedete , ch'io spesso v'adori , concedetemi altresì le neces-

sarie disposizioni per degnamente ricevervi . Amen .

Riflessione , e frutto .

Rifletti , caro divoto , a tutto quello , che si è detto in quest' esercizio , e vedrai quanto buon Padre di famiglia è il nostro buon Gesù per aver donato a noi suoi figli , frà le tante altre cose , questo celeste divin Sacramento , dov' egli stesso si contiene . Impara quindi da lui , se sei ancor tu padre di famiglia, o capo di casa con qual amore , e con quanti buoni insegnamenti devi ammaestrare, ed edificare con cristiana esemplarità non solo i tuoi figliuoli , ed altri dipendenti da te ; ma generalmente ancora tutto il tuo prossimo, giacchè . *Unicuique commisit Deus de proximo suo* . Nè ti sgomenti l' arduo monte della virtù , e perfezione cristiana , che sebbene par difficile , in sostanza è facilissimo a salirlo ; poichè è certo, che in ogni stato , grado , e condizione si puol servire a Dio , ed essere perfetto , avendo ad ognuno Iddio conceduti i necessari doni , e talenti a chi in una maniera , a chi in un altra , acciò tutti ugualmente lo servino , ed amino . E forsechè non abbiamo l' esempio di tanti Santi , e Sante in tutti li stati ? Ed an-

corchè foste ignorante quanto si sia, non mai puoi esserlo tanto, da ignorare, che gl' iniqui, e le persone cattive non possederanno il Regno di Dio? Forse non sai, che gl' empi non hanno pace? Forse non vedi come questi malamente finiscono, e come sono onorati, e distinti li veri servi del Signore? Basta dunque a ben riflettere, e di esattamente adempire agli obblighi del Proprio stato, nel che pur troppo facilmente manchiamo. Sicchè proponi di adempire dal canto tuo a tutti gli obblighi del tuo proprio stato, e chiedine spesso la necessaria grazia a questo divin Sagramento, ch'egli non mancherà certo di soccorrerti con la sua providenza, qualora tu conservi la buona volontà, e ti sforzi di osservare i suoi santi Comandamenti.

Qui pregherai per tutti li Padri di famiglia, e capi di casa, acciò Iddio gli dia santi costumi per il buon indirizzo de' loro figli, e famiglia, e che gli conceda ancora forza, e pazienza di portarne con merito il duro peso, senza inoltre mancare d'istruirli con zelo nel timor santo di Dio, e nell' amore di questo divin Sagramento.

Trigesimoprimo esercizio per la trigesima prima ora.

Della fiducia, che si deve avere al Santissimo Sagramento.

Punti per meditare.

1. Contempla, fedel Cristiano, come niuna creatura può resistere a Gesù Cristo nostro Signore, essendo egli Dio onnipotente, a cui dal Padre Eterno è stata data *omnis potestas in Cœlo, et in terra*, onde non ha di che temere chiunque è da lui difeso.

2. Considera, come la Sagra Scrittura dice, che niuno di quelli, che si sono fidati di Gesù Cristo, è rimasto ingannato, perchè essendo egli non meno amorevole, che potente, e pronto a soccorrerci in ogni nostro bisogno purchè niuno se ne renda indegno.

3. Considera, come non per altro l'amabilissimo Gesù si è voluto lasciare nel Santissimi Sagramento, e stare con noi sino alla fine del mondo, se non per proteggerci, ed ajutarci nelle nostre necessità così spirituali, che temporali.

4. Considera, come dobbiamo per tutto ciò avere ogni fiducia in lui, perchè egli è

nostro Padre amoroso, e noi siamo suoi figli, onde sarebbe fargli ingiuria, se nei nostri bisogni non ricorressimo a lui con ogni confidenza.

5. Considera quelle parole, che la Sagra Scrittura dice; Riponi la fidanza tua nel Signore, ed egli ti nutrirà; e pensa, che essendo questa verità infallibile, non può venir meno la sua parola, ma compitamente adempiuta sarà sempre.

Colloquio.

Signore, non piaccia mai alla vostra maestà, ch'io ne' miei bisogni lasci voi fonte di acqua viva, e vada alle cisterne dissipate, e rotte, *quæ continere non valent aquas*. Sarei ben pazzo, e degno di gran castigo, se lasciato il divin Sagramento, fonte di tutte le grazie, andassi a mendicare le consolazioni delle creature. Sò che il Padre, e Signor nostro, ancorchè sia coperto dalle specie di pane, stende le braccia a tutto potere, per raccoglierci, e per salvarci. Sò, che mentre egli stà con noi ogn' inimico fugge. Sò pure, ch'egli ha spogliato l' inferno, ha trionfato della morte, ed ora regna glorioso in Cielo. In chi dunque meglio mi posso confidare, se non mi confido in lui? Egli medesimo è, che dice: *Confidite, ego vici Mundum*, e perciò aveva detto il Profeta; *Beati omnes qui confidunt in eo*. Se pertanto

l'amorevole Gesù t' invita, anima mia, ad aver confidenza in lui, ed il Profeta chiama beato chi nel medesimo confida, e l' esperienza insegna, che nessuno, che si è confidato in Gesù Cristo è restato confuso, eh che cerchi di più? Che se non riponi le tue speranze nel Signore, che hai presente nel sagro Altare, in chi le fonderai? Nelle ricchezze forse? Ma a che giova, se sono fallaci, e non possono venir teco, e tu a tuo malgrado le devi lasciare? Nelli uomini forse? Ma di questi, lo dice la Scrittura, e lo vediamo non di rado, che sono bugiardi, ed impotenti, e null' altro cercano, che il proprio interesse: *Quærunt, quæ sua sunt*. Quindi il santo Profeta Geremia con ragione declamò, *maledictus Homo qui confidit in homine, & ponit in carne brachium suum, & a Domino recedit cor ejus*. Sù anima mia, dunque sopra la pietra inalzar devi la tua casa, e non sù l'arena: *Petra autem erat Christus*. Sopra di questa solida pietra non ha luogo il pericolo; ed infurj pure il Mare quanto vuole, soffino a lor potere i venti, che essendo chiunque assicurato in Gesù Cristo, *non commovebitur in æternum*. Chiedi a Susanna dove si refugiò nel mezzo la tempesta della sua persecuzione, nella quale non trattavasi di meno, che di perder con la vita, il buon nome, e l'onore; E pure nulla di ciò gl'av-

venne, perchè riposta aveva tutta la sua speranza in Dio : *erat cor ejus fiduciam habens in Domino* . Veramente , Signore , sono beati quei , che sperano in voi . Oh come è vero quel detto del Real Profeta ! *In te speraverunt Patres nostri , et liberasti eos , ad te clamaverunt , et salvi facti sunt : In te speraverunt , et non sunt confusi* .

Orazione .

Amorevole mio Gesù , *qui neminem in te sperantem nimium affligi permittis* ; e che non abbandonate mai chi veramente confida in voi , con ogni umiltà vi prego ; che mi vogliate ricevere sotto la vostra protezione , acciò il nemico dell'anima mia nulla possa contro di me , nè in vita , nè in morte . Amen .

Riflessione , e frutto .

Rifletti , caro divoto , che se la confidenza in Dio non altro ci arrecasse , che la quiete , e la pace di questa vita liberandoci dai rancori , e rimorsi continui della coscenza , non sarebbe egli un gran vantaggio di riporre nel medesimo le nostre speranze ? Ma come non dovrà apprezzarsi infinitamente , e procurarsi con tutto l' impegno , se in oltre questa fiducia unita all'osservanza dei divini Precetti , ed alla santità della vita , ci rende amici di Dio , ed eredi del suo Regno ? Eh ! forsechè un tanto singolarissimo bene potrebbe posporsi alli beni tutti di questa

terra? Sai pure quanto fallaci sono, e se non altro in fine al sopraggiunger della morte, dalla quale niuno è esente, sparisce tosto quell' apparenza di bontà, che sembrava nei medesimi si contenesse: Vorresti dunque esser cotanto insensato, riportandoti ad un bene momentaneo, apparente, e fallacissimo, piuttostochè al tuo Dio, bene vero, eterno, e perfettissimo? Tu dunque proponi di rivolgere in lui tutte le tue speranze, nè da lui giammai staccarti, e di metterti ancora sotto la protezione di Gesù, Giuseppe, e Maria, invocandoli spesso in tuo ajuto, acciò avendoli Avvocati in vita, siano tuoi protettori nel difficile, e pericoloso punto di tua indubitata morte.

Qui pregherai per tutti li poveri agonizzanti, e moribondi, che hanno trascurato in vita d' invocare per loro ajuto, e Protettori questi Santissimi nomi di Gesù, Maria, e Giuseppe, acciò Iddio per sua infinita misericordia si muova a pietà di loro, e li colga in buon punto.

Trigesimosecondo esercizio per la trigesimaseconda ora.

Dell'onore, che da noi si deve al SS. Sagramento.

Punti per meditare.

1. Contempla, anima cristiana, come l'onore propriamente si deve al merito, ed

alla virtù. Or contenendosi nel Sagramento dell'Eucaristia quel medesimo, ch' è Autore di tutte le virtù, ed è il pelago di ogni perfezione Cristo Gesù, giusto è, che l'onoriamo, e gli prestiamo ogni sorte di riverenza.

2. Considera, che se siamo obbligati ad onorare i nostri maggiori, e chi è più di noi in questo Mondo, tantopiù dobbiamo riverire, e venerare la Santissima Ostia, nella quale è indubitato, che vi stà il nostro Signore, il nostro Padre, Creatore, e Redentore Iddio, di cui è dono liberalissimo quel, che siamo, e tutto quel, che abbiamo.

3. Considera, come questo sole di Giustizia, e nostro buon Gesù in tutta la sua vita fù dai perfidi Giudei disprezzato per amor nostro: E perchè non lo vollero riconoscere, per il Messia desiderato, sebbene vedessero tanti miracoli, egli si è rivolto, e donato tutto a noi; motivo ancor questo rilevantissimo di profondamente adorarlo, in compenso dei tanti disprezzi ricevuti per noi.

4. Considera come la venerazione, ed il culto, prestato al Santissimo Sagramento è motivo, non rare volte, di esserne doviziosamente ricompensato chi religiosamente lo pratica. E' pur celebre, e memorabile la Storia di Ridolfo Conte d'Aspourg, e poscia Imperatore primo di questo nome, ed origine della grandezza dell' augustissima Casa

d'Austria, celebre in tutto il Mondo, per la sua potenza, e fecondissima d'Eroi. Era egli in campagna intento alla caccia, allorchè s' incontrò a caso con un Parroco di villa, che portava il Viatico ad un contadino. A questa sagra vista punto non si ristette il religioso Conte, anzi sceso ben tosto da cavallo, si discoprì il capo, adorò profondamente in ginocchioni il Santissimo Sagramento, e ceduto al Parroco il Cavallo, discoperto, ed a piedi per una via resa dalla pioggia fangosa, ed impraticabile, senza mai restarsi fino al letto dell' infermo, devotamente l'accompagnò. Da quì ebbe origine la grandezza, e la dignità sublime di questa cospicuissima casa, cioè dal religioso, e devoto culto di Rodolfo al Santissimo Sagramento, ed è stata questa sempre di tutti la comune opinione.

5. Considera, come l'onore, che facciamo al divin Sagramento ritorna tutto in utile nostro. Egli è che dona, ed accresce anche i beni di fortuna, e la grazia con la quale poi bene operando, si acquista la gloria eterna. Onde erra assai chi per rincrescimento, o dapocaggine lascia di riceverlo, e d'affaticarsi per l'onor suo.

Colloquio.

O Angioli Santi, seguitate pure a lodare, com' è vostro solito, il Signore della Gloria,

giacchè a noi miseri peccatori non è permesso di lodarlo alla vostra maniera, che più si accosta alla divina Santità. Ma però, anima mia, ancor tu al riflesso, che il benignissimo Dio non altro richiede dall' umana creatura, se non quello, che secondo la sua condizione far puole a gloria di lui, non cessar mai di adorarlo nel Santistimo Sacramento, in cui risiede ancora con la divinità per riscuotere da' fedeli venerazione, e culto. Bada però bene a non contentarti della sola esterior compostezza, tenendo poi in tutt' altro occupata la tua mente, fuorchè in Gesù Sacramentato; altrimenti ti renderesti degna ancor tù di quel giusto rimprovero: *Populus iste labiis me honorat, cor autem ejus longe est a me*. Pensa bene, che il nostro pietosissimo Iddio chiamasi, ed è veramente indagator de' cuori. Ad esso sicuramente, e non a noi sono discoperte, e note le vere affezioni degl'umani cuori: Sicchè come potrai tu riprometterti della divina benevolenza, se presentandoti a questo fonte d'amore, priva sei all' intutto della celeste carità, e se anzi all'opposto fossero i tuoi affetti rivolti singolarmente alli beni terreni, e forse forse a quegli oggetti pericolosi, che sono espressamente vietati, e tenessero questi intieramente occupate tutte le tue premure? A renderti pertanto degna, anima mia, del frutto

immenso del Sagramento Eucaristico, egl' è duopo, che ti accosti al medesimo sinceramente contrita, ed umiliata; e se brami la sicurezza di non esser da Dio rigettata, spesso ripeti con il Santo Real Profeta *Amplius lava me ab iniquitate mea, et a peccato meo munda me. Cor mundum crea in me Deus, et spiritum rectum innova in visceribus meis.* E questo è quello, che devi chiedere con premura a questo Dio delle misericordie, acciò inutile non ti sia, ma profittevolissima la visita, o il ricevimento del Corpo, e Sangue di Gesù Cristo.

Orazione.

Signor mio Gesù Cristo, che in tutte le cose cercaste solo la gloria del vostro Padre celeste, datemi grazia, ch' io non tralasci mai, nè per timore, nè per vani rispetti del Mondo, o per qualunque altro siasi motivo di onorare divotamente questo divin Sagramento, da voi stesso prodigiosamente istituito, ancorchè bisognasse soffrire qualunque incomodo, perdere tutte le mie sostanze, e spargere financo tutto il mio sangue. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, come Dio rimunera abbondantemente chi con vera fede, ed umiltà di spirito presta venerazione, e culto a questo divin Sacramento; ma quanto an-

cora nulla di questo vi fosse, il che per altro non è punto verosimile non potreste in conto alcuno dispensarti di religiosamente onorarlo .. Imperciocchè, se tanto facciamo per onorare gli uomini costituiti in dignità, e da' quali ne abbiamo ottenuto, o sperar ne possiamo qualche cosa; quanto mai non dobbiamo fare per l'onore, ed il culto di questo gran Signore, Creatore del Cielo, e della Terra, e dal quale dobbiamo sperar il tutto, ed abbiamo ricevuto tutto quello, che in noi è di buono? Che se dalle miserie siamo per ogni dove circondati, e la morte medesima, ch'è l'estremo de' mali, non tralascia di assalirci; di questo non ne è già il benignissimo nostro Dio l'autore? Poichè egli è soltanto autore del bene: *Vidit omnia, quæ fecit, et erant valde bona*; Ma il peccato solo del primo Padre, in cui miseramente nasciamo, fù la funesta sorgente di tutte le nostre miserie, e mali gravissimi. Da questi mali appunto ci liberò con soprabondanza il figlio di Dio Gesù Cristo nostro Redentore: Questo medesimo, che qui adoriamo sul sagro Altare, è egli stesso che ciò fece; sodisfacendo all'Eterno Padre con assumer la natura umana; e spargendo tutto il prezioso suo sangue per li nostri peccati, che si volle addossare per nostro amore. Onde per tutti li motivi somma riconoscenza, ed amore noi

dobbiam professargli. Tu dunque proponi dal canto tuo di far quanto più puoi per onorarlo, lodarlo, servirlo, e benedirlo in tutte le occasioni; ma particolarmente incontrandoti con il Santissimo Sagramento, quando dai Sacerdoti si porta agl' infermi. Non tralasciar mai in tal caso a costo ancora di qualunque tuo incomodo d' accompagnarlo, come fece il divoto, e sempre celebre Imperatore Rodolfo. Poichè a tale effetto li sommi Pontefici hanno accordato grand' Indulgenze a tutti quelli, che veramente compunti s' impegnano nell' accompagnarlo divotamente; ed al tempo stesso pregalo con gran fervore, che faccia ancora a te la grazia di riceverlo in fine di tua vita, e darti spazio di vera penitenza.

Qui pregherai in modo particolare per tutta l'augustissima famiglia di Casa d'Austria, come la più potente, e la più cospicua in tutta l'Europa, di cui n' è Capo il nostro inclito Imperatore Francesco II., acciò il Signor Iddio si degni sempre più prosperarla, ed ingrandirla con accrescergli sempre più un santo spirito di pietà, e religione, onde con la potenza emulando ancor ciascun di essi la virtù, e la divozione grande di quello, che fù la fortunata origine della loro celebrità, e grandezza, promuover possano a gara, e con forte impegno sostenere, insieme con

il culto del Santissimo Sagramento, le verità infallibili della nostra santa Fede Cattolica, vendicandole con forte braccio dagli furori, ed insidie dell' eresie, e dell'incredulità. E qui pure rinnoverai le tue suppliche al gran Dio degli Eserciti, affinchè si compiaccia di benedire le valorose di lei armi per questo lodevole, e santo fine impugnate.

Trigesimoterzo esercizio per la trigesimaterza ora.

Come spesso dobbiamo ricevere il Santissimo Sayramento.

Punti per meditare.

1. COntempla, pio Cristiano, come Gesù Cristo ha istituito questo divin Sagramento per cibo dell' anime nostre, senza del quale non è possibile, che si conservi lungamente la vita spirituale. Che se per mantenimento della vita corporale fa duopo di spesso alimentarsi di cibi terreni, così è necessario di spesso ricevere Gesù Cristo, acciò non venga meno la vita dell'anima.

2. Considera, come frequentando questo Sagramento si adempie la volontà di Dio; poichè avendolo egli a questo fine istituito, acciò spesso si frequenti la santa comunione; e siccome con ciò egli altro non vuole, che la nostra eterna salute; qual altro mezzo puol esser più proporzionato a promuoverla,

quanto il cibarsi, ed unirsi spesso degnamente col Corpo, e Sangue di Gesù Cristo?

3. Considera, come non vi è cosa nè più utile, nè più necessaria, quanto lo spesso comunicarsi, perchè ricevendosi degnamente Gesù Cristo, si riceve sempre con esso nuova grazia, e s' infondono nell'anima sempre più nuovi doni celesti, che ci conservano, e mantengono nella grazia di Dio; il possedimento della quale è il maggiore ed il massimo bene, che si possa desiderare ed ottenere in questa vita.

4. Considera, come vedendo il Demonio il gran frutto, che questo divin Sagramento produce nell'anime nostre, cerca per mezzo delle sue maligne suggestioni d' impedirlo; ora tentandoci nella fede; ora facendoci comparir troppo grave incomodo il prepararci per riceverlo degnamente, ed ora con farcelo differire da un giorno all'altro, o da una settimana all' altra.

5. Considera, come ommettere per rincrescimento di ricevere questo divin Sagramento, oltrechè si fa cosa grata al demonio, è segno ancora manifesto di mancamento d' amore, e poca stima della divina grazia, imperciocchè chi davero ama Gesù Cristo ha somma premura di star seco lui perfettamente unito, lo che non meglio si ottiene, che ricevendolo più spesso, che si puole.

Colloquio .

Confesso buon Gesù , e mio divin Salvatore , che il cibarsi frequentemente del vostro Sagro Corpo colle richieste disposizioni è un mezzo efficacissimo per mantenersi in grazia , e per crescere sempre più nella santità , e nella perfezione : Ma vi ripugna ostinatamente la parte inferiore , e caduca , e lo provo con mio rincrescimento , che impaziente della poca fatica , nemica ancora della discreta divozione , tira sempre al dissipamento , ed al lusinghevol piacere ; sfugge a tutto potere dalla fervorosa orazione , dal moderato raccoglimento e dalla piccola mortificazione de' sensi , e da tuttociò , che risente di Dio , e di spirituale , che deve indispensabilmente premettersi alla valida , e santa comunione . E quantunque io sappia, e ne sia appieno convinto , che non si puol piacere a voi , se non allorquando si dispiace a questo corpo con star lontano dal peccato; pure non sò determinarmi : E quantunque ancor sappia , che non è possibile far acquisto del Cielo , senza far rigorosa penitenza , come voi medesimo lo assicurate in S. Luca : *Si pœnitentiam non ægeritis , omnes simul peribitis* : E sappia inoltre , che senza usare una dichiarata violenza alle prave inclinazioni della corrotta natura , invano si spera il Regno de' Cieli , nel quale neppur voi mio

buon Gesù, che siete la santità medesima, non rientraste, perchè fatto a somiglianza de' peccatori, se non dopo una vita menata frà angustie, e patimenti, e dopo una morte ignominiosa, e penosissima, per verificare, che *violenti rapiunt illud*: Pure alla vista di un specchio cotanto luminoso, mi lascio sorprendere dalle seducenti lusinghe del piacere, o per sodisfare ad un vile interesse, ad una oziosità perniciosa, o per non mancare ad una geniale conversazione, mi privo di ristorarmi col vostro sagrosanto Corpo, allora appunto, che ve n' è più preciso il bisogno. Piango pertanto, mio divin Salvatore, con amare lagrime questa mia condotta degnissima di riprovazione; e nel mentre propongo di mutare in meglio i giorni, che mi rimangono di vita, accendete in me desiderj ardentissimi di non mai allontanarmi da voi, come umilmente ve ne priego, acciò possa fare le mie delizie innanzi al sagro altare, in cui è collocato il vostro prezioso Corpo, e sangue, per mai più distaccarmi da voi.

Orazione.

Gloriosissimo mio Salvatore, vi prego per l'amore, che portate alla Santa Chiesa, vostra diletta sposa, che vi degniate di rinnovare in me, ed in tutti li fedeli Cristiani lo spirito della primitiva Chiesa, particolar-

mente in questi tempi borrascosi, acciò con fervore ricevendo la sagra Eucaristia, mi confermi sempre più nelle verità della Fede, e mi riempia di santa carità, che sola fa operare la vera pace del cuore, ed esser sicura scorta per giungere alla gloria beata. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, che non vi è male peggiore per l'uomo cristiano quanto l' irreligione! L' empio degrada sì fattamente se stesso, che essendo poco meno inferiore dagli Angeli medesimi, diviene miseramente simile alli vili, e stupidi giumenti: *Factus est sicut æquus et mulus, quibus non est intellectus*. Qual maggiore, e più deplorabile depravazione? E nel mentre, che cotanto avvilisce se medesimo, diventa al tempo stesso il flagello più spietato della società. Eh di che non è egli capace un uomo, che non riconosca un Dio punitore; che si lusinga di dover finire col corpo, che fuori dell'utile, e del piacere, confonde col vizio la virtù, e riferisce tutto al suo comodo, ed al suo essere? Qualunque bestia feroce al confronto di lui, dovrà chiamarsi docile, e mansueta. Ascolta come lo Spirito Santo dipinge l' empio ne' proverbj. *Impius cum in profundum venerit contemnit*, e Davidde dice: *Dixit impius in corde suo non est Deus*. Eh che puol dirsi di più orribile, di più esecrando,

e di più profano ? Eh volesse il Cielo , che a nostri giorni , che chiamar si possono giorni di caligine , e di tenebre , non se ne vedessero pur troppo i luttuosi esempj ! Considera , che un cangiamento sì strano nasce quasi insensibilmente dal dispregio del culto della Santa Religione ; dall' odio della mortificazione ; dal troppo amore al disordinato piacere ; ed in fine dalla depravazione del proprio cuore . Grande perciò esser deve la tua vigilanza di non concedere alli tuoi sensi , se non il puro necessario , e raffrenarli con risolutezza , allorchè si fanno a chiedere più del giusto . Proponi dunque di far uso della santa violenza contro te medesimo , confessandoti spesso, e particolarmenta quando provi meno ardore per la divozione , e per quegl'atti di ogni religioso culto , che vien dalla Santa Madre Chiesa prescritto ; Perciò proponi particolarmente di non far passare alcun giorno senza esaminar la tua coscenza portandoti al sagro Tempio per sentir Messa , o per adorare il Santissimo Sagramento, pregandolo istantemente ad accrescere in te il dono della santa Fede , senza la quale non è possibile di piacer a Dio, e camminare per la retta strada .

Qnì pregherai per tutti li Pupilli , ed Orfani traviati , che non hanno chi li dirigga negli esercizj di pietà , e divozione , acciò il

Signor Iddio si compiaccia dargli la sua santa providenza, onde poter sussistere, ed indrizzarsi per la retta via abbracciando il bene, e fuggendo il male: ed altresì, acciò concepiscano una tenera divozione per la santa orazione delle Quarantore, e per tutto ciò, che riguarda il culto cattolico.

Trigesimoquarto esercizio per la trigesimaquarta ora.

Come il SS. Sagramento è ottimo rimedio per tutti li nostri mali, e miserie.

Punti per meditare.

1. COntempla, fedel Cristiano, la condizione dell'uomo, e troverai verissimo quel che Giobbe di lui disse: *Brevi vivens tempore, repletur multis miseriis, et nunquam in eodem statu permanet*. Onde, se non è ajutato dalla divina grazia, và sempre di male in peggio, non essendovi, che questo mezzo per non esser vinti dalli nemici, che ci circondano.

2. Considera i mali dell'anima, che sono le passioni disordinate, le quali talmente la combattono, ed affliggono, che non la lasciano quietare mai; aggiungi ancora, che da se non puol prevalere alla tentazione, senza l'ajuto della grazia, attesa la debolezza della volontà, e l'ignoranza dell' intelletto.

3. Considera ancora le miserie del corpo, come l'indigenza de' sensi, le continue ma-

lattie, l'esser soggetto al caldo, al freddo, il bisogno di mangiare, di bere, e di dormire, le quali cose tanto più lo molestano, quanto meno vi può provedere.

4. Considera, come il nostro celeste Medico Gesù, coll' efficacia del SS. Sagramento ha proveduto a tutti questi mali, perchè sollevandosi l'uomo all' esser spirituale con la grazia, che abbondantemente gli conferisce, viene il medesimo a rendersi superiore con la virtù a tutti i mali di questa vita.

5. Considera, come il rimedio, che somministra la sagra Eucaristia, non solo sminuisce i mali presenti, ma giova ancora per li futuri, perchè in tal maniera corrobora l'anima, e fortifica le potenza di lei, che fortemente resistono a tutte l'avversità, e tentazioni diaboliche.

Colloquio.

Non ti maravigliare, anima mia, se *magnus de Cælo venit Medicus*, perchè *magnus in terra, jacebat infirmus*. V'era bisogno per tanto d'una efficace medicina, e tal' è il Santissimo Sagramento dell' Altare, che risana tutti i nostri mali. Poveri, ed infelici noi, se il Figlio di Dio non ci avesse soccorsi! O Adamo, troppo gran ferite furono quelle, che noi ricevemmo quando nel Paradiso foste vinto dal serpente, il cui veleno guastò le potenze dell' anima talmente, che senza

d' un Medico celeste, e medicina divina, non era possibile risanarle. Deh! Signore, io confesso di essere in un abisso di miserie. Dovunque mi rivolto non altro trovo, che motivi di confusione. Se io rimiro il mio nascimento, lo trovo macchiato di peccato originale. Se considero il corso della mia vita, veggo tanti assalti, e cadute, che con l'Apostolo sono sforzato a gridare: *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis hujus*? Infelice me molto più, perchè: *video aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meæ, et captivantem me in lege peccati*. Se riguardo poi al fine, che mi aspetta. Oh! come mi conturbo, perchè non sapendo, che sorte mi toccherà, stò dubbioso della mia eterna salute; e qual maggior motivo di spavento? Misericordioso mio Signore, voi solo potete ajutarmi; la vostra grazia mi è necessaria, onde ripeterò coll' Apostolo: *Grazia Dei per Jesum Christum*. Questa sicuramente mi libererà dal grave peso di questo corpo mortale, *et de corpore mortis hujus*. Però Signore, io non cerco altro, nè voglio altra medicina per i miei mali, se non il vostro Corpo, e Sangue prezioso. Mi sia il Santissimo Sagramento propizio, ed io sarò sano! Empiasi della di lui grazia il mio cuore, che le miserie del vecchio Adamo subito svaniranno. O anima mia,

se non vuoi errare, qui è duopo rifuggiarsi! Sù dunque mostriamo le nostre miserie al buon Gesù, e mostriamole con quell'insistenza, come fanno i poveri per muovere a loro favore la compassione altrui; mostramogli pure con viva fede le nostre piaghe, ch' egli ci ajuterà, e ci guarirà perfettamente. Basta volere essere ajutato.

Orazione.

Pietoso mio Signore, che molto bene conoscete le mie piaghe, vi prego, che vi degnate di ungerle con l'olio salutare della vostra divina grazia, acciò sanato possa senza pericolo camminare per la via de' vostri comandamenti, ed arrivare al felice, ed eterno possedimento di essa. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti seriamente, caro divoto, che sei un uomo miserabile, ed infelice. E se ti riconoscerai per quello, che veramente sei, non avrai tanta superbia, e tanto ardire di pigliartela sino con il Signore tuo Iddio. Non ti ricordi, che sei *pulvis, et umbra*; ed un sacco di fetido, e puzzolente marciume? E se non avessi l'anima immortale, ragionevole, e fatta ad immagine di Dio, qual differenza vi sarebbe fra te, e li più immondi animali? Specchiati dunque in un cadavere, da cui si è separata l' anima, e mira chi tu veramente sei! Questo pensiero fù capace

a commovere altamente S. Francesco Borgia rimirando il volto, ed il cadavere dell' Imperatrice Isabella tanto mutato, e corrotto, che era spettacolo di spavento a chi il rimirava. E tu, che vedi tutti li giorni de' cadaveri per le strade, nelle Chiese, e ne' Cemiterj, niente ti commovi, niente ti compungi, come se tu ancora non dovessi far l' istesso fine, e non fossi della medesima condizione umana? Che anzi seguiti con più baldanza il medesimo tenor di vita, pieno di superbia, seguace del lusso, amator delle mode, senza mai riflettere a questa sicurissima moda introdotta da Adamo, cioè alla morte, a cui sono gli uomini tutti indispensabilmente soggetti? Oh cecità enormissima, o stupidità maggiore delle bestie istesse, le quali se vedono un loro simile estinto, pure si commovono, e si adombrano! e tu non sei capace di fare in tal caso una minima riflessione! Dunque proponi in avvenire, che incontrandoti a vedere de' cadaveri, di riflettere seriamente ad un simil fine, che frà poco ti aspetta, e con tal riflessione prender devi di mira la tua passione più predominante, e procurare con ogni sforzo tenerla bassa, e mortificata, ed anche fra giorno rifletter qualche volta alla morte, ed alla sicurezza del premio, o della pena, che ti aspetta dopo la medesima morte.

Quì pregherai Iddio per tutti li miseri condannati dalla giustizia umana, acciò il Signore si compiaccia ravvederli, e compungerli col dono di soffrir con rassegnazione le pene dovute ai loro delitti, acciò soffrendo in questa vita, ed applicandolo in sconto de' loro peccati, non abbiano ad esser condannati ancora dalla giustizia divina alle pene eterne dell'Inferno.

Trigesimoquinto esercizio per la trigesimaquinta ora.

Sopra le parole: *Ecce Panis Angelorum factus cibus viatorum*.

Punti per meditare.

1. COnsidera, divoto Cristiano, come il pieno contento degl'Angeli non è altro, che l'istesso Iddio, e l'umanità di Gesù Cristo, che risiede alla destra del Padre, dalla cui visione, e godimento gli Angeli, ed i Santi sono appieno beatificati, nè d'altronde si sostiene la beatitudine loro, che da questa beata visione: Siccome il pane nostro mantiene a noi la vita corporale.

2. Considera il gran favore, che in questo Iddio ti fà, cibandoti del pane degli Angeli, cioè del Santissimo Sagramento. Questo è quello, che degnamente ricevuto, cagiona quella santa unione frà Dio, e l'anima, per cui si gode anche in questa terra un anticipato Paradiso.

3. Considera, come questo pane Angelico non solamente ci apporta un tanto favore, qual' è quello d' una perfetta tranquillità, ma mangiato degnamente, ci assicura della vita eterna, poichè; *Qui manducat hunc Panem vivet in æternum*.

4. Considera, come gli Angeli non solo, non sono mossi da emulazione, che da noi si gusti il cibo loro; che anzi grandemente se ne compiacciono, non potendo essi volere, se non quello vuole Iddio, che si è compiaciuto di accordare anche a noi questo pane celeste, ch'è per noi il Santissimo Sagramento; e giacchè non ci è permesso in questa terra di goder Iddio con l'ocular visione, come lo godono gli Angioli; per questo appunto ci è necessaria la Fede?

5. Considera, come per mangiare degnamente questo pane Angelico, si richiede una preparazione di poco inferiore a quella degli Angeli medesimi; cioè purità senza macchia alcuna; santa, e sincera intenzione; ed una carità ardente, quale per noi aver si possa maggiore. Ed a questo modo mangiato arreca infallibilmente vita eterna, e beata.

Colloquio.

Non basta, Signore, lingua umana, nè Angelica a spiegare degnamente la sublimità del dono, che ci avete fatto, cioè di accordarea noi miseri mortali quel pane medesi-

mo , che è cibo degl' Angioli . Adoro profondamente l' infinita vostra bontà , e senza entrare nell'oscurità del Mistero , che credo fermamente , e non intenderò giammai , finchè sono in queste spoglie mortali ; io vi ringrazio umilmente d'un sì segnalato favore. Voi Angeli santi , che siete liberi dalla caligine , che mi opprime , e che non mi lascia, nè vedere , nè gustare la Divinità , com' è a voi facile ; insegnatemi il modo di mostrarmi grato alla divina beneficenza col non abusarmi mai di quel medesimo cibo, che forma, e formerà sempre la vostra vera beatitudine . Gioisci dunque , anima mia , e vivamente rallegrati , che ne hai ben giusta ragione . Non solo dimora quì in terra con te il tuo Dio colla reale sua presenza , ma si è fatto ancora , siccom' è degl' Angioli santi , tuo pane , e tuo cibo . *Ecce panis Angelorum factus cibus viatorum* . Oh consolazione ! Oh gioja perfetta ! Sono cessati quei giorni di dolore , e di mestizia , che facevano piangere giorno , e notte il Santo Profeta , allorchè per cimentare la di lui fede si faceva l' empio a domandargli in qual luogo ritrovavasi il suo Dio , in cui tutto se stesso , e le sue sicure speranze riponeva : *Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die , ac nocte dum dicitur mihi quotidie ubi est Deus tuus* ! Sono pur cessati fortunatamente codesti giorni di lut-

to. Nulla di più far tu devi, che portarti al sagro Altare, e mostrando la sagra Ostia esclamerai con trasporto di giubilo, e di fede: Questo appunto, questo sì, è egli il mio Dio; e così ti potrai gloriare in vero, che. *Non est alia Natio tam grandis, quæ habeat Deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest nobis.* Sù dunque, anima mia, levati a tanto onore, e poichè il cibo tuo è il pane degl' Angeli, cioè Dio medesimo, la vita tua ancora deve essere Angelica. Conviene dunque, che si dia bando ad ogni affetto terreno, ed intemperanza. In somma conviene esser tali, di non essere indegni di ricevere, e visitare il nostro buon Dio.

Orazione.

Amorevole, mio Signore, poichè per vostra somma carità avete voluto, siccome siete pane degl' Angioli, esser ancora nostro cibo, vi prego a concedermi grazia, ch'io talmente desideri, e gusti questo Pane Angelico, che tutti gl' altri cibi di questa vita mi siano insipidi e disgustosi; null' altro più ardentemente bramando, che di unirmi perfettamente con voi. Amen.

Riflessione, e frutto

Rifletti, mio divoto, che l'amabilissimo Signore tanto si è compiaciuto contradistinguerci alla stessa maniera, che si communica agl' Angioli puri spiriti. Permette sibbene,

che siamo talvolta tentati, ma non mai peraltro, sopra le nostre forze. Ne Egli abbonda giammai chi con vera fiducia a lui ricorre; e perciò rinforzati sempre dalla divina grazia, siam sicuri di poter resistere, e riportare gloriosa vittoria dalli nostri communi nemici; essendo più, che vero, che il nostro Dio con la sua Onnipotenza fà nascere ancora spesso dalla tentazione medesima, per quanto si supponga violenta, beni singolarissimi *Et facit cum tentatione proventum*. Allorchè per tanto sono maggiori, e violentissimi li sforzi dell' Inferno, ò contro il tuo bene spirituale, ò contro la Santa Chiesa medesima; giacchè per un vero fedele è una gravissima tentazione veder perseguitata la Chiesa, fondata col Sangue di Gesù Cristo; devi in tal caso con fiducia maggiore ricorrere al Venerabil Sacramento, e ne proverai stupendi prodigi. Quest' è quell' Ostia salutare, e memoriale perenne della divina Beneficenza, che apre il Cielo, e chiama a noi gl' opportuni divini soccorsi per consolarci. O *Salutaris Hostia, quæ Cæli pandis ostium, bella præmunt hostilia dà robur fer auxilium*. Proponi quindi, allorchè sono più urgenti le tue tentazioni di ricorrere immediatamente al Sagro Altare con più fervore, sicurissimo, che alle ferventi tue suppliche ti verrà accordato l' opportuno soc-

corso . E poichè a nostri giorni con rincrescimento, e dolore massimo di tutti li buoni, veggiamo altresì la Santa Chiesa, nostra Madre crudelmente perseguitata da una fiera setta di furibondi Filosofi, i quali nulla meno tentano, che di rovesciarla interamente; ricorri ancor tu per essa con fervore, e con fede grande; e ben spesso ripeti questo medesimo detto, che canta la Santa Chiesa nella solennità di questo Angelico Pane: *Bella præmunt hostilia, dà robur fer auxilium*.

Qui pregherai per tutto il genere umano, acciò cogl' ajuti potenti della divina grazia; fugate le tenebre, ed i pregiudizj, che di troppo alle cose sensibili, e voluttuose lo tengono attaccato; si renda ciascuno illuminato, ed atto a concepire il fine, per cui Iddio l' ha creato, e messo al Mondo; che è solo, ed unicamente per amarlo, lodarlo, e servirlo, e dopo il breve giro di questa misera vita, conferirgli il premio eterno d' una vita beata.

Trigesimosesto Esercizio per la Trigesimasesta ora

Sopra quelle parole : Homo quidam fecit Cænam magnam .
S. Luca Cap. 14.

Punti per meditare .

1. Contempla , fedel Christiano , quelle parole dell' Apocalisse ; *Beati , qui ad cænam nuptiarum vocati sunt* . Beati , perchè essendo l'Agnello , che vien immolato nella sagra Cena , quello appunto *qui tollit peccata Mundi* , sarem liberi da peccati , e conseguentemente avrem la grazia necessaria a ben operare .

2. Considera , come dispiacque molto al Rè che fece la cena , che non venissero quelli , che erano stati invitati ; motivo giusto di sdegno contro il medesimo . Così non meno dispiace a Dio , che facendosi più conto delle cose terrene , che del divin Sagramento , si tralascia con soverchia trascuraggine per le cose frivole di riceverlo , e visitarlo .

3. Considera , che siccome furono rigorosamente puniti quelli , che trattarono male i servitori del Re , che erano stati a chiamarli alla cena ; così saranno ancor da Dio castigati severamente , come merita la lo-

re iniquità, quelli che mormorano contro i Sacerdoti, Ministri di Dio, e dispensatori del Corpo, e Sangue di Gesù Cristo.

4. Considera, come alla Sagra Cena dell' Agnello bisogna andarci con la veste nuziale, ch' è la purità di cuore, ornata di carità, e di santa umiltà. Altrimenti *ligatis manibus et pedibus*, chi non è tale, sarà rilegato nel luogo di pianto, e di stridori.

5. Considera come questo Agnello divino, di cui ti cibi, sarà infallibilmente il tuo Giudice istesso, che esaminerà tutte le tue azzioni. Convien dunque, che sieno queste sempre conformi alla sua santa legge, ed alla sua divina volontà a noi espressamente manifestata nelle sante Scritture, ed in tal guisa si mostrerà verso di noi in quel tremendo giorno, non già sdegnato; ma amorevole, e benigno.

Colloquio.

Sù, anima mia, mettiti in ordine, che sei invitata ad una cena più che reale; cena splendidissima; cena divina. Chi t' invita è il Signore del tutto; l' amabile Gesù. Vedi con quant' amore t' invita, e ti stà aspettando? Sù dunque andiamo, ch' Egli ci conforterà, e ci farà provare i buoni effetti della preziosa vivanda, che hà preparata a tutti gli uomini; ma specialmente a noi Cattolici in modo particolare prediletti. No-

stro dunque sarà sempre il danno maggiore, se trascureremo un tanto invito, e rifiuteremo di godere le delizie di questa reggia cena. Oh stoltezza! O follia! Conosco pur troppo ad evidenza mio Dio, l'importanza dell' invito: Veggo la magnificenza della cena; Sento l'effetto della chiamata: Conosco chiaramente con quant' amore mi desiderate; tuttavia, Signore, non so risolvermi! Li affetti terreni talmente mi trattengono, e l'occupazioni vane, ed inutili mi distraggono tanto, che mi fanno dire: *Habe me excusatum*: E quel ch' è peggio, questa carne sfacciatamente mi fa risolvere a rispondere ancora qualche volta: *non possum venire*: Non v' è dubbio, mio Dio, che merito severo castigo per questa mia pur troppo colpevole non curanza; ma il timore di abusarmene mi trattiene. Io ben mi ricordo, Signore, che prima d' ammettere gl' Apostoli alla sagra Cena, lavaste loro i piedi, significar volendo, che non bisogna sedere a questa cena, se non con affetti puri, e casti, ma tale non sono io, che sono anzi molto infangato, ed immondo. E però a chi altro mai, che a voi, dovrò io ricorrere in questo stato deplorabile, e di miserie? Voi solo, si voi solo potete far divenire *mundum de immundo conceptum semine*. Sù dunque, anima mia, senza più oltre indugiare, presentati al tuo

Signore amorevolissimo, che non altro aspetta, e desidera per renderti pura, e monda, che di udire le fervorose tue richieste. Egli solo è quegli, che puol accordarci la grazia della vera penitenza: *Quis dabit capiti meo aquam, et oculis meis fontem lacrymarum*! Sì Egli farà, che mediante un vero dolore, ed amarissime lagrime, con le quali sodisfacendo alle passate ingratitudini, diverrai qual esser devi casta, e pura, ed accesa di fervente carità, ed in questo felice stato non solo sarai degna di esser fatta partecipe della sagra Mensa; ma anzi stimerai mal impiegato tutto quel tempo, che non ti sarà permesso di poterne gustare.

Orazione.

Vi prego amorevole mio Gesù, che mi liberiate da tutto quello, che m' impedisce accostarmi degnamente alla vostra sagra cena; e principalmente mi liberiate dall' affezione disordinata di qualsivoglia creatura, acciò il mio cuore, essendo tutto unito con voi, mio Creatore, venga volentieri dove voi mi chiamate. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, come i divini Sagramenti istituiti da Gesù Cristo, e particolarmente la Penitenza, e la Santa Eucaristia, sono quei necessarj mezzi, onde rivestire della veste nuzziale, smarrita per li

peccati commessi doppo il Battesimo, cioè della Grazia di Dio, della quale chiunque n' è adorno sarà cortesemente nel final Giudizio dal Mansueto Agnello invitato alla cena preparata per i soli Eletti, e chi di quella sarà trovato privo sarà condannato cogli Angioli ribelli a penare frà gl' ardori di ardentissime fiamme per una eternità interminabile. O tremenda, e spaventosa sentenza! Esamina ora te stesso per vedere il frutto; che ricavi nel ricevere questi divini Sagramenti, fonti perenni della divina grazia. Puoi tu persuaderti di non essertene abusato giammai? Frequentandoli, si accresce nel tuo cuore l' ardore della santa carità, o si sminuisce forse a proporzione l' affetto alle cose sensibili, ed al piacere? O pure provi, com' era per l' innanzi la medesima aridità, il medesimo disgusto per le cose spirituali, e la niuna premura per le massime eterne, e per la gloria di Dio? sarebbe egli questo in vero un pessimo segno; e passando con queste indisposizioni all' altra vita, nulla ti sarebbe giovata la passione, e morte di Gesù Cristo, e ti troveresti avvolto miseramente, e confuso frà la turba de' presciti. Risolvi pertanto ora, che hai tempo, e che ti abonda la Misericordia di Gesù Cristo, a far buon uso della grazia di Dio, e di rispettare profondamente i santi Sagramenti, che la pro-

ducono, acciò pieno di meriti siate fatto partecipe, e degno d' esser ammesso all' eterno banchetto di questo divino, e benedetto Agnello.

Qui pregherai Iddio per tutti quelli cattivi Cristiani, che disprezzano, trascurano, ò fanno poco conto de' santi Sagramenti della Chiesa, acciò siano illuminati, e capischino una volta, che per mezzo di essi Iddio conferisce la Grazia, la quale siccome puole santificarli, così puole ancora abbandonarli al reprobo senso delle lor passioni, la cui funesta conseguenza è la morte eterna, coll' aggiunta di molti mali anche in questa vita medesima.

Trigesimosettimo esercizio per la trigesimasettima ora.

Come il Santissimo Sagramento è assomigliato all' Albero della Vita. Gen. cap. 11.

Punti per meditare.

1. Contempla anima cristiana, come Iddio creando i Cieli, e la Terra formò insieme il Paradiso terrestre, cioè un luogo ameno, nel quale piantò moltissimi alberi, li cui frutti alla vista erano bellissimi, ed al gusto soavissimi, ed il tutto per servizio dell' uomo.

2. Considera, come in mezzo del Paradiso pose Iddio l' albero della vita, il quale è da pensare, che fosse di maravigliosa bellezza, perchè era stato collocato da Dio nel più bel luogo del Paradiso.

3. Considera, come i frutti di quest' albero avevano la prodigiosa virtù di prolungare la vita umana senza timore di morte, ne di molesta vecchiaja, mantenendola sempre sana, e vigorosa.

4. Considera, come in mezzo della Santa Chiesa, ch' è la sicura strada della Salute, fuori della quale è impossibile di salvarsi, è stato da Gesù Cristo nostro Signore istituito il Sagramento dell' Altare, del quale chiunque degnamente si ciba non morirà certamente in eterno.

5. Considera, che il frutto di questo Sagramento non solo conserva la vita spirituale, ma invigorisce talmente chiunque degnamente lo riceve, che gli distrugge ancora totalmente il peccato, il quale è la morte dell' anima, ne più entra giammai ad alterarne la bella unione, che si fà con Dio.

Colloquio.

Non v' è dubbio, Signor mio, che l' Albero collocato nel mezzo del Paradiso doveva dirsi maravigliosissimo, racchiudendo in se la virtù di prolungare la vita degl' uomini sino a quel punto, che senza gustare la

morte, dovevano esser in anima, e corpo trasportati in Cielo. Ben vedo, che quest'albero sarebbe stato carissimo a tutti gli figli di Adamo, poichè avrebbe prolungata la lor vita senza sentire gl' incomodi della, morte, e della fastidiosa vecchiaja, che sono le cose più nojose, e gravi, che si provino dagl' uomini. Ma grazie sieno sempre a voi, mio Dio, che la perdita dell' Albero della vita, si è con soprabbondanza compensata coll' istituzione del SS. Sagramento dell' Eucarestia. Poichè quello prolungava la vita temporale; ed il SS. Sagramento conserva, e produce la vita spirituale. Impediva quello la morte; ed il Sagramento dell' Altare ci corrobora, e ci rinforza nella vita spirituale, mediante la grazia, che da quell' Albero materiale produr non si poteva; non essendovi nello stato dell' Innocenza bisogno di medicina, ove non aveva luogo la colpa, non produceva l' albero della vita i maravigliosi suoi effetti, se non in chi lo mangiava. Ma il Sagramento Eucaristico, non solo quando si mangia, produce i suoi maravigliosi effetti, ma li arreca ancora a chiunque divotamente lo visita, lo adora, ed alla sua presenza fà con favore le sue preghiere, ed espone con umiltà li spirituali suoi bisogni; impetra, ed intercede ancora per se stesso, e per altri. O beneficenza maravi-

gliosa ! Oh liberalità somma del nostro buon Dio ! Sù dunque , anima mia , levati , e con tutta confidenza portati al Sagro Altare , dov' è l' Albero della vita celeste ; accostati pure a lui , perchè Iddio non vi hà messo alcun Cherubino con la spada di fuoco , come lo mise nel Paradiso terrestre in guardia dell' Albero della vita per impedire a chi si sia di gustarne . Anzi il Creatore , e Signore de' Cherubini t' invita , e brama , che spesso ti nutrisca di esso , avendolo istituito appunto per questo medesimo fine,acciò spesso si ricorra a lui .

Orazione .

Conosco , Signore , che la mia vita l' hò da voi . Voi me l' avete data , e voi me la conservate , potendomela togliere ancora in ogni momento . Concedetemi dunque , mio buon Gesù , ch' io la consumi tutta in servizio vostro . Datemi grazia , o mio Salvatore , ch' io abbia in avvenire più tosto pensiero di ben vivere , e ben morire , che del molto , e lungamente vivere . Amen .

Riflessione , e frutto .

Rifletti , cáro divoto , ch' essendo Iddio l' Infinita Intelligenza medesima , nulla perciò gli è , ne gli puol' essere occulto ; neppure li più reconditi , e segreti sentimenti del nostro cuore : *Omnia autem nuda , et aperta sunt oculis ejus* . Devi pertanto con la

possibile esattezza regolar tutti i tuoi pensieri, parole, ed operazioni, in maniera, che nulla sia discorde giammai dal suo santo volere, chiaramente manifestatoci nella legge Evangelica. Sai purtroppo, e lo insegna non solo il lume naturale, ma ancora la medesima Fede, che alle opere buone è riserbato il premio eterno; ed è dovuta alle azioni malvaggie la pena eterna? Sai che la gloria beata è più, o meno perfetta, ed estesa a tenore della varietà de meriti. Sai ancora, che si accresce per ugual modo, o si sminuisce la pena a proporzione della moltitudine, e gravezza de' peccati: *Quantum se glorificavit, et in deliciis fuit, tantum illi date tormentum*. Dunque che te ne sembra, dilettissimo? Non è egli ora mai tempo di cessare dal peccato, e di espiare con lagrime di vero dolore li già commessi? E chi ti assicura di poterlo fare un altra volta, se ora nol fai? Come assicurarti del giorno, e della qualità della tua morte? Se questa ti sopraggiunge all' improvviso, ò abbondonato sei dalla divina Misericordia, non sarai perduto per tutta un' eternità? Ogni nostro momento di vita, non è egli un miracolo continuo della divina Providenza, e Misericordia? Pensaci seriamente, e risolvi in questo punto di seguire

l' insinuazioni della Grazia, mutando in meglio il tenore di tua vita, giacchè hai tempo.

Qui pregherai per tutti li Vecchi, ed altre persone attaccate, e radicate nei commodi, piaceri, e divertimenti, ed altre vane cose di questo Mondo, acciò il Signor Iddio gli dia lume sufficiente, e grazia di poterne conoscere l' errore col discostarsene per tempo, e prepararsi per l' altra vita; per non ridursi in quegli ultimi momenti a chiedere pietà, e misericordia, quando forse ò non vorranno, ò nol potranno fare, atteso il cattivo abito fatto di non pensar mai alle massime eterne.

Trigesimottavo Esercizio per la trigesimottava ora.

Sopra le parole della Chiesa: *O salutaris Hostia, quæ Cæli pandis Ostium.*

Punti per meditare.

1. Considera, caro Cristiano, come il peccato trà gl'altri mali funesti, che produce, arreca morte all'anima, perchè la priva della grazia, e carità, che sono la vita spirituale della medesima; e per questo il peccato si dice mortifero, e l'anima in peccato si dice morir spiritualmente.

2. Considera, che oltre a questo male, che fà il peccato, serra ancora le porte del Cielo al peccatore, il quale ribellandosi a Dio, perde il *jus*, che aveva al Regno de' Cieli, onde viene escluso dall' eredità, alla quale era chiamato per li meriti della Passione, e morte di Gesù Cristo.

3. Considera, come il Santissimo Sagramento, trà gli altri, apporta due beni, contro questi due mali del peccato. Il primo è, che all'anima arreca salute, non altrimenti, che la medicina corporale è causa della salute del corpo; e però si canta dalla Chiesa: *O salutaris Hostia*.

4. Considera, come l' altro bene, che produce questa salutare Ostia è, che apre la porta del Cielo, perchè conferendo la grazia all'anima, le conferisce insieme il *jus* all'eredità celeste; onde meritamente si dice: *Quæ Cæli pandis ostium*.

5. Considera, come non avendo l' uomo cosa di maggior importanza in questa vita, che l'essere in grazia di Dio, onde facilitarsi, ed assicurarsi la via del Cielo; deve far gran conto di questa salutare Ostia, dalla quale l'uno, e l' altro dipende, come Santa Chiesa chiaramente ci assicura.

Colloquio.

Signore, non è piccolo favore d' averci dato un Sagramento, che ci apra la porta

del Cielo . Ma , che gioverebbe , anima mia, un tanto favore , se si trascurasse di cibarsene , oppure non si ricevesse con l' opportune , e sante disposizioni ? Oltre la fede viva , e la santa carità , si richiede la semplicità di colomba , e sentimenti d' una profonda umiltà . Questi sono i mezzi per mangiare con frutto il Corpo , e Sangue di Gesù Cristo , ed appianare la via per essere ricevuto in Cielo : *Nisi efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in Regnum Cœlorum* . Bisogna pertanto , che siamo come fanciulli umili , e mansueti : Quindi il divin Maestro , che ci precede col suo esempio , e che imitar assolutamente si deve , c' intuona assai chiaro all'orecchio . *Discite a me , quia mitis sum , et humilis corde* . La mansuetudine , e l'umiltà sono i due caratteri , per li quali riconosce il divin Maestro i suoi discepoli per quindi poi coronarli di gloria . O Padre Eterno , vivamente vi ringrazio per aver dato alla Chiesa militante il mansueto Agnello Gesù Cristo , vostro figliuolo prima in olocausto sul Calvario , e poi sotto le specie Sagramentali , non solo in esempio di quello, che far si deve per piacervi , ed in ajuto per ben operare , ma in caparra ancora , ed in pegno dell' eterna salute . Io non dubito di essere con voi , per tutt' i secoli de' secoli , se sarò unito a Gesù nel corso della mia vi-

ta - Compiacetevi per tanto, mio Dio, d'infondermi sentimenti di vera umiltà, e tal spirito di pietà, e di religione, che non sia giammai indegno di cibarmi della carne del vostro divin Figliuolo, e di copiarne in me, per quanto è possibile, la prodigiosa vita, per essere finalmente compreso nell' estremo invito: *Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum.*

Orazione.

Misericordioso mio Dio, siccome vi è piaciuto di crearmi per il Cielo, e volete sicuramente, che tutti gli uomini siano salvi: *Omnes homines salvos fieri*; così vi piaccia darmi grazia, ch' io sia penetrato da un fervente amore per il Santissimo Sagramento, che mi avete dato per pegno della mia salute eterna, e fate ancora, ch' io con riverenza l' onori in terra, acciò poscia mi si apra la porta in Cielo. Amen.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, quanto Iddio ha fatto, e fà per te continuamente, per ben nutrirti della sua grazia, e per condurti al Cielo. Che se poi con le tue male opere; calpestando tutto, ti vorrai meritare piuttosto l' Inferno, che il Paradiso, dì pure, che tutta tua ne sarà la colpa! Odilo, come egli questo buon Padre pur troppo se ne lagna: *Filios enutrivi, et exaltavi; et ecce nunc*

spreverunt me! Come dunque, tu puoi aver tanto coraggio, e tanta ingratitudine di resistere a tanto amore, ed a tanti impulsi della divina grazia? Ma eh! non stimaresti tu stesso pazzo, e degno d' eterna infamia, secondo il Mondo, se un uomo, che trascurando una pinguissima eredità, o presto dissipandola, si eleggesse di menare una vita abietta, e miserabilissima piuttosto, che godersela, e farne buon uso? Eppure qual paragone puol esservi frà li fugaci beni di questo Mondo con l' eredità del Regno de' Cieli? Oh stolidezza senza esempio! Oh cecità indicibile! Per un vile, e momentaneo piacere cambiare il Regno de' Cieli con un eterno penare! Deh! caro fratello, se non ti muovono a ben operare le dolcezze d' una vita beata, che nè occhio vidde giammai, nè lingua fù sufficiente a spiegarla, nè mente umana fù capace a penetrarne la total bellezza; Deh ti rattenga almeno dal mal fare il pensiere dell' Inferno con le sue fierissime pene! Seriamente riflettendo dunque a quest' importantissimo affare proponi di non dimenticarti mai frà giorno del Paradiso, e della sua beata gloria, alzando gli occhi al Cielo; e figurati ancora di vedere l' Inferno nel centro della terra, e particolarmente devi rinnovare queste riflessioni, se ti trovi in qualche occasione di peccare, ed allora ra-

giona frà te. Se io pecco perdo l'amicizia di Dio, e mi acquisto l' Inferno; e se resisto alla tentazione, goderò la grazia di Dio, che mi produce il Paradiso: Riflesso, che sicuramente ti arrestarà dal peccato; onde dal timore far devi passaggio all' amore, che è poi secondo lo spitito di Gesù Cristo.

Qui pregherai Iddio per tutti quelli, che con troppo libertinaggio, e lusso si danno a seguire tutte le mode oltramontane, infausta sorgente di superbia, di vanagloria, e d' infiniti disordini, ed acciecamento, come lo vediamo tutto dì dalle pessime conseguenze, che quindi ne nascono; essendo in sostanza divenuto questo un male gravissimo, e la cagione di molte, ed infinite miserie; acciò il Signore Iddio per sua misericordia si degni di metter fine a questa peste per il buon costume, determinandoli allo studio della parsimonia, e mediocrità Cristiana, ciascuno secondo il proprio stato, e grado, avendo sempre in abbominazione la mollezza straniera e diretta unicamente a deludere la Croce di Gesù Cristo.

Trigesimonono esercizio per la trigesimanona ora .

Del SS. Sagramento quando si dà per Viatico .

Punti per meditare .

1. Contempla , fedel Cristiano , come il più pericoloso passo per noi è quello della morte, perchè allora i sentimenti nostri s'indeboliscono , e le tentazioni de' demonj crescono , onde molti in questo passo si sono perduti per non aver fatto in tempo di sanità un abito buono di resistere alle tentazioni .

2. Considera , come la vera causa , perchè gl'eletti sono in Paradiso , è perchè sono morti in grazia di Dio , onde importa molto d' uscir bene , o male da questa vita , perchè da questo dipende l'eterna salute , o l' eterna dannazione .

3. Considera , come l' amorevole Gesù , sapendo il pericolo , e bisogno , che abbiamo per far bene tal passaggio , non sdegna d'essere ricevuto da noi per modo di Viatico , acciò con la sua presenza , ed efficaci ajuti nulla possino contro di noi i fieri nostri nemici .

4. Considera , come niuna cosa reprime tanto l'ardire del demonio in quel passo pericoloso , quanto la sagra Comunione, per mezzo della quale rendendosi più viva , e ferma

la nostra fede, più facilmente si discuoprono gl' inganni del comune nemico, e cessa quindi il timore di restarne sorpresi.

5. Considera, come essendo Gesù Cristo *Via*, *veritas*, *et vita*; l'ammalato, che degnamente lo riceve nell'Ostia sagra, avendo seco un tal fedele compagno, e direttore, potrà esser sicuro di non errar la via, che conduce al Cielo, senzachè la morte eterna prevaler possa contro del medesimo.

Colloquio.

Salvator mio, pur troppo sollecito siete della mia eterna salute. E non bastava l'avermi dato in vita tanti mezzi, per i quali io avessi potuto vivere in grazia vostra? Ha voluto di più la vostra infinita bontà, che anche in procinto di morte fossi corroborato del divin Viatico, il quale mi ajutasse contro coloro, che cercano di rovinarmi per sempre. Siate pur mille volte benedetto, Signore, poichè, *parasti in conspectu meo mensam adversus eos, qui tribulant me*. Questo salutifero cibo, che vi è piaciuto di somministrarmi anche quando sarò alle porte della morte, non solo mi conforterà, ma sarà ancor di spavento ai Demonj, che in quell'estremo passo tentano con varie suggestioni di travagliarmi. Allora sì potrò cantare con il Profeta, e dire: Benedetto siate, Signore: *Qui exaltas me de portis mortis*,

ut annuntiem laudationes tuas in portis Syon. Contuttociò, anima mia, ora ch' ai tempo non trasandare di ben prepararti al periglioso passo della morte, e rifletti a quello, che accadde a S. Ilarione, che settant'anni aveva servito a Dio in aspra penitenza, e nondimeno venendo a morte, l' anima di lui temeva di uscire dal corpo, e far passaggio all' altra vita, onde le andava dicendo, *Egredere quid times egredere, anima mea, quid dubitas! Septuaginta annis servisti Christo, et mortem times?* Or che farai tu, anima mia, che non sei stata nel deserto come S. Ilarione, nè hai fatta bastante penitenza? *Ecce nun tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis*. Adesso è il tempo di provedersi nel necessario per l' altra vita, dove non sai qual sorte ti toccherà. *Hodie si vocem ejus audieritis nolite obdurare corda vestra*. E' vero, anima mia, che ricevendo il divin Viatico in quel punto, avrai teco il Signore degli Angeli, il quale sicuramente ti guiderà, e ti difenderà dagl' insulti dei mostri infernali: Ma se egli non ti accorderà quèsta grazia di poterlo ricevere? Se in quella strettezza di tempo, infastidito dal male, non avrai le dovute disposizioni per degnamente riceverlo! Non puoi ignorare adesso, che li effetti prodigiosi del Santissimo Sagramento soltanto allora si producono, quando la per-

sona si è degnamente disposta ; che se queste , sante necessarie disposizioni sono in te allorchè al presente lo ricevi ; vi è molto da sperare , che l'avrai ancora in quella ultima comunione : Ma al contrario temi ancora , che in quell' estremo passo , cotanto pericoloso , riceverai pure il corpo , e il Sangue di Gesù Cristo senza alcun sentimento di pietà , e di religione . Ed oh te miserabile , ed infelice in tal caso !

Orazione .

Misericordioso , mio Signore , che con la vostra providenza soccorrete sempre ai nostri più premurosi bisogni , vi prego per le viscere della vostra pietà , che nel passo della mia morte non mi abbandoniate , acciò non resti preda dei lupi infernali ; e liberatemi per la vostra infinita bontà anche in quel punto dai pericoli dell' Inferno , acciò nella celeste Gerusalemme canti le vostre lodi *in sæcula sæculorum* . Amen .

Riflessione , e frutto .

Rifletti , caro divoto , come per far bene un viaggio terreno si richiedono tutte le cose necessarie , opportune , ed adattate alle circostanze della persona , del luogo , e del tempo . Ora le cose necessarie per far bene il viaggio dell' eternità sono le virtù , le mortificazioni , ed altre buone opere , adattate alla condizione , e stato delle persone .

Eh non stimaresti tu pazzo quel viaggiatore, che dovendo portarsi in lontani Paesi si dimenticasse di condur seco tutto l' occorrente, e necessario ? E potreste voi credere di esser savj tutti quelli, che non pensando mai al gran viaggio per l'eternità, che da tutti si deve fare indispensabilmente, ttascurano di vivere da veri Cristiani, e si danno alli divertimenti, alla mollezza, ed a tuttociò, che diletta la carne, e fomenta i vizj, stimando un gioco la mortificazione, e la penitenza ? allora non ti gioverà l'esser nato nobile, ricco, e di gan talento, anzi di tutto questo Iddio ti richiederà più stretto conto, perche tutto ti diede per servirtene in bene, e per accumularti dei meriti, e non già per rivolgerli contro di lui medesimo, tuo divin benefattore. A te appunto in tale stato sarà dal Supremo Giudice rimproverato : Avevo fame, e non mi daste da mangiare ; avevo sete non mi daste da bere ; ero nudo, e non mi ricopriste. E giacchè di tutto ti sei abusato, e te ne sei servito per accumulare peccati a peccati, perciò uniti a quelli, che sono collocati alla sinistra, ti verrà intimata la terribile, ed irrevocabile sentenza. *Ite maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabolo, et Angelis ejus*. Risolviti pertanto di non abusarti mai più delli doni della divina providenza, edi adoprarti àdesso, usan-

deli secondo l' espressa volontà del Signore a riunirti un buon cumulo di meriti per facilitarti con la divina assistenza l' arduo cammino, che conduce al Cielo.

Qui pregherai per tutti quelli, che frequentano le conversazioni, e si danno ai divertimenti, sotto pretesto di officiosità, convenienze, ed altri speciosi pretesti, in oggi ritrovati per rendere più plausibile, e meno odioso il vizio; acciò il Signore gl' illumini, e gli dia grazia di essere alla società, non già d' inciampo, e di rovina, ma sibbene di edificazione colle buone massime, ed esemplarissima condotta per ben vivere.

Quadragesimo esercizio per la quadragesima ora.

Come il SS. Sagramento non solo giova ai vivi, ma ancora ai morti.

Punti per meditare.

1. Contempla, caro fedele, come la virtù della sagra Ostia non si restringe soltanto in questa vita, ma si stende ancora all' altra, perchè nostro Signore, che in essa si contiene, domina non meno in questo, che nell' altro Mondo, ed a lui s' inchina ogni creatura del Cielo, della Terra, e dell' Inferno.

2. Considera , come tutti quei , che in questa vita non hanno pienamente sodisfatto alla pena dovuta ai loro peccati , quantunque mojano in grazia di Dio , la devono sodisfare nel Purgatorio , il cui fuoco , essendo il medesimo di quello dell'Inferno , incredibilmente affligge quell'anime sante .

3. Considera , come le pene del Purgatorio sono sì grandi , e sì acerbe , che avanzano senza paragone tutti li tormenti della presente vita ; anzi , come i sagri Dottori dicono , la minima pena del Purgatorio affligge più di qualsivoglia gran pena di questa vita , onde alcune anime sante hanno eletto più presto di stare molti anni nelle maggiori pene di questa vita , che di provare anche per breve spazio le pene del Purgatorio .

4. Considera , come l'anime del Purgatorio vedendosi ritardare il godimento beatifico per la negligenza da esse usata in fare qui penitenza, grandemente si affliggono , e questa pena , che si chiama di danno , supera di gran lunga quella del fuoco , o sia del senso; appunto per il gran desiderio , che hanno di vedere Iddio .

5. Considera , come il Santo Sagrifizio dell'Altare può liberare da tutte queste pene, ed angustie l'Anime purganti ; perchè offerto per loro suffragio , gli è di sommo giovamento per sodisfare i debiti contratti per le

colpe perdonate sì, ma non sodisfatte abbastanza per mezzo della penitenza.

Colloquio.

Adoro, mio Dio, umilmente la profondità de' vostri giudizj sempre giusti, e sempre ammirabili. Siccome la misericordia vuole, che niuna opera buona passi senza rimunerazione; così la giustizia richiede, che ogni peccato abbia il suo castigo. Considera, anima mia, quanto è ben ordinato l'Impero del Sovrano Signore. Per gl' amici, e cari suoi servi ha preparato il Cielo Empireo, dove li riceve a perpetua consolazione; quivi li veste di gloria; quivi li fa giubilare, e li tiene sì contenti, che non hanno altro da desiderare. Per li ribelli poi, e scellerati nemici è stato ordinato l' infernal carcere, dove gl' infelici sono condannati a perpetui tormenti. Per quelli poi, che sono debitori per non aver sodisfatta qui tutta la pena a' peccati dovuta, vi è un altro carcere, non già eterno, ma temporaneo, nel quale sono trattenute l'anime giuste, fintantochè paghino interamente tutto quel, che devono. Or mira, anima mia, l' amorosa sollecitudine del nostro buon Gesù per liberare al più presto le anime dal carcere purgante: Ha egli ordinato, che ogni volta viene offerto l' incruento Sagrifizio, giovi il medesimo per la loro liberazione, ed in sodisfazione delle pene

dovute alle lor colpe . Oh amor grande ! Oh segnalato favore del nostro Gesù , che non ci abbandona neppure nel carcere del Purgatorio ! O Sacerdoti , e Servi di Dio , i quali col vostro ministero concorrete a quest' opera di tanta importanza , guai a voi , se vinti da negligenza , o freddi di carità , non vi disponete ad offerire questo immacolato Sagrifizio con fervore , e divozione , in favore di quelle povere anime ! Guai a voi , se per trascuraggine vostra quell'anime seguono ancora a patire : Perchè *eadem quippe mensura , qua mensi fueritis , remetietur vobis* . Rifletti anima mia , che non è senza merito , e guiderdone il suffragare con cristiano impegno l' anime del Purgatorio . Odi quel , che la Santa Scrittura dice . *Sancta ergo , et salubris est cogitatio pro defunctis exorare , ut a peccatis solvantur* . . . . Deh ! benigno Signore per l' infinita vostra bontà, con la quale ci avete ricomprato dalla schiavitù del peccato , e che benigna ancora si mostra verso quell' anime giuste , che si trovano a penare nel Purgatorio , vi supplico umilmente ad impiegare a loro favore l' infinito prezzo della vostra santa Passione , acciò sieno ammesse sollecitamente al godimento dell' eterna beatitudine . E tu infrattanto , anima mia , non tralasciar di pregare questo misericordioso Signore con Chiesa Santa ,

acciò prevenendoti con la sua grazia, ottener possa con la remissione de' peccati il dono d'una perfetta santità. *Bone Pastor, Panis vere, Jesu nostri miserere. Tu nos pasce, nos tuere. Tu nos bona fac videre in terra viventium. Tu, qui cuncta scis, et vales, qui nos pascis hic mortales, tuos ibi commensales, cohæredes, et sodales fac sanctorum civium. Amen.*

Orazione.

Misericordioso mio Dio, che in favorir noi miseri mortali non vi stancate giammai, compiacetevi frà li tanti altri innumerabili benefizj, che mi fate, di concedermi ancor questo, ch' io passi da questa all' altra vita in grazia vostra dopo di aver premessa una rigorosa, e perfetta penitenza di tutte le mie colpe, acciò meno, che sia possibile sperimenti le acerbissime pene del purgatorio.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto, come facendoti Iddio, per sua infinita misericordia, l'alto favore di spirar l'anima tua in sua grazia; come io di tutto cuore ti desidero, e ne prego costantemente questo benignissimo Sagramentato Gesù; qual gioja, qual consolazione, qual' allegrezza sarà allora la tua? Chi mai puol esprimerlo, se non è possibile capire abbastanza per ora, quanto siano infinitamente più belle le cose del Paradiso, di quelle,

che al presente si godono. Qual festa inoltre, quali rallegramenti non faranno con Maria Santissima tutti li Beati, e li Santi veggendoti nel loro consorzio? Chi mai puol esprimere, ed immaginarsi appieno quanto dolce cosa sia il vedere allora svelata la faccia di questo Sagramentato Iddio, e conoscere evidentemente tal qual' è la sua divina essenza con tutti li suoi infiniti perfettissimi attributi? Io già lo sò, che non vi è alcun paragone, neppur per ombra, frà Iddio Creatore di tutto, ed il più gran Signore della terra. Pure, se si dasse il caso, che il più gran Signore, e Monarca di questo mondo invitasse alla sua mensa il più gran povero, e mendico, che vi sia, e poi lo ricolmasse di doni, e di esquisiti beni; quale mai non sarebbe l'allegrezza, ed il contento di quest' avventurato povero per vedersi in un punto fatta in lui sì gran mutazione di stato? Or se Iddio Monarca dei Monarchi, e Rè dei Rè tanto sicuramente ci vuol donare, e tant' onore ci vuol fare fino ad ammetterci alla sua beata Mensa, e farci partecipe di tutti li suoi eterni, ed infiniti tesori, chi mai puol esprimere il contento, ed il giubilo, che proveremo, allorchè, accettandosi da noi adesso sì grazioso invito, ci faremo trovar meritevoli di un tanto, e sì pregievole cangiamento? Dunque, caro divoto,

rifletti bene alla gran perdita, che faresti, se dimentico di tanta gloria, e di una gioja eterna perdessi il tutto per un vilissimo capriccio, per una momentanea sodisfazione, che appena commessa in quel punto istesso ti cagiona subito grave rincrescimento, e dispiacere. Proponi per tanto in avvenire di esser più avvertito, e cauto nell' operare l' eterna tua salute, e di attaccarti forte a quest'ancora salutare del Santissimo Sagramento. la vera divoziono del quale ci assicura un eterno, e pieno gioire del Paradiso, che Iddio per sua bontà ci conceda.

Qui in ultimo pregherai, per tutti quelli infelici, e miserabili, che per alta dvina disposizione muojono senza poter ricevere i santi Sagramenti, acciò il Signore per sua infinita misericordia gli conceda almeno la grazia di fargli concepire in quel punto estremo un atto di vero dolore de' loro peccati, pregando anche per te il benignissimo Dio, che in vece d' un sì fatto miserabil stato; ti punisca in qualunque siasi altra maniera, piuttosto, che nell' estremo passo renderti privo del potentissimo ajuto dei Santi Sagramenti. E qui ancora proponi di scegliere per tuo avvocato speciale S. Luigi Gonzaga, esempio singolare di grand' innocenza, e penitenza; e pregalo di cuore, che per li suoi meriti t' impetri la grazia d' imitarlo peni-

tente, giacchè non ti è possibile d' emularlo nell' innocenza. *Ut innocentem non secuti pœnitentem imitemur.*

Essendo questa l' ultima ora prenderai la Santa Benedizione per poi riprincipiare di bel nuovo da capo nell'altra Chiesa, dove sarà esposto il Santissimo Sagramento per la continua orazione di questo santo esercizio, e ti raccomando di pregare Iddio ancora per me: Ne cum aliis prædicaverim ipse reprobus efficiar:

Quaranta punti della Sagra Passione di nostro Signor Gesù Cristo per quelli, che nell' Orazione delle Quarantore gustassero più ancora di meditare la Passione del nostro divin Redentore: fonte copiosissima di tutti li benj spirituali.

Prima però d' internarti nei punti della medesima, devi prefiggerti nella mente, e nel cuore queste seguenti tre cose, e rifletterle seriamente sempre in ogni punto.

Chi è, che patisce? Il figlio di Dio, il Rè della gloria, fatt' uomo per redimerci.

Da chi patisce? Dalli peccatori, dalle sue creature tanto da esso beneficate, da quelli medesimi, per la cui salute si è fatt' uomo, ed è morto in Croce.

Che patisce? Una persecuzione universale, dolorosa, ignominiosa, ed ingiusta per dare a noi tanti esempj, acciò l' imitiamo in casi simili.

Punto primo.

Contempla, come il nostro Gesù prima di cominciare la sua dolorosa Passione, si licenziò dalla sua cara Madre, dicendole, che già era venuta l' ora del suo patire. Per questa dolorosa partenza qual' intenso dolore provasse il tenero cuore di Maria, Madre amorosissima; ella sola, che lo provò, potrà degnamente ridirlo: A noi non è permesso, se non d' immaginarlo in parte.

2. Contempla, come il nostro Signore nel fine della cena, nella quale lavò i piedi agl' Apostoli, ed anche a Giuda, dal quale era stato venduto; istituito avendo il Santissimo Sagramento, e poscia communicati tutti; s' inviò con i mesti discepoli verso l'orto di Getsemani, ove si ritirò a far orazione, menando in sua compagnia Pietro, Giacomo, e Giovanni.

3. Contempla l' afflitto Gesù, al quale mentre prostrato in terra faceva orazione al suo Padre Eterno, gl' apparve un Angelo a confortarlo; ma egli avendo presente gli acerbissimi, ed inusitati tormenti, che doveva patire sorpreso dall'agonia sudò sangue.

4. Contempla, come il buon Gesù vedendo venire Giuda con i soldati per prenderlo, svegliati i tre discepoli, và ad incontrare la turba, e si lascia baciare da Giu-

da traditore, e dice: *Chi cercate?* Gesù Nazareno, quelli dissero. *Io sono*, Gesù rispose, ed a quella voce, benchè mansueta, tutti caddero in terra tramortiti.

5. Contempla, come rialzati per di lui comando, si fece prendere da loro, i quali con tanta furia se gli avventarono, che parevano tanti lupi addosso ad un mansueto Agnello, maltrattandolo con la maggior barbarie, e crudeltà.

6. Contempla, come tutti gl' Apostoli fuggirono, lasciando il Signore solo in mano de' Giudei suoi arrabbiati nemici, i quali dopo d'averlo ben pesto; lo legarono strettamente, e con una corda al collo con ignominiose grida, come malfattore, lo strascinarono verso Gerusalemme.

7. Contempla, come per strada l' ingiuriavano, e lo percuotevano con gran furia, e rabbia, ed egli senza neppure aprir bocca non si commosse nè per li colpi, nè per le atroci ingiurie; sopportando tutto pazientemente per amore, e vantaggio nostro.

8. Contempla, come Gesù legato a guisa di ladro fù condotto avanti ad Anna Pontefice, ed interrogato della sua dottrina, rispose, che quelli, che l'avevano udita, darebbero di essa testimonianza. Allora un scellerato ministro gli diede una gran guanciata.

9. Contempla, come da Anna fù condotto a Caifas con li medesimi strazj, ed ingiurie; Quivi fù obbligato a palesare, se egli era figliuolo di Dio, e dicendo il Signore di sì, Caifa strappandosi le vesti disse, che Gesù Cristo aveva bestemmiato.

10. Contempla, come per quest' atto, e parole di Caifa stimolati quei malvaggi ministri cominciarono a dare delle guanciate a Gesù Cristo con velargli gl' occhi, e sputargli in faccia, come bestemmiatore, perchè si faceva figliuolo di Dio.

11. Contempla, come Gesù dopo fù condotto al Tribunale di Pilato, facendo istanza i Giudei, che lo condannasse a morte; ma questo avvedendosi, ch' era Galileo, lo mandò ad Erode Tetrarca di Galilea.

12. Contempla, come andando Gesù al Palazzo d' Erode, dov' era condotto, come malfattore per ogni dove egli passava, veniva burlato, e schernito ancora dalla più vile feccia del popolo.

13. Contempla come Erode vedendo Gesù Cristo, si rallegrò molto non già per motivo di religione, ò per udire la verità, ma sibbene per soddisfare la propria curiosità, per vedere, cioè a dire uno di quei prodigi, che era Gesù Cristo solito di operare. Di quanta pena fosse al Salvatore una cotanto inopportuna vanità lo dà a vedere

di non aver degnato, neppur di risposta, il Rè profano.

14. Contempla come Erode vedendo Gesù Cristo tacere, lo stimò pazzo, e da poco; onde egli, e tutti li suoi Soldati lo disprezzerono, e si fecero beffe di lui, e con una veste da scherno lo rimandò a Pilato.

15. Contempla, come vedendo il popolo Gesù Cristo vestito da pazzo per le strade, piazze fù di nuovo da tutti burlato, e schernito: Ma il nostro Salvatore. Sapienza del Padre non si curò di esser tenuto per pazzo, ne di esser da vile gente schernito per amor nostro.

16. Contempla, come Pilato non trovando in Gesù colpa alcuna tentò di liberarlo, e perchè ogn' anno si soleva libarare un malfattore a scelta del popolo, propose al medesimo chi voleva si liberasse Gesù Cristo, ò Barabba, ch' era reo di ribellione, e di omicidio.

17. Contempla, come l' ingrato popolo, sedotto da maligni Sacerdoti, e Farisei gridò, che fosse liberato Barabba, e Gesù Cristo condannato a morte. Ingiustizia orrendissima, che fece stupire Pilato medesimo veggendo preferirsi al Giusto un uomo turbolento, ed empio.

18. Contempla la somma afflizzione del buon Gesù veggendosi stimato peggiore as-

sai di Barabba sedizioso, ed omicida, ed il dispiacere, che provò il suo cuore, non tanto per il suo vilipendio, quanto per il gran peccato, che ciò facendo, commisero gl' ingrati Giudei.

19. Contempla, come Pilato vedendo, che i Giudei facevano grande istanza per far morire Gesù Cristo, e dall' altra parte vedendo, che Gesù non la meritava, per liberarlo da morte, lo fece flagellare, persuadendosi di placare in tal modo la Crudeltà de' Giudei.

20. Contempla, come i Scribi, e Farisei scorgendo, che Pilato cercava doppo la flagellazione di liberare Gesù Cristo; non è fuori di probabilità, che persuadessero a carnefici, che lo battessero sì fortemente, affinchè spirasse l' anima innocente sotto il peso de' flagelli.

21. Contempla, come l' Immacolato Agnello Gesù fù subito da quei fieri Ministri con furia spogliato, e strettamente legato ad una colonna, e fù sì fieramente flagellato, che tutto il suo delicatissimo Corpo pioveva sangue fino a restarne in copia bagnato il terreno all' intorno.

22. Contempla, come l' afflitto Gesù sciolto, che fù dalla colonna, e raccolte le sue vesti da terra, in fretta si rivestì, ed allorchè per il crudele orrendo trattamento

gli si doveva accordar breve riposo, fu da quei barbari a nuovo, ed inesitato tormento immediatamente sottoposto.

23. Contempla, come per burlarsi di Gesù già vestito di porpora gli posero in capo una corona di pungenti spine. In mano gli consegnarono una canna in luogo di scettro, ed a questo modo il vero Re della gloria fu fatto in terra Rè da scherno, e da burla.

24. Contempla, come postolo a sedere quei vili ministri, ed empj Soldati, inginocchiandosi innanzi al medemo si burlavano di lui con salutarlo Rè de' Giudei, sputandogli in faccia, e dandogli delle guanciate, e per più affliggerlo gli calcavano la corona di spine sul già traforato capo.

25. Contempla, come Pilato vedendo Gesù Cristo tanto maltrattato col capo trafitto di spine, il volto sputacchiato, e tutto livido, e grondante sangue, lo mostrò al Popolo; acciò mosso a compassione, si arrestasse di chiederne la morte.

26 Contempla, come i Giudei vedendo Gesù, ancorchè tanto maltrattato, non solo non si mossero a compassione, ma furibondi per odio e per sdegno gridarono con altissime voci: *Crocifiggilo Crocifiggilo*; nulla più bramando, che di vederlo con estrema ignominia morire.

27 Contempla, come il mansuetissimo Gesù vedendosi così maltrattato da quei, che aveva cotanto beneficati, non solo non si sdegnò contro di essi, che pure ad un solo cenno poteva inabissar tutti, ma seguitò ad amarli, operando in quel punto medesimo la loro salute eterna.

28. Contempla, come Pilato vinto dal timore di perdere il posto, e la grazia di Cesare, a petizione degl' empj Giudei, condannò Gesù Cristo figliuolo di Dio a morte, quale sapeva ben egli, che non la meritava, conoscendo molto bene, che era innocente, e che per invidia si voleva morto.

29 Contempla, come Gesù vedendosi condannato a morte, e morte di Croce, non si difese, ne riclamò dell' ingiusta sentenza; ma l' accettò con generoso animo, e con umiltà, e rassegnazione abbracciò la Croce, sù della quale egli volle morire per liberare noi dalla morte eterna.

30. Contempla come il mansueto Gesù postagli la Croce sù le spalle per maggior ignominia, e tormento cominciò il doloroso viaggio: Ma perchè spesso cadeva per la debolezza i carnefici temendo, che mancasse per la via, e privarsi con ciò del piacere di Crocifiggerlo, fecero portar la Croce a Cireneo.

31. Contempla, come l' addolorata Ma-

dre di Gerù entrata in Gerusalemme non udiva altro, che bestemmie, ed ingiurie contro l' innocente suo Figlio: Ma quale non fù la dolorosa di lei sorpresa, allorchè lo vidde cotanto sfigurato, che a stento si poteva riconoscere? Oh estrema tristezza! Oh tormento senza esempio!

32. Contempla, come nel passare di Gesù s'incontrarono gli occhi della Madre con quelli del Figlio. O amara vista, che trapassò il dolce cuore di Maria nel vedere l' oggetto del suo amore, che non aveva più figura di uomo; e non meno afflisse il buon Gesù nel rimirare cotanto addolorata la Madre!

33. Contempla, come il pacifico Salvatore fù da crudeli ministri con furia spogliato: rinovandogli le dolorose piaghe delle battiture, alle quali si erano attaccate le vesti, onde con violenza vennero a lui strappati insieme i pezzi della sua delicatissima carne a quelle attaccata.

34. Contempla, come essendo la Croce distesa in terra, quelli crudeli ministri vi gettarono Gesù, facendo cadere sopra di essa, e disteso, che egli fù sù la Croce, aprendo le stanche braccia, si lasciò trafiggere con aspri chiodi nelle mani, e piedi.

35. Contempla, come inchiodato, che fù Gesù l' alzarono in aria, e lasciando an-

dar con impeto la Croce nella buca di già preparata, fu tanto violenta la scossa, che commosso con impeto il sacro corpo, le ferite dei chiodi si squarciarono maggiormente con incredibile dolore.

36. Contempla, come il buon Gesù in tante maniere straziato, essendo molestato da una affannosa sete a cagione de' sofferti patimenti, avendo chiesto da bere, non altro ottenere dagli spietati Ministri, che vino mescolato con fiele, che appena potè gustare; mostrando con ciò, che non vi fù parte alcuna del suo Santissimo Corpo, che atrocemente non patisse.

37. Contempla ora il tuo pio, ed amorevole Salvatore, che nudo pende in Croce in mezzo di due ladroni, come infame, e disonorato capo de' malfattori. Vedi dove l' hanno condotto i tuoi peccati! Vedi quel, che hà fatto l' amore, che egli ti porta; ed il desiderio, ch' egli hà della tua salute eterna.

38. Contempla, l' afflizione di Maria in vedere il suo dilettiasimo Figlio in sì gran tormento, e disonore senza potergli dare un menomo ajuto, e conforto. Oh quanto volontieri sarebbesi ella scelta la Croce per liberarne il Figliuolo! Tanto era, e sì esteso l' amore che gli portava.

39. Contempla la gran pena, che Gesù

sentiva su la croce, perchè quanto più lungamente viveva in quella pendente, tanto più le ferite de' chiodi s' aprivano per il peso del Corpo. *Ma* quelchè più gli trapassava il cuore era il vedere la sua cara Madre in tanta angoscia, e travaglio per causa della medesima sua passione.

40. Contempla, come il magnanimo Gesù, sebbene era da ogni banda afflitto, e sebbene i suoi crocifissori, e quelli, che gli avevano procurata la morte meritevoli fossero d'una rigorosa vendetta, nondimeno, comechè ardeva di somma carità, per tutti gli uomini, pregò anche per loro, scusandoli presso l' Eterno suo Padre: *Pater ignosce illis, quia nesciant quid faciunt*. E poco doppo morì.

Riflessione, e frutto.

Rifletti, caro divoto all' infinita Misericordia, e Bontà del nostro amorevolissimo Salvatore fonte d' ogni grazia, e d' ogni bene, il quale essendo venuto in questo Mondo per salvare il genere umano dalla schiavitù del peccato, si estese ancora l' immensa sua carità sino alli suoi crocifissori medesimi, spargendo ancor per loro non solo il prezioso suo sangue, ma pregando al tempo stesso l' eterno suo Padre per il loro ravvedimento. Oh bontà senza esempio dell' amabilissimo nostro Redentore! O cecità, ed ostina-

zione indicibile, degl' indomabili Giudei! Non sembra certamente possibile, che alla vista di tanti prodigi, quanti ne operò Gesù Cristo nella Palestina alla presenza di tutto il popolo in tutto il corso della sua meravigliosa vita, allo splendore di segnalatissime virtù; al lume di una dottrina veramente divina, che persuade, e convince; all' aspetto d' una morte singolarissima per la dolcezza, mansuetudine, ed eccellente carità, non solo non veduta, ma neppure fino a quel punto immaginata; non sembra possibile dissi, che non fosse riconosciuta la divinità di Gesù Cristo: E si seguitasse ancora dall' ingrato popolo a deriderlo, a bestemmiarlo; anche allora, che il Cielo, e la terra, gli Elementi, e li muti animali, ed altri segni stupendissimi, accaduti sugli occhi di tutti, ne predicavano, ed evidentemente ne dimostravano la Divinità. Ma ciò, che arreca ancora più stupore si è, che non solamente la feccia del Popolo viveva fra queste tenebre, ma eziandio il fiore stesso della Nazione, cioè li Scribi, i Farisei, i Sacerdoti, che erano gl' Interpreti della Legge, e che tuttodì meditavano le divine Scritture, le di cui profezie, che riguardavano il Messia, si vedevano tutte in Gesù Cristo adempite: Questi medesimi erano i più ciechi, ed ostinati degli altri

del popolaccio . Ecco mio caro divoto , dove conduce un mal regolato impegno ; la cattiva prevenzione , ed una sfrenata passione ! Non si ascolta più allora ne li remorsi della Coscenza , ne la Fede , e neppure si crede à Miracoli ; e solo si corre precipitosamente alla perdizione ; come avvenne a Faraone , ed a tant' altri rinomati nelle sacre Istorie . E piacesse al Cielo , che anche a giorni nostri non se ne vedessero rinnovati frequentemente gl' esempj funestissimi di questi tali ostinati , ed induriti più che Faraone ! Eh da che mai tu pensi , che abbia origine questa tanta depravazione di costumi , e l' irreligione , che ora si vede portata cotanto in trionfo , se non dalle ree , e mal regolate passioni ? Son pur troppo chiare , evidenti , ed innegabili le regole di nostra santa Religione ! ma tutto si disprezza a bella posta , nè ci si vuole propriamente credere per seguire le ree passioni , senza riflettere per allora al gran danno , che ci arrecano nell' anima , e nel corpo ? Sicchè tu caro fratello , e divoto Lettore , pensando bene a casi tuoi , ed a tutte queste infallibili verità , proponi di resistere sempre più , che puoi alle tue malnate passioni ; e mortificando ancora la tua carne , bada bene a non formarti mai alcun abito cattivo per non cadere in tanto orribil preci-

pizio, e per non incorrere nella medesima ostinazione, e cecità, che tanto giustamente deplori, e rimproveri nelli perversi, ed ostinati Ebrei, dalla qual cecità, e dall' eterna dannazione prego Iddio, che ti liberi per sempre, e ti mantenga la luce della Santo fede per ben conoscerlo, poichè ti sarebbe certamente di maggior pena, e tormento.

Inno bellissimo, che Santa Chiesa canta nella Messa del Corpus Domini.

Lauda Sion Salvatorem,
Lauda Ducem, & Pastorem
In hymnis, & canticis.
Quantum potes, tantum aude,
Quia major omni laude,
Nec laudare sufficis.
Laudis thema specialis,
Panis vivus, & vitalis
Hodie proponitur.
Quem in sacræ mensa cenæ
Turbæ Fratrum duodenæ
Datum non ambigitur.
Sit laus plena, sit sonora,
Sit iucunda, sit decora
Mentis jubilatio.
Dies enim solemnis agitur,
In qua mensæ prima recollitur

Hujus institutio.

In hac mensa novi Regis,
Novum Pascha novæ legis
Phase vetus terminat.
Vetustatem novitas,
Umbram fugat veritas,
Noctem lux eliminat.
Quod in Cæna Christus gessit,
Faciendum hoc expressit
In sui memoriam.
Docti sacris institutis,
Panem, vinum in salutis
Consecramus hostiam.
Dogma datur Christianis,
Quod in carnem transit panis,
Et vinum in Sanguinem.
Quod non capis, quod non vides,
Animosa firmat fides
Præter rerum ordinem.
Sub diversis specibus,
Signis tantum, & non rebus
Latent res eximiæ.
Caro cibus: Sanguis potus:
Manet tamen Christus totus
Sub utraque specie.
A sumente non concisus,
Non confractus, non divisus,
Integer accipitur.
Sumit unus, sumunt mille;
Quantum isti, tantum ille;

Nec sumptus consumitur.
Sumunt boni, sumunt mali,
Sorte tamen inæquali
Vitæ, vel interitus.
Mors est malis; vita bonis:
Vi de paris sumptionis,
Quam sit dispar exitus.
Fracto demum Sacramento,
Ne vacilles, sed memento,
Tantum esse sub fragmento,
Quantum toto tegitur.
Nulla rei fit scissura;
Signi tantum fit fractura,
Qua nec status, nec statura
Signati minuitur.
Ecce panis Angelorum,
Factus cibus viatorum
Vere panis filiorum,
Non mittendus canibus.
In figuris præsignatur
Cum Isaac immolatur:
Agnus Paschæ deputatur:
Datur Manna Patribus.
Bone Pastor, Panis vere.
Jesu nostri miserere;
Tu nos pasce, nos tuere
Tu nos bona fac videre
In terra viventium.
Tu qui cuncta scis, & vales;
Qui nos pascis hic mortales,

Tuos ibi commensales,
Cohæredes, & sodales
Fac Sanctorum civium. Amen.

FINIS.

REIMPRIMATUR
Si videbitur Rev. P. Mag. Sacri
Palatii Apost.
Bened.Fenaja Arch.Philipp.Vic

REIMPRIMATUR
Fr.Thom.Vicent.Pani Ord.Praed.
Sac. Pal. Apost. Mag.

MAG 201 7754